Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 16 dicembre 1941 - XX

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 299

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Le nostre truppe contrattaccano il nemico nella regione di Ain el Gazala

L'Aviazione dell'Asse partecipa validamente ai combattimenti

Cinquanta velivoli avversari distrutti in due giorni

Bollettino n. 560

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona ad ovest di Tobruch vivaci attacchi nemici contro le nostre posizioni sono stati respinti. Insistenti tiri di artiglieria sul fronte di Sollum.

La giornata di ieri ha segnato brillanti successi della Aviazione italo-germanica intervenuta pure con pronte azioni di mitragliamento e lancio di bombe nella lotta a terra. Nel corso di numerosi combattimenti — in uno dei quali 10 aerei italiani hanno affrontato una formazione di circa 50 aeroplani avversari — sono stati abbattuti 24 velivoli nemici. Dieci dai nostri cacciatori e quattordici da quelli tedeschi; abbiamo perduto tre aerei.

Nel Mediterraneo centrale un nostro ricognitore, attaccato da due caccia e tre bombardieri ha abbattuto uno «Spitfire» riuscendo poi a disimpegnarsi.

Durante due nuove incursioni su Argostoli, che non hanno causato danni nè vittime, la nostra caccia, con immediati interventi, ha distrutto cinque apparecchi da bombardamento. Su Navarrino (Grecia) velivoli inglesi hanno sganciato alcune bombe, colpito una casa di abitazione e feriti tre greci.

Bollettino n. 561

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La pressione nemica, continuata insistente nella regione di Ain el Gazala, ha urtato contro la tenace resistenza delle nostre truppe, passate ovunque al contrattacco. Puntate offensive su capisaldi di Sollum e Bardia sono state respinte: gli attaccanti hanno lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri.

L'Aviazione dell'Asse ha validamente partecipato ai combattimenti mitragliando colonne avversarie di attacco e disperdendo concentramenti di mezzi meccanizzati. Risultano abbattuti 20 velivoli nemici; 13 dalla caccia italo-germanica, 7 dalle artiglierie contraeree; due nostri apparecchi non sono rientrati.

In incursioni aeree sopra Derna e Cirene si sono avuti due morti ed un ferito; nessun danno.

Durante operazioni nel Mediterraneo centrale due nostri incrociatori leggeri sono affondati in seguito a siluramento; quasi tutti gli equipaggi sono stati salvati. Un caccia nemico, dell'ex marina olandese, è stato affondato. Il sommergibile al comando del capitano di corvetta Torri ha attaccato e colpito con siluro un incrociatore inglese nel Mediterraneo orientale; il sommergibile comandato dal tenente di vascello Campanella ha silurato un altro incrociatore nemico nel Mediterraneo centrale.

L'Aviazione italo germanica è sempre attivissima nelle sue molteplici azioni di bombardamento, di mitragliamento, di spezzonamento, di ricognizione, di esplorazione, di intercettazione. Formazioni di bombardieri dell'Asse hanno colpito in pieno batterie avversarie incendiando automezzi, centrando con successo depositi e centri di rifornimenti nemici, provocando vari incendi. In combattimenti aerei contro formazioni più numerose i caccia italo-tedeschi hanno abbattuto 13 velivoli nemici.

Altri quattro apparecchi inglesi sono stati fatti precipitare dalla difesa contraerea. Nel settore di Derna tre apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle batterie contraeree delle nostre truppe avanzate.

Gli equipaggi di questi tre ultimi apparecchi abbattuti sono stati fatti prigionieri. Complessivamente sono stati abbattuti con certezza venti aerei nemici, e probabilmente anche qualche altro.

Il bollettino ufficiale N. 560 ha dato notizie di nuovi successi riportati dall'Aviazione italiana contro le preponderanti formazioni aeree avversarie che cooperano allo sforzo inglese nella Marmarica. Nei combattimenti ingaggiati dai nostri aviatori durante la giornata del 13 dicembre si è particolarmente distinto il 1° stormo da caccia con i suoi gruppi 6° e 17°, i quali, malgrado abbiano lottato in condizioni di schiacciante inferiorità numerica, hanno saputo abbattere quindici velivoli avversari subendo perdite minime.

Nelle azioni svolte nella stessa giornata contro gli obiettivi terrestri hanno dimostrato particolare audacia e perizia le squadriglie 209ª e 239ª di «Picchiatelli». Ogni giorno che passa, il bilancio dei combattimenti aerei, che accompagnano la battaglia, si fa sempre più vantaggioso per l'Asse, senza contare i successi riportati dai camerati tedeschi e dalla difesa contraerea.

Dall'inizio di questa acuta fase operativa i nostri reparti hanno abbattuto almeno 89 velivoli britannici, dei quali è stata sicuramente constatata la distruzione, a cui vanno aggiunti altri 24 apparecchi che per i molti colpi incassati e per i danni loro inferti e constatati, possono ritenersi molto probabilmente perduti dal nemico. In queste ultime tre settimane di lotta si sono dimostrati particolarmente degni di citazione i gruppi di caccia 9°, 20° 150° e 153°; mentre ha rifulso lo spirito di sacrificio, l'audacia e la perizia delle specialità da ricognizione, da bombardamento nelle missioni portate a termine in difficilissime condizioni operative.

La guerra sul fronte orientale

Bersaglieri e fanti in linea

(Da uno degli inviati dell'Ente Stampa)

FRONTE ORIENTALE, dicembre.

La zona da cui scriviamo resterà tra le più memorabili per il Corpo di spedizione italiano in Russia. Memorabile per le aspre lotte che vi si sono combattute, memorabile per le caratteristiche della zona che hanno dato ai combattimenti una fisonomia particolare. Per chi infatti abbia combattuto durante tre lunghi mesi in Russia fa un effetto strano agire qui: abituati a spaziare con l'occhio nelle grandi pianure dove ogni movimento del nemico, sia pure del più piccolo reparto di esso, è percettibile anche a grande distanza, abituati ormai alla guerra di movimento per eccellenza ci si trova quasi spaesati a tener una posizione in un grosso centro industriale irto di case, di fabbriche e di ciminiere Questo centro è stato conquistato casa per casa dai bersaglieri, i quali hanno dovuto superare l'aspra resistenza non solo di reparti regolari, ma anche di franchi tiratori, accesi partigiani comunisti, i quali per difendersi meglio sono ricorsi all'imboscata come metodo preferito di lotta. Le mitragliatrici italiane e russe hanno cicalecciato a lungo nelle strade, tra le case, i cortili dove i bersaglieri avanzando incontrarono delle reazioni improvvise ad ogni angolo che consentiva ad un uomo o a un piccolo gruppo di uomini di sorvegliare un settore e di far fuoco stando al riparo.

Impresa ardua che i bersaglieri e gli altri reparti della divisione celere hanno assolto mirabilmente gareggiando nello slancio ardimentoso che costituisce la caratteristica, la divisa quasi della specialità. All'unità celere si sono aggiunti oggi reparti di fanteria ed i margini della città conquistata sono irti di mitragliatrici italiane Il nemico non è lontano: qualche casa della periferia, un mucchio di detriti di carbone che si eleva a forma di piramide e poi ecco la zona «calda» La notte le armi automatiche giocano a botta e risposta. I soldati dormono il sonno dei cani da guardia: un occhio chiuso ed uno aperto Le vedette vigilano alle armi postate e il loro «chi va là» rompe talvolta il silenzio della notte. Qualche colpo di fucile isolato non fa alzare dal giaciglio chi sonnecchia: si sa ormai per esperienza, che si tratta di cose di poco conto e ci si rivolta magari dall'altra parte imprecando all'indirizzo del male intenzionato che ha destato l'attenzione della vedetta. Ad un tratto però un mitragliatore sgrana qualche colpo, poi la mitraglia gli fa compagnia: stavolta non ci son dubbi. Si tratta di qualche cosa di più grosso; e i fanti o i bersaglieri escono dalle case di corsa Un calcio a una sedia, una maledizione all'indirizzo di un cane che, eccitato per la sparatoria, corre tra le gambe abbaiando all'impazzata e poi alle postazioni, a terra con gli occhi fissi in avanti. Il nemico fa qualche azione di pattuglia ma ci lascia sempre le penne, tanto è immediata, precisa, violenta la reazione italiana

Periodo di attesa, attesa non molto lunga perchè non passerà molto tempo e il nemico sentirà tutto il peso della forza italiana

Una rapida ricognizione nell'interno della città soddisfa in pieno la nostra curiosità giornalistica. Ovunque segni della lotta recente: case vuote, vetri infranti, muri graffiati dalle mitraglie. I bersaglieri e i fanti hanno fatto la festa alle statue di Lenin o di Stalin che si ergevano nella stessa stereotipata posa in cui le vedemmo in altre località. La testa o addirittura l'intera statua sono andate in pezzi sotto l'urto vigoroso di mazze ferrate o di altri strumenti di fortuna trovati dai fanti italiani. Una compagnia di fanteria è appena giunta in una zona della città dove, non si sa per quale cosa, una statua di Lenin è restata ancora in piedi! I fanti hanno parecchi giorni di linea sulle spalle e sono stanchi anche per la lunga marcia di trasferimento ma la vista della statua li eccita. «E' una provocazione» dice un mitragliere enorme soprannominato «Carnera» e, afferrata una mazza, comincia a picchiare in testa a Lenin. Ma la statua è di bronzo e resiste; occorre svitare dei grossi bulloni, rompere a colpi di piccone una parte del basamento su cui poggia per farla precipitare a terra. «Carnera» si fa aiutare da altri due fanti e dopo un intenso lavoro di due ore Lenin precipita a terra con grande fragore: la testa si stacca dal busto e «Carnera» se ne va soddisfatto a prendere il rancio noncurante del fatto che questo si sia ormai raffreddato. Piccolo episodio che da solo esprime l'entusiasmo dei soldati italiani. E «Carnera» la sera è andato di nuovo in linea, ha vegliato accanto alla sua mitragliatrice e il giorno dopo ha dormito con la testa su una cassetta portamunizioni che, anche se di legno, gli è sembrata il più morbido cuscino del mondo.

Sebastiano Caprino

Il Duce riceve il cons. naz. Biagio Vecchioni

Un milione offerto dall'Infail

ROMA, 15.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Biagio Vecchioni, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Assicurazioni Infortuni sul lavoro, il quale Gli ha riferito sulla situazione economico - finanziaria e sull'attività dell'Istituto.

Il Duce, prendendo atto dei risultati conseguiti, ha segnato le direttive per l'azione futura.

Il presidente dell'I.N.F.A.I.L. ha consegnato al Duce la somma di lire un milione che il Duce ha così destinato: lire 250.000 all'Istituto per gli orfani delle Camicie nere; lire 200.000 alla costruzione delle case per i pescatori in Goro (Ferrara); lire 150.000 alla costruzione delle scuole rurali di Ascoli Piceno; lire 100.000, alla costruzione delle scuole in frazione Mezzena nel comune di Deiva (La Spezia); lire 100.000 alla costruzione dell'edificio scolastico in località «Bruciata» nel comune di Senigallia (Ancona); lire 200 mila ai lavori di ampliamento nell'ospedale di Oderzo.

Si parla dei legionari della Gil:

"Sono stati semplicemente meravigliosi,,

ROMA, 15.

Al vice comandante generale della G.I.L., Sellani, è giunta dall'Africa settentrionale la seguente lettera:

«Caro Sellani, ho visto a Bir el Gobi i ragazzi della Gil e ti posso dire che sono stati semplicemente meravigliosi. Hanno scritto una pagina di gloria degna delle più alte tradizioni della nostra eterna ed immortale Italia guerriera e legionaria.

Cose grandi, caro Sellani, terribili e sublimi.

Dal comandante colonnello Tanucci, ferito gravemente, a tutti gli ufficiali e fino all'ultimo soldato; tutti eroi, tutti. Hanno scritto in tre giorni un poema epico.

Le perdite che superano il 50 per cento esprimono quale sia stata la tragica durezza della lotta. Una intera divisione neozelandese ebbra di «wisky» e di sangue è stata inchiodata con perdite spaventose. Ma non sono passati.

Il colonnello Tanucci, vecchio bersagliere e legionario di Spagna, sei volte nastro azzurro, mi ha parlato di questi giovani soldati con orgogliosa e stupita ammirazione. Tuo Walter Bega, 21ª sezione sanità divisione «Pavia» P. M. 54».

Avanzata delle forze giapponesi nell'interno dell'isola di Luzon e nella Malesia

Formazioni statunitensi nelle Filippine messe in fuga dall'irruente attacco dei nipponici - Una divisione corazzata britannica annientata nella Malacca meridionale; un centinaio di carri armati ed autoblinde catturati - 48 apparecchi nemici distrutti e due trasporti colati a picco - Un sottomarino americano affondato

TOKIO, 15

Il comunicato diramato stamane dal Comando Supremo delle Forze Armate nipponiche rende nota la vittoriosa avanzata delle truppe giapponesi di sbarco sia nell'interno dell'isola di Luzon che nella Malesia. Le truppe giapponesi sbarcate sulle Filippine sono venute a contatto in più località con formazioni statunitensi che furono tempestivamente attaccate con successo. L'inseguimento del nemico viene continuato senza interruzione

Il Gran Quartier Generale nipponico comunica: Le forze da sbarco giapponesi operanti nella Malacca meridionale hanno infranto forti resistenze avversarie e sono penetrate profondamente nelle posizioni nemiche.

In tale occasione è stata distrutta una divisione corazzata britannica e sono stati catturati circa un centinaio di carri armati, autoblinde ed automezzi.

Aeroplani della marina giapponese hanno attaccato basi aeree nel sud dell'isola di Luzon compreso l'aerodromo di Nicol Durante le operazioni gli aerei nipponici hanno abbattuto il solo apparecchio americano levatosi a contrastarne l'attacco ed hanno distrutto 43 aeroplani nemici al suolo tra cui 9 del tipo più grande. Due aeroplani nipponici mancano.

Si annuncia inoltre che un cacciatorpediniere nipponico ha affondato un sottomarino americano al largo delle isole Filippine.

La sezione per l'Esercito del Quartier Generale imperiale annuncia che nella giornata di ieri masse di aeroplani hanno compiuto incursioni sulle basi nemiche della Birmania e della penisola di Malacca causando seri danni. Gli aeroplani giapponesi hanno attaccato Penang lungo la costa nord-occidentale della penisola di Malacca e l'aerodromo di Victoria nella Birmania malgrado l'intenso fuoco antiaereo nemico. Gli apparecchi nipponici hanno concentrato la loro offesa su concentramenti di truppe nemiche e di mezzi aerei incendiando 4 piccoli apparecchi da combattimento al suolo, affondando due trasporti e danneggiandone un terzo. Altre unità aeree nipponiche hanno compiuto una incursione su un aeroporto nella Birmania meridionale danneggiandone gravemente i magazzini e incendiandone i serbatoi di benzina mentre gli aeroplani nemici si davano alla fuga.

Altri bombardieri dell'Esercito nipponico hanno compiuto una incursione sul campo di aviazione di Kuartan nella penisola di Malacca, bombardandone efficacemente le installazioni e distruggendo al suolo un grosso bombardiere. Nel corso di queste operazioni i giapponesi hanno perduto tre aeroplani.

Cannoniera americana catturata entrata a far parte della flotta giapponese

TOKIO, 15.

Il Quartiere Generale imperiale annunzia che la cannoniera americana «Wahe», catturata a Sciangai il primo giorno di guerra, è entrata a far parte della flotta giapponese col nome di «Tatara».

Notiziario da Tokio

Con l'occupazione di Kowloon, la piazzaforte di Hong Kong è ormai completamente dominata. — Un S.O.S. della guarnigione britannica di Singapore — Le felicitazioni dell'ambasciatore d'Italia per le vittorie riportate

TOKIO, 15.

Il *Nichi Nichi*, commentando l'annuncio dell'offensiva generale contro Hong Kong, pone in rilievo i grandi vantaggi che dà ai giapponesi l'occupazione di Kowloon, in quanto dall'alto delle colline di Kowloon i giapponesi dominano interamente la piazzaforte britannica. A quanto apprende lo stesso giornale, le truppe indiane di Hong Kong non sono affatto soddisfatte del modo di agire degli ufficiali britannici nei loro confronti. Soldati indiani presi prigionieri a Kowloon hanno parlato del cattivo trattamento che viene loro usato, ben differente da quello usato ai soldati bianchi nelle file dell'Esercito di S. M. britannica.

I soldati britannici che si trovano a Hong Kong ammontano in totale a 5 mila uomini.

Come informa il giornale *Asahi* la mattina del giorno 14, una missione giapponese, composta di tre persone, con a capo il colonnello Tada ed accompagnata da una donna inglese in funzione di guida, lasciava Kowloon a bordo di una lancia dirigendosi a Hong Kong.

Giunta Hong Kong, fra gli appostamenti militari e le barricate, la missione si è recata al comando inglese, dove è stata ricevuta dal colonnello Boxer. Egli riceveva il noto messaggio chiedente la resa per mezzogiorno ed i giapponesi rientrarono in sede recando con loro due donne in stato di gravidanza avanzata, che avevano chiesto di essere ricoverate a Kowloon

Commentando il rifiuto del governatore di Hong Kong di accettare la resa il giornale *Kokumin* osserva che la guerra attuale tende a creare la pace nell'Asia orientale, mentre il gesto del comandante inglese condanna — per ambizione personale — un milione di innocenti all'azione di bombardamento nipponico.

Il giornale *Asahi* pubblica con rilievo un dispaccio da Sciangai, il quale annunzia che numerosi rinforzi giapponesi, dotati di armi automatiche sono riusciti a sbarcare in vari punti della penisola di Malacca e stanno facendo preparativi per quella che sarà la battaglia terrestre di Singapore.

Frattanto gli aeroplani giapponesi continuano a bombardare intensamente, gli obiettivi militari della piazzaforte. Il dispaccio annuncia, inoltre, che il comando della guarnigione britannica di Singapore ha chiesto aiuti urgenti, e specialmente aeroplani al Governo delle Indie orientali.

In un discorso radiodiffuso, il presidente della Camera dei rappresentanti ha dichiarato che l'intera nazione giapponese attendeva con impazienza l'ordine di attaccare gli anglo-sassoni per rappresaglia contro i loro reiterati tentativi diretti a prolungare la guerra in Cina onde assicurarsi l'egemonia nell'Asia orientale. L'oratore ha detto che il Giappone desidera semplicemente instaurare la pace e l'ordine nel l'Asia orientale, contribuendo così al benessere dell'umanità. Per tale ragione il Giappone ha concluso i suoi recenti accordi militari con l'Italia e la Germania, con la Tailandia e l'Indocina francese, Analogo discorso ha tenuto il presidente della Camera dei Pari, facendo rilevare i tentativi anglo-americani onde esercitare una pressione economica e militare sul Giappone.

L'ambasciatore d'Italia a Tokio accompagnato dall'addetto navale, si è recato ieri al Ministero della Marina ed ha espresso al ministro le felicitazioni per le vittorie nipponiche conseguite nei primi giorni della guerra contro gli anglo-americani. Successivamente, accompagnato dall'addetto militare, egli ha raggiunto il Ministero della guerra ove ha porto al ministro i fervidi auguri per le brillanti operazioni finora compiute. I ministri giapponesi hanno contraccambiato in nome delle Forze Armate gli auguri per le forze armate italiane.

Commenti berlinesi sulla guerra nel Pacifico

BERLINO, 15.

Il *Völkischer Beobachter* rileva che le truppe nipponiche da sbarco nella Malacca meridionale hanno travolto la tenacissima resistenza nemica, occupando importanti posizioni. In queste operazioni è stata completamente distrutta una divisione corazzata britannica e sono stati catturati numerosi prigionieri. Anche il bottino di guerra è importante.

I quotidiani tedeschi sottolineano inoltre i successi dei giapponesi contro le flotte da guerra e mercantile britanniche su tutti i mari del grande teatro di operazioni rilevando l'importante attività dell'arma aerea giapponese, presente su tutti i fronti di terra e di mare. Si mette poi in particolare evidenza il fatto che i giapponesi stanno serrando e impegnando i difensori delle vie di comunicazione che portano a Singapore e che alle Filippine gli attacchi delle armate imperiali si sono fatti, in queste ultime azioni, così violenti e minacciosi da indurre il commissario del Governo degli Stati Uniti ad inviare a Washington un precipitoso S. O. S., chiedendo l'immediato invio di un Corpo di spedizione ausiliario.

Tutta la stampa inglese accusa la gravità del colpo subito dall'Inghilterra nell'Estremo Oriente. Il *Times* nel suo editoriale intitolato «L'azione del disastro» scrive: «Le notizie provenienti dalla Malesia hanno portato il colpo più duro che la nostra Marina abbia sofferto, almeno in questa guerra. Le navi saranno ricostruite, senza dubbio, a tempo debito; ma nel frattempo dobbiamo riconoscere che i giapponesi sono in posizione di sostanziale superiorità nelle acque malesi. Sarà bene attendere prossime dichiarazioni promesse dal Primo ministro prima di arzigogolare sulle cause del disastro. Ma domande ansiose sono nella mente di ognuno: L'opinione pubblica non sarà soddisfatta fino a quando non riceverà assicurazioni che il Governo ha studiato queste cause e ne ha tratto le necessarie conclusioni Abbiamo infatti imparato le lezioni forniteci dalle operazioni di quest'anno nel Mediterraneo e altrove».

Simpatico gesto di fratellanza italo-nipponica

TOKIO, 15.

Il Segretario del Fascio di Tientsin ha presentato al generale Tomunaga comandante la guarnigione nipponica in quella città, alla presenza del podestà e delle autorità della concessione italiana, ventimila sigarette ed alcune casse di vini italiani destinate ai soldati giapponesi degenti nell'ospedale militare.

Il dono è stato molto gradito dal generale Tomunaga il quale ha espresso la sua ammirazione per i combattenti italiani e la sua fede nella vittoria del Tripartito.

Dichiarazioni di Moriakira Shimizu addetto militare del Giappone a Roma

"Oggi il gladio romano, la spada di Sigfrido e quella dei Samurai combattono per la stessa mèta,,

ROMA, 15.

«*L'Azione Coloniale*» pubblica le seguenti dichiarazioni del Colonnello di Stato Maggiore Moriakira Shimizu, addetto militare del Giappone a Roma. Tali dichiarazioni rivestono, come è naturale, un particolare interesse in questo momento.

«La notizia che in questi giorni ha sorpreso il mondo non è altro che la conclusione di una situazione divenuta sempre più insostenibile per noi giapponesi.

Gli anglo-americani hanno voluto completamente ignorare quale sia lo spirito che da secoli anima il soldato giapponese cui è sconosciuta l'onta di una sconfitta.

E' soprattutto questa nostra gloriosa tradizione militare che nella nuova guerra dirà al mondo quali siano l'educazione, la preparazione specifica, lo spirito del soldato nipponico.

In Giappone tutta la vita nazionale è legata al «Kōgun» (Esercito Imperiale) che trova la base fondamentale sia nella stessa costituzione del Paese, sia nelle tradizioni sempre vive tra il popolo, sia, infine, nella certezza che le direttive del Governo Imperiale porteranno la Nazione su una nuova strada di potenza e di gloria.

Bisogna rendersi conto della nostra vita nazionale, della sua reale essenza, dei suoi costumi, e considerare il popolo giapponese come una grande famiglia raccolta intorno al suo Imperatore per poter comprendere i sentimenti che animano i soldati dell'Esercito Imperiale.

L'Imperatore, che guarda con occhi di padre i propri sudditi, oltre ad essere il Capo Supremo dello Stato è venerato nel Giappone come un Dio vivente. La sua politica è quella tradizionale, predicata dal primo degli Imperatori, Zimmu Tennō, risalente alla fondazione del Paese, e tramandata in uno speciale rescritto e che valuta l'Esercito come lo strumento fedele per l'affermazione delle aspirazioni espansionistiche nazionali, la cui ragione prima va ricercata, non in fini egoistici al pari d'Inghilterra e America, ma nelle necessità espansionistiche di un popolo operoso e fecondo.

In queste sue aspirazioni, il Giappone ha trovato la comprensione pronta e leale dell'Italia e della Germania con le quali ha stipulato un Patto di sangue: oggi il gladio romano, la spada di Sigfrido e quella dei Samurai combattono per la stessa mèta.

Il nostro Esercito, che così limpide prove ha dato delle sue capacità, è comandato direttamente dall'Imperatore ed esiste solo per perseguire le mète da Lui fissate. Quindi quando Lui ha comandato di agire esso ha inteso che la via era quella giusta. E' proprio questa assoluta dedizione all'Imperatore che fa dell'Esercito nipponico uno strumento di guerra pienamente e immediatamente rispondente. Il rescritto imperiale emanato in occasione della presente guerra, rimarrà custodito nel cuore di ogni soldato giapponese combattente sia in terra che in aria e nella immensità dell'Oceano Pacifico.

Tutte le Forze Armate, considerate spada della giustizia, sono completamente ininfluenzabili da qualsiasi corrente politica o ideologia sociale.

Come in Italia, il servizio militare è obbligatorio. Una particolare cura è riposta nell'equipaggiamento e nell'addestramento del soldato. L'armamento dell'esercito giapponese e il suo organico corrispondono alle più moderne direttive, ma quello che soprattutto conta è lo spirito di ogni combattente, una interna forza che vince la materia, supera il numero e fa del soldato uno strumento di vittoria.

Tale preparazione spirituale è ottenuta con l'educazione che fin da bambini è impartita ai giapponesi con l'ambiente ricco di eroismi e di stoicismo con il quale sono sempre a contatto, con la stessa istruzione nelle scuole, con l'addestramento fatto durante il servizio militare al quale è sempre impresso un carattere realistico, con la stessa concezione sociale della vita.

Il soldato uniforma la propria attività come una consuetudine al rescritto del grande Imperatore Meiji, sia in tempo di pace che in quello di guerra. Recentemente per migliorare la pratica del rescritto stesso sui campi di battaglia sono state emanate delle norme chiamate «consigli ai militari al fronte».

Ad aiutare lo spirito del soldato nipponico contribuisce la donna, madre sposa sorella o figlia, che sa, con la sua modestia, con il suo carattere mite, infondere coraggio nell'uomo e incitarlo a ben servire la Patria. Non una lacrima di fronte al marito o al fratello o al figlio chiamato alle armi, ma una serena fermezza che dà all'uomo la saldezza del suo orgoglio per il privilegio a lui concesso e la certezza che la casa e la famiglia, durante la sua assenza, saranno ben custodite.

Non è qui il caso di dilungarsi su quello che è attualmente il potenziale bellico del Giappone. Basti considerare che esso, dei suoi 103 milioni di abitanti, che aumentano in media di un milione all'anno, può mobilitare da 8 a 9 milioni di combattenti, che rappresentano un peso sensibile dove accanto al numero gioca un ruolo importantissimo la qualità.

La guerra or ora iniziata per legittima difesa del nostro Impero, farà rifulgere le doti dei nostri soldati come le guerre che ricordano i nomi di Tsucima, di Port Artur, di Mukden.

I soldati nipponici combattono oggi col medesimo spirito, con la medesima volontà dei loro antenati, la stessa battaglia affrontata dai soldati dell'Asse ed insieme con questi raggiungeranno tutte le mète fino alla vittoria finale per la instaurazione di un'èra di pace e di giustizia sociale nel nuovo ordine del mondo».

IL VIAGGIO DI PAVELIC IN ITALIA

Incontro di Ciano col Poglavnik a Venezia

Tre ore e mezza di colloqui: sono stati trattati tutti i problemi politici ed economici che interessano i due paesi amici

VENEZIA, 15

Alle ore 11.30 è giunto a Venezia il Poglavnik di Croazia, accompagnato dal Ministro degli affari esteri Lorkovic, dal Ministro delle Finanze Kosac, dal Ministro della Giustizia Puk, dal Vice Ministro degli affari esteri Vrancic e dal Sottosegretario alla sicurezza nazionale Kwaternik.

Era a riceverlo alla stazione il Ministro degli affari esteri conte Ciano, accompagnato dal conte Volpi presidente della Commissione mista permanente italo-croata, dal Ministro croato a Roma Peric, dalle autorità locali e da alti funzionari del Ministero degli affari esteri. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Poglavnik ed il conte Ciano si sono recati in un albergo della città.

Nel pomeriggio il Poglavnik ed il conte Ciano hanno iniziato alle ore 16 i loro colloqui. Alle ore 17 sono stati introdotti il Ministro degli affari esteri Lorkovic, il Ministro delle finanze Kosak, il Ministro della giustizia Puk, il Ministro di Croazia a Roma Peric, il conte Volpi presidente della Commissione permanente economica italo-croata, il Ministro Petromarchi e il R. Ministro a Zagabria Casertano.

Nei colloqui che si sono protratti fino alle 19.30 sono stati trattati tutti i problemi politici ed economici che interessano i due Paesi legati da vincoli di stretta amicizia.

Il carattere e la portata dell'avvenimento

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

VENEZIA, 15.

Oggi Venezia ha fatto nuovamente da cornice ad un importantissimo avvenimento politico.

Il conte Galeazzo Ciano è venuto qui per incontrare il Poglavnik. L'incontro è una diretta espressione di quella concreta e attiva collaborazione che — nella realtà della nuova comunità europea — è già in atto tra l'Italia e la Croazia. I due Paesi sono portati ad un naturale affiancamento di azioni anzitutto nello spirito di quel nuovo ordine continentale che sta al sommo delle nostre aspirazioni e delle nostre operazioni, e di cui — secondo il franco stile totalitario — già abbiamo piantato le basi. Ma oltre a questo accomunamento sul piano europeo altri particolari e naturali motivi di collaborazione si presentano per l'Italia e la Croazia: si tratta di un complesso di coincidenze e di confluenze di interessi di natura tanto economica quanto sociale e, più largamente, politica.

Più che un incontro internazionale, dunque, si deve proprio parlare di un naturalissimo e normale contatto fra i rappresentanti di due Stati che hanno tanta comunanza di interessi vivi, attuali e dinamici che la collaborazione diventa una parola di significato effettivo e concreto.

La Croazia — nazione direttamente espressa dal fermento armato da cui l'Europa nuova ha avuto nascimento — è tutta orientata verso i nuovi valori che noi affermiamo; tuttavia due fatti, tra loro strettamente concatenati, hanno dato a questo stato di fatto una espressione diretta Il primo fu la adesione al Patto tripartito, avvenuta proprio nella stessa fastosa e gloriosa cornice veneziana; il secondo e logica derivazione e conseguenza del primo (la notizia è recentissima trattandosi appunto dell'affiancamento del popolo croato all'Asse nella guerra contro gli anglo-sassoni secondo l'annuncio dato dal Poglavnik ai Croati ancora l'altro giorno).

L'incontro tra il ministro degli Esteri dell'Italia fascista e Ante Pavelic è proprio all'indomani di questa bellica decisione e precisa come per i popoli nuovi la pace e la guerra sono entrambe concepite in funzione di un risultato costruttivo. Non si fa la guerra soltanto per negare o distruggere: la si fa soprattutto per costruire, tanto è vero che atti di guerra si integrano e si spiegano con atti di pace.

L'incontro odierno tra il primo collaboratore del Duce ed il capo della rivoluzione Ustascia non ha comportato nessuna cerimonia ufficiale.

Ciano e Pavelic, dopo essersi salutati con cordiale effusione nella mattinata ed avere accolto il saluto entusiastico della folla veneziana, hanno avuto un primo scambio di idee nel pomeriggio, in una sala dell'albergo Danieli. Il colloquio è durato più di tre ore e proseguirà domani Se altre ragioni non facessero intuirne il carattere e la portata, la durata dice inequivocabilmente che i due personaggi hanno fatto un esame generale e vasto dei problemi interessanti le relazioni tra i due Paesi ed hanno d'altra parte potuto svolgere alcuni argomenti particolari di maggiore rilievo

Nella tensione eroica in cui il continente vive, l'incontro di Venezia rappresenta un aspetto di quella realtà, che già giorno per giorno stiamo costruendo Vogliamo dire che non si attende l'epilogo del conflitto per passare alla fase realizzativa, ma si attuano sin d'ora quei rapporti costruttivi tra popoli e Stati che coordinano tutte le energie per una sola direttrice.

Carlo Barbieri

A bordo di una nostra unità da guerra in crociera di vigilanza nel Mediterraneo. (R. G. Luce: Esposito)

La sentenza nel processo dei terroristi slavi

Nove condanne a morte, ventitre a trent'anni e quattro assoluzioni

TRIESTE, 15

L'udienza di ieri davanti al Tribunale speciale nel processo contro i sessanta giudicabili per attentati contro l'unità e l'integrità dello Stato per atti terroristici, si è conclusa con la sentenza.

L'aula, sin prima delle ore 9, era gremita di folla che voleva assistere all'ultima fase del processo. Davanti al palazzo di giustizia una folla enorme ha atteso a lungo l'esito del processo.

Il presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, Eccellenza Tringali Casanova, appena aperta l'udienza, dopo aver rivolto domanda al Pubblico Ministero, alla Difesa e agli imputati se volevano ancora parlare, ha ascoltato alcuni imputati che hanno protestato la loro innocenza.

Quindi il Tribunale si è ritirato per deliberare. L'aula nelle lunghe ore di attesa della laboriosa sentenza ha visto affluire man mano autorità, personalità, ufficiali del R. Esercito e dell'alta Magistratura; erano presenti tra gli altri il Comandante della difesa territoriale generale Corte, il generale della M.V.S.N. Borghi, il rappresentante del prefetto, il federale ed altre gerarchie.

Alle ore 12.35 i sessanta imputati che durante la mora erano stati fatti allontanare, vengono fatti rientrare nell'aula. Alcuni imputati appaiono depressi: qualcuno, sul quale pesa la condanna capitale, appare letteralmente annientato. Alle ore 12.45 fa il suo ingresso nell'aula il Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Tutti sono in piedi col braccio levato nel saluto romano.

La sentenza

Il presidente Eccellenza Tringali Casanova legge la seguente sentenza:

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia e d'Albania e Imperatore di Etiopia, visti e applicati gli articoli di legge, il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, dichiara assolti, per insufficienza di prove:

a) *Di Lenardo Rodolfo, Kos Giuseppe, Bobic Radirot, Babic Antonio, dei delitti a ognuno ascritti, ordinando che costoro vengano immediatamente scarcerati, se non detenuti per altra causa.*

b) *Melussi Edoardo, dei soli reati di cui alle lettere B e C del capo di accusa e precisamente (B e C istigazione a commettere delitti contro la sicurezza e la integrità dello Stato e fatti diretti a portare devastazione e strage nel Regno).*

Toncic Francesco dai soli delitti di cui alle lettere C e D (spionaggio).

Kuchin Ferdinando, dal solo reato di cui alla lettera D (spionaggio).

Ritiene i detti Toncic, Melussi, Ruchin, colpevoli dei rimanenti delitti rispettivamente rubricati e tutti gli altri giudicabili (tranne gli assolti Di Lenardo, Kos, Babic e Bobic), responsabili dei reati a ognuno ascritti modificando però il capo di imputazione di cui alla lettera D (spionaggio) nei confronti di Sfiligoi in quanto i reati rimangono limitati agli articoli 258 (spionaggio di notizie di cui è vietata la divulgazione), 262 (rivelazione di notizie di cui è stata vietata la divulgazione) C. P. e accorda il beneficio della diminuente della pena ai sensi degli articoli 311 (lieve entità del fatto) 65 C. P. a Budin Luigi, Zidaric, Abrami, Ursich, Dominici, Gasperi, Posarelli, Vatta, Scherli, Semec, Sluga, Dolenc, Postogna, Brove, Rejec, Prezelj, Bizajl, Copi, Klavora, Tuta, Duic e Zornik.

E, operato il cumulo delle pene, complessivamente condanna:

Caramore Oscar, ad anni 1 e mesi 6 di reclusione militare;

Melussi, Besednjak e Zidaric, ad anni 6 di reclusione ciascuno.

Ruchin, ad anni 7 di reclusione

Urbancic, ad anni 8 di reclusione.

Stefani e Danieli, ad anni 10 di reclusione.

Pahor, Ciok, Udovic, Stanic, Mankoc, ad anni 12 di reclusione.

Sturm, ad anni 12 e lire 20.000 di multa.

Kossovel, Lovrecic, Slavic, Bolsi, Vremec e Vuk, ad anni 15 di reclusione.

Kukanja, Toncic, Zoll, ad anni 16 di reclusione.

Sossi, ad anni 24 di reclusione e lire 20.000 di multa.

Ujcic, Sfiligoi, Budin, Abrami, Ursic, Dominici, Gasperi, Posarelli, Vatta, Skerli, Semec, Sluga, Dolenc, Postogna, Brovc, Rejec, Prezelj, Bizajl, Copi, Klavora, Tuta, Duic e Zornik ad anni 30 di reclusione.

Tutti, ad eccezione di Caramore, con la interdizione perpetua dai pubblici uffici, con la libertà vigilata; tutti col pagamento in solido delle spese di giudizio, con il pagamento delle spese di preventiva custodia oltre ad ogni altra conseguenza di legge.

Condanna alla pena di morte:

Cermelj Leopoldo, Bobek Vittorio, Skuka Antonio, Ivancic Giovanni, Kaus Francesco, Kos Simone, Sardo Teodoro, Vadnal Giovanni, Tomasi Giuseppe, ordinando che un estratto della sentenza eseguita, con la menzione dell'avvenuta esecuzione, venga affisso in tutti i Comuni del Regno.

Ordina poi la confisca delle armi, munizioni, materiale esplosivo e quanto altro in giudiziale sequestro.

La presente sentenza è passata in giudicato all'atto stesso della sua pronunzia.

La sentenza ha suscitato, tra il pubblico presente nell'aula e tra la folla che attendeva dinanzi al palazzo di giustizia, una manifestazione di vivo consenso.

L'esecrazione in tutti suscitata per gli orribili misfatti di cui i condannati si sono resi colpevoli e soprattutto per il nefando tentativo, miracolosamente andato a vuoto, di mirare alla stessa sacra persona del Duce, è esplosa, infine, in una ardentissima manifestazione verso il Condottiero dell'Italia fascista, manifestazione che si è propagata con un'imponente colonna per le vie della città.

Il presidente del Tribunale riceve i difensori e la stampa

Dopo l'udienza conclusiva del processo contro i terroristi slavi, il presidente del tribunale Tringali Casanova ha ricevuto dapprima il collegio della difesa. Ha parlato a nome degli avvocati difensori l'avvocato Turola che gli ha porto il saluto proprio e quello degli altri avvocati. Il presidente ha preso atto delle espressioni rivoltegli e lo ha ringraziato dicendogli che il collegio della difesa aveva adempiuto in pieno il suo compito.

Subito dopo, il presidente del Tribunale speciale ha ricevuto i giornalisti resocontisti del processo, ai quali ha espresso il suo compiacimento per la fedeltà e la precisione dei servizi giornalistici in occasione dell'importante dibattito.

Cinque terroristi giustiziati e quattro graziati

Dei nove condannati a morte dal Tribunale speciale: Cermelj Leopoldo, Bobek Vittorio, Skuka Antonio, Ivancich Giovanni, Kaus Francesco, Kos Simone, Sardo Teodoro, Vadnal Giovanni e Tomasi Giuseppe, a seguito della domanda di grazia avanzata da tutti i condannati è stata commutata la pena capitale in quella dell'ergastolo a Cermelj Leopoldo, Skuka Antonio, Kaus Francesco e Sardo Teodoro.

La sentenza nei confronti di Bobek Vittorio, Tomasi Giuseppe, Kos Simone, Ivancich Giovanni e Vadnal Giovanni, tutti comunisti terroristi, di cui è stata respinta la domanda di grazia è stata eseguita stamane all'alba in una località nei pressi di Trieste.

La morte della Regina Madre dell'Afganistan

PESHAWAR, 15.

La regina Madre dell'Afganistan è deceduta dopo breve malattia. Era vedova del Re Nadir morto nel 1933.

La morte del maestro Filippo Guglielmi

TIVOLI, 15.

E' deceduto questa notte all'ospedale di Tivoli, dove era ricoverato da alcuni giorni, il maestro Filippo Guglielmi.

Col Guglielmi muore uno dei più ispirati pionieri della musica sinfonica moderna d'Italia. Oltre a numerosi poemi sinfonici, molti dei quali ebbero ed hanno ancora chiaro successo, scrisse varie opere teatrali, tra cui l'«Atala», rappresentata al Carcano di Milano nel 1884 In tale opera applicò, per la prima volta in Italia, la melodia infinita tentando di conciliare in essa gli spiriti della vecchia opera italiana con le forme del dramma wagneriano. Egli apparteneva alla generazione dei Vessella, dei Mascheroni e dei Costa dei quali fu molto amico. Nato a Ceprano nel 1859, aveva vissuto a Tivoli sin dai primi anni della sua giovinezza.

Scarpe per i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura

Discip'ina della distribuzione dei pneumatici per biciclette

ROMA, 15.

Il Ministero delle Corporazioni ha proceduto alla ripartizione, fra i lavoratori dell'industria e quelli dell'agricoltura, di un primo contingente di scarpe da lavoro tutto cuoio, che, com'è noto, a norma dell'art. 16 del provvedimento relativo al tesseramento dei generi di abbigliamento, potranno essere acquistate prescindendo dalla carta personale dei punti

Per quanto riguarda i lavoratori delle industrie, la distribuzione verrà effettuata per mezzo dei singoli datori di lavoro, i quali, nella misura stabilita d'accordo tra le due organizzazioni dell'industria, ritireranno le scarpe presso quei produttori che saranno loro indicati dalla Federazione fascista esercenti l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio Le scarpe dovranno essere vendute ai lavoratori senza alcuna maggiorazione dei prezzi, fatta eccezione di quella imputabile al costo del trasporto ed all'imposta sul entrata.

Con recente provvedimento, il Ministero delle Corporazioni ha altresì disciplinato i prezzi e la distribuzione dei pneumatici per biciclette, che nell'attuale momento difettano per ragioni di carattere generale e inerente alla guerra, disponendo che siano tenute in particolare considerazione le esigenze dei lavoratori, per i quali, come è noto, assai spesso la bicicletta costituisce l'unico mezzo per recarsi al lavoro.

CRONACHE SPORTIVE

Un 2-0 convincente

Chiara vittoria dell'Udinese sul rimaneggiato Savona

(Ciocchiatti - Della Rosa)

Udinese: Gremeso; Zorzi e Ciocchiatti; Barbot, Gallo e Dianti; Bertoli, Della Rosa, Boldi, D'Odorico e Del Medico.

Savona: Caburri; Rosso e Morchio; Gianesello, Tomasi e Venturini; Puzzi, Zandali, Bandini, Siccardi e Remigi.

Arbitro: Limido di Milano.

Spettatori: 3500.

Tempo e terreno: ottimi.

Marcatori: nel secondo tempo: Ciocchiatti (Ud.) al 10' su calcio diretto; al 31' Della Rosa (Ud).

Sono stati tirati 9 calci d'angolo contro il Savona, due contro l'Udinese.

Al 25' Tomasi, toccato duramente, è stato inutilizzato ed è passato all'ala destra; al suo posto per tutta la partita ha giocato Zandali; verso la fine del primo tempo Tomasi ha lasciato definitivamente il campo per non più rientrare.

Al 36' D'Odorico dell'Udinese ha seguito la stessa sorte di Tommasi; è passato all'ala sinistra scambiandosi di posto con Del Medico; nella ripresa D'Odorico ha giocato all'ala destra ma in condizioni menomate.

La tanto attesa partita col Savona che doveva finalmente rivelarci una Udinese rinfrancata e sicura dei propri mezzi, specie dopo le lodi susseguenti alla contesa di Alessandria, si è risolta invece, tolte le prime battute, in una delle solite arruffate competizioni tipo di quelle che ormai siamo soliti vedere al «Moretti».

Questa volta però la causa non è tutta dei bianco-neri in quanto essi erano partiti a piena andatura e con sufficiente brio, tanto che sembrava giunta la tanto auspicata «volta buona»; senonchè un disgraziato incidente toglieva praticamente di gara D'Odorico, l'unico uomo sul quale l'attacco potesse contare per coordinare tecnicamente il suo gioco e, per dare al reparto quella forza di penetrazione purtroppo sin qui rimasta allo stato latente. Privata dell'ausilio di D'Odorico, rimasto però in campo per onor di firma, la squadra era di colpo messa nella impossibilità di svolgere l'ampia manovra che avrebbe dovuto — secondo le previsioni della vigilia — far capitolare il Savona sul piano della miglior tecnica di gioco.

Per di più il Savona, alla mezz'ora, perdeva completamente il suo centro mediano Tomasi, vittima di uno strappo muscolare; ciò costringeva la squadra ligure a retrocedere Zandali ed a pensare seriamente a difendersi, il che aggrovigliava il gioco in area savonese a tutto svantaggio dei friulani che — come è noto — hanno necessità di largo respiro per intrecciare le loro azioni. La perdita di Tomasi non è stata così sentita dai liguri come quella di D'Odorico per gli udinesi, poichè mentre i primi hanno trovato in Zandali un uomo dal rendimento senz'altro più sicuro, i bianco-neri sono stati costretti a giocare con soli quattro elementi all'attacco. Sembrerà un assurdo ma noi non esitiamo ad affermare che per il Savona l'infortunio di Tomasi ha servito per la registrazione dei reparti arretrati, ciò che non sarebbe avvenuto se Tomasi fosse rimasto in campo, in quanto il vecchio e pelato giocatore non avrebbe certo potuto reggere al ritmo indiavolato imposto di primo acchito dai friulani.

Ad ogni modo la vittoria è toccata ai bianco-neri, vittoria netta che alla stregua della superiorità segnata è dei nove calci d'angolo a due ottenuti in favore, avrebbe potuto assumere proporzioni ben maggiori. Ma tant'è ed accontentiamoci dell'onesto; prendiamo atto intanto che il «Moretti» comincia a divenire un campo difficile per tutti e che o bene o male l'Udinese apparsaci peraltro in netto progresso, non ha ancora perduto un punto sul suo terreno. Questo è l'importante e la classifica parla abbastanza chiaramente; la nostra squadra è a sole tre lunghezze dalle unità di testa In complesso dunque la giornata di domenica, con i suoi risultati e principalmente per il pareggio casalingo del Vicenza, ci ha fatto guadagnare un punto nei confronti delle prime graduatorie.

Sensibili progressi

Abbiamo detto che la partita col Savona si è risolta in una delle solite competizioni-tipo dell'Udinese quando gioca in casa sua; questa volta però le cose sono andate un po' meglio, particolarmente nei primi venti minuti di gioco in cui la squadra si è snodata con buona autorità e con sufficiente criterio nella metà campo avversaria. Ripetiamo che ha influito in seguito la menomazione di D'Odorico, altrimenti avremmo assistito finalmente a quella buona prova che era tanto attesa e forse il punteggio all'attivo sarebbe stato più abbondante. Prendiamo pertanto per buoni quei primi venti minuti di gioco offertici dai bianco-neri e speriamo che essi si presentino la prossima volta al loro pubblico con le stesse idee e soprattutto nelle condizioni di efficienza di domenica scorsa

La difesa ha giocato molto bene e la minaccia avversaria è sempre stata arrestata sulla linea dei terzini, tanto è vero che Gremese se n'è rimasto inoperoso per lunghi periodi.

A proposito del reparto difensivo bisogna mettere in chiaro che fra le squadre scese finora al «Moretti» solamente il Pisa è riuscito a segnare un gol ai bianco-neri ed anche questo causa una madornale svista del nostro portiere. (Ricordate quel pallone rimbalzatogli sulla nuca?) Stonano maledettamente per il quoziente reti i quartetti subiti a Lodi e ad Alessandria anche se entrambi sono stati un po' mitigati dai due gol ottenuti all'attivo in entrambe le partite.

La mediana, con un Gallo dal normale rendimento, con Barbot sempre più generoso e sempre più spedito e con un Dianti che piano piano va rimettendosi nella forma di un tempo, ha disputato finalmente una buona partita ed oltre al lavoro difensivo, svolto con buon ordine, dobbiamo mettere in risalto stavolta la abbastanza felice impostazione di gioco data agli avanti.

Per l'attacco siamo alle solite: Boldi, in cattiva giornata, non ha ancora risolto il problema del centro, e Della Rosa, sostituto di Spivach o di Obuel infortunati, pur compiendo ottime cose, non ha potuto nascondere la fragilità del suo gioco; è un elemento però da tenere in vetrina perchè potrà sovente riuscire utilissimo.

Del Medico e Bertoli hanno giocato sul piano del loro solito rendimento sebbene Del Medico, ringalluzzito forse da quel gol segnato al Padova, tenti troppo spesso la via della rete avversaria anche quando potrebbe invece dare ai compagni delle preziose palle. Di D'Odorico non possiamo dire nulla, ma finchè è stato in campo in efficienza ha dimostrato di poter tenere molto bene il ruolo di interno e di saper lanciare molto bene tanto l'ala sinistra quanto la destra.

Come gioco di squadra abbastanza bene; impostata la difesa sul vecchio schieramento è stato possibile contenere agevolmente gli attacchi dei savonesi e sorreggere gli avanti che si sono destreggiati molto meglio del solito nelle azioni in linea ma che ancora una volta hanno palesata una esasperante avarizia di tiri a rete. Anche domenica su nove punizioni d'angolo ottenute nel corso della partita non sono riusciti a sfruttarne una. Visto che la nostra squadra ottiene tanti calci d'angolo non sarebbe opportuno uno speciale allenamento per trarne maggior profitto? Che ne pensa Miconi?

Il Savona, sceso a Udine mancante di Pagni, Buscaglia e Tomei, rispettivamente centro mediano, mezz'ala sinistra e terzino destro, non si è certo dimostrata la bella squadra di un tempo e troppo fragile si è rivelata la sua formazione. I liguri hanno però tenuto duro sino all fine riuscendo ad impegnare abbastanza severamente i nostri bianco-neri. I migliori savonesi in campo sono apparsi i due terzini Morchio e Rosso, l'improvvisato centro mediano Zandali ed il reparto sinistro dell'attacco.

Le fasi della partita

L'Udinese parte decisamente all'attacco e dopo qualche sgroppata ottiene al 3' il primo calcio d'angolo che Morchio sventa.

I bianco-neri permangono in area avversaria e battono alcuni calci di punizione che non hanno esito. Al 12' Della Rosa è atterrato nei pressi dell'area savonese; il susseguente calcio diretto di Ciocchiatti va fuori. Il Savona reagisce ed ottiene al 13' un calcio d'angolo senza esito. Al 16' ed al 17' due consecutivi angoli contro il Savona ed al 18' tiro al volo di D'Odorico che rasenta il palo. La supremazia udinese continua sino al 25' allorchè Tomasi, a causa di uno strappo muscolare, deve lasciare il suo posto a Zandali e passa all'ala destra, nel mentre D'Odorico, colpito da un calcio viene menomato ed anche lui è costretto a relegarsi in ala. La partita si equilibra ed il Savona può portare qualche attacco senza però concludere. Al 44' si ha il quarto calcio d'angolo contro il Savona.

Nella ripresa il Savona si presenta con soli dieci uomini perchè Tomasi, uscito dal campo pochi minuti prima della fine del primo tempo, non si trova in condizioni di poter giocare.

L'Udinese invece si schiera con D'Odorico ma rimaneggiata nel suo attacco che assume il seguente schieramento: D'Odorico, Bertoli, Boldi, Della Rosa e Del Medico. Schieramento abbastanza indovinato e che permetterà ai bianco-neri di svolgere discrete trame. Al 2' travolgente azione di Del Medico. La pressione udinese si intensifica e tiri di D'Odorico e Barbot vengono parati da Caburri. All'8' angolo contro i liguri. Subito dopo l'Udinese ottiene un calcio diretto dal limite; tira Ciocchiatti e con una delle sue formidabili stangate manda in rete. E' il primo gol e siamo al 10' minuto I bianco-neri insistono all'attacco ed al 12' costringono il Savona nuovamente in angolo. Al 13' è Zorzi che spostato in avanti impegna Caburri con una forte sventola da 15 metri, ed al 29' ed al 31' altri calci d'angolo contro gli ospiti. Si deve giungere al 34' per registrare la seconda rete udinese colta da Della Rosa dopo una intesa con Del Medico.

Al 37' ennesimo calcio d'angolo per l'Udinese ed al 41' bel tiro di Boldi parato da Caburri. Negli ultimi minuti si ha un risveglio savonese; al 44' calcio diretto contro l'Udinese che provoca un calcio d'angolo senza esito sul quale ha fine la veloce partita.

Plinio Palmano

Serie C

Oscura giornata dei nero-verdi

Audace-Pordenone 4-0 (2-0)

Audace: *Cazzanelli, Fagotto, Godi; Cingolani, Trevisan, Mascalzoni; Negrini, Spiazzi, Barbieri, Festi, Resi.*

Pordenone: *Zacchi; Tangerini, Gherlone; Zamaro, Bortolini, Edulni; Cum, Marchionni; Macchi, Ottogalli, Giuliani.*

Arbitro: *Girardello.*

L'Audace ha battuto nove angoli, uno il Pordenone.

(Dal nostro inviato)

S. MICHELE VERONESE, 14.

Nella marcia del Pordenone in questo campionato di serie C, il ricordo dell'ottava tappa resterà legato al severo punteggio buscato sul terreno da gioco di questo operoso centro scaligero che vanta una squadra di calcio fra le più belle e complete della terza serie nazionale e non solamente da questa stagione. Per i sanmichelesi il Pordenone costituiva un'incognita perchè mai prima d'ora i nero-verdi avevano giocato qui, e l'attesa per la loro venuta ha fatto gremire di pubblico il campo del Dopolavoro Tiberghien. Il comportamento del Pordenone ha in parte deluso, ma solo in parte perchè gli spettatori hanno riconosciuto quel poco, assai poco, di buono che la squadra ospite ha sfoderato nel primo tempo e, per tutta la durata della partita, il valore sfortunato del miglior atleta pordenonese: il portiere Zacchi.

Si sapeva che allo stato attuale della forma dei nero-verdi, se essi possono ambire di affermarsi sulle squadre che nel girone occupano gli otto-dieci gradini inferiori della classifica, nulla possono contro le rimanenti più attrezzate, più mature unità che si battono in zona d'avanguardia per il primato, e, men che meno, affrontandole sul loro campo Fra queste l'Audace vincitrice l'anno scorso del gruppo lombardo ha riconfermato sui quadri dei risultati delle sette precedenti gare e domenica sotto i nostri occhi di essere una delle più reputate e di meritarsi la sua fama.

Gioco fragile

Il manipolo pordenonese non si faceva pertanto illusioni, tuttavia le cose sono andate peggio del previsto, ed il perchè è presto detto. L'Audace aveva subito in trasferta due sconfitte non del tutto convincenti ed era smaniosa di riabilitarsi, per cui ha aggiunto alla sicurezza data dalla coscienza del proprio valore, un'irruenza ed una decisione che hanno travolto un Pordenone in giornata nerissima di ogni uomo e di ogni reparto, escluso, come dicemmo, ed avremo occasione di ripetere in dettaglio, l'estremo difensore. Non la disparità di rendimento fra difesa ed attacco comune a tutte le precedenti partite ma anche una linea di terzini incerta come non mai, con un Gherlone solo raramente in possesso della scelta di tempo e della prontezza già ammirata, con un Tangerini debole nei rinvii ed ammaccato fin dalle prime avvisaglie; una mediana sfuocata e presa d'infilata dai guizzanti rosso-neri. Ed anche con una prima linea più capace di svolgere un gioco legato ed un'azione continuativa di attacco, e quella di domenica lo è stata meno che mai, se il punteggio avrebbe potuto essere diverso, perchè la difesa audacina ci è sembrata vulnerabile, se lo scarto fra gol subiti e segnati avrebbe potuto prodursi meno grave, lo sbilancio delle forze non sarebbe stato meno marcato, la superiorità dell'Audace meno manifesta.

Questo sbilancio di valori ha suggerito alla squadra locale l'adozione di un «sistema» — termine di moda ora nelle cronache calcistiche — con una mediana a diagonale: un mediano avanzato a sorreggere la prima linea, uno arretrato a prestar man forte alla difesa, una funzione da perno al medio centro. L'accorgimento è risultato, nelle particolari condizioni della partita, molto efficace perchè ha portato all'attacco sei uomini in luogo di cinque ma l'elemento che ha fatto ammirare l'undici, nei suoi componenti e nel suo complesso, che lo ha fatto innalzare di un livello intero sul Pordenone è stato piuttosto il perfetto addestramento atletico e sulla palla di tutti i rosso-neri, in modo più marcato nei cinque attaccanti.

Valore dei rosso-neri

La gara è stata tiratissima, combattuta al maggior grado, l'intonazione è stata delle più robuste non senza qualche scorrettezza, dovuta al temperamento più che prestabilita, eppure finita la partita gli audacini apparivano ancora freschi, quasi senza sudore, quasi che la fatica e la tensione di novanta minuti d'impegno non fosse stata che una salutare passeggiata. Nell'ambito tecnico l'addestramento si è rivelato dei pari altrettanto progredito, molte sono state le azioni superbe per impostazione tattica e precisione ai passaggi. Si è assistito a tutto un repertorio del meglio che può dare una squadra di serie C. Certi allunghi in profondità all'ala, coll'ala prontissima sulla palla, il suo centro nell'area favorevole, l'immediato guizzare dell'attaccante a portata del pallone, la velocità sconvolgente con cui tutto questo avveniva, hanno formato particolari di alto rendimento per l'Audace, ma anche di non minor godimento per chi dagli spalti vi assisteva. Il numero uno della linea e dell'undici, l'impostatore del gioco, il suo estremo risolutore è stato il centravanti Barbieri, giocatore smilzo, che dà quasi l'apparenza di un ragazzo gracile, ma dotato di uno scatto e di riflessi nervosi meravigliosi, di una guizzante acrobatica abilità nel lavorare la palla di testa e di piede, non come fine a se stessa, ma come mezzo per insidiare la rete, verso la quale tutti i rosso-neri, in ogni settore, appaiono protesi con uno slancio ed una decisione inesorabili. La caratteristica inconfondibile della classe così notevole nel centro ed in grado più o meno alto in tutti i componenti della linea di punta, si rende meno marcato a mano a mano che si retrocede da settore a settore. La difesa ha svolto un gioco manovrato piuttosto da fermo e non ci è sembrata irresistibile. Non che non sia stata impegnata. Pur nel modo sporadico e col tono dimesso che meglio non permettevano ai nero-verdi le condizioni di forma, il Pordenone ha attaccato per periodi lunghetti, con qualche azione anche di buon accordo, anche di buona fattura, ed è appunto la fragilità del sistema attaccante pordenonese ed i suoi episodici successi, sia pure mal utilizzati, che ci hanno suggerito la sensazione di vulnerabilità dell'estremo trio rosso-nero.

La partita

Il fischio iniziale diede anche il segno d'attacco alla girandola pirotecnica delle azioni rosso-nere e già al 5' un centro di Negrini girata di testa in porta da Barbieri costrinse Zacchi alla prima magnifica parata ad inizio di una serie brillante. Una mischia insidiosa provocata da un calcio piazzato al 10' venne sventata dal risoluto intervento dei difensori nero-verdi e gli fece seguito una sporadica parentesi pordenonese. Ancora i rosso-neri all'attacco ed interventi sicuri di Zacchi con spicco di un episodio d'intesa perfetta con scambio di passaggi di testa fra Barbieri e Negrini e per contro dell'insistenza infruttuosa di Bortolini nell'indugiare a tenere la palla. Verso il quarto d'ora due consecutive volte Zacchi si fece applaudire; prima stendendosi a pesce per fermare un calcio piazzato, la seconda bloccando in perfetto stile un tiro improvviso di Festi. La supremazia continuò con una serie di triangolazioni perfette alla quale si cercò in campo nero-verde di opporre maggior resistenza con uno scambio di posti fra Ottogalli e Macchi, più spigliato e dinamico, questi, in precedenti partite. Al 32' la prima porta segnata da Barbieri, su centro di Negrini e rubando il tempo a Zacchi uscito dai pali. Al 42' sembrò che le sorti si ristabilissero ma Cum indugiò troppo nell'intervenire su un favorevole centro di Giuliani. S'ebbe invece al 44' la seconda segnatura rosso-nera, Barbieri superò Gherlone e, quindi Zacchi uscitogli incontro, Resi diede l'ultimo tocco.

La ripresa sembrò dare l'avvio ad un risveglio nero-verde ma la minaccia cambiò fronte verso il quarto d'ora ed al 22' un passaggio di Barbieri a Spiazzi, prontamente scattato, occasionò il terzo punto; minor successo ebbe un'altra azione travolgente al 27' perchè Zacchi parò splendidamente il tiro scoccato da pochi passi da Barbieri. Ancora al 30' le sorti del Pordenone peggiorarono per l'espulsione di Edulni alla quale seguì al 35' la quarta rete in cui Spiazzi girò in porta un calcio d'angolo; infine al 42' una brillante azione personale di Barbieri di cui Gherlone smorzò lo slancio e Zacchi definitivamente sventò.

G. Z.

Prima divisione

Cormonese-Udinese B 1-1

Numeroso pubblico ha presenziato sul nostro polisportivo all'atteso incontro fra la squadra locale ed i bianco-neri udinesi, capeggiatori del girone A

Come era nelle previsioni, la contesa ha pienamente soddisfatto, riuscendo oltremodo interessante, sia per il calore del gioco che per l'ottima impronta tecnica.

La contesa si è conclusa con parità e non poteva essere diversamente in quanto le squadre si sono equivalse.

La Cormonese ha segnato al 35' del primo tempo con Meucci, mentre gli ospiti, dopo aver sciupato un rigore, pervenivano a ristabilire la distanza al 25' della ripresa, con l'ala sinistra Dreossi. Arbitro Furlan.

Sacile - Pordenone B 4-1

Pur conducendo per quasi tutta la durata della gara, un gioco prevalentemente di attacco il Pordenone B è stato piegato, e con uno scarto severo, dall'intraprendenza dei sacilesi, non molto tecnici ma assai risoluti nel loro gioco. La prima linea pordenonese ha svolto azioni di buona intesa ma i suoi componenti hanno difettato nelle fasi conclusive anche per causa della cattiva giornata del condottiero del reparto: Del Favero. La robusta unità sacilese ha praticato al contrario un gioco senza fronzoli puntando decisamente alla rete cosicchè ha ottenuto quattro reti segnandole al 4' con Demi, al 17' con Pignat, al 30' ancora con Demi e nella ripresa al 28' con Sfriso L'unica porta dei cadetti pordenonesi è stata segnata al 43' della ripresa da Marchetto.

Si sono distinti nella Giovinezza oltre a Demi, anche il terzino Micheluz e l'interno Ros, nel Pordenone B il terzino Bortolini ed il medio centro Boscariol.

Le squadre.

Giovinezza: Chimenti; Pagelo, Micheluz; Canavese, Gnocchi, Cipolat; Striso, Pignat, Demi, Ros e Pierazza.

Pordenone B: Degan; Sacilotto, Bortolini; Pavan, Boscariol, Morassutti; Garghi, Giambi, Del Favero, Puragliesi e Marchetto.

Targa pre campionato

Roveredo-Azzano 3-2

L'incontro di qualificazione per la finale della targa pre-campionato, svoltosi nel pomeriggio di domenica allo Stadio del Littorio in precedenza alla partita di prima divisione, si è concluso con la vittoria del Roveredo sull'Azzano per 3 reti a 2.

PALLACANESTRO

"Coppa Brunetta,,

La prima vittoria del "Cividale,,

I risultati

Coll. «Bertoni»-Gil «Salvato» 22-17.

Gil «Cividale»-Gil «Pischiutta» 26-19.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	P.
Cordenons	5	4	0	1	8
Beltrame	4	3	1	0	7
Giorgini	4	2	0	2	4
Bertoni	4	2	0	2	4
Salvato	4	2	0	2	4
Cervignano	3	1	1	1	3
Cividale	4	1	0	3	2
Pischiutta	4	0	0	4	0

* * *

(gip). Scarso pubblico e poco interessanti le partite della quinta giornata. — La «Coppa Brunetta» che da ieri, per ragioni organizzative, viene disputata sul campo della Gil (gentilmente concesso) non ha trovato quell'entusiasmo delle giornate precedenti — ciò ha influito notevolmente sul morale e di conseguenza, sul rendimento delle squadre.

I collegiali del «Bertoni» pur non avendo disputata una bella partita, hanno avuto ragione del «Salvato». I compagni di Tamagnini, scesi in campo in una formazione di ripiego, giocarono anche sotto le sue possibilità quasi con rassegnazione alla sconfitta.

Del «Bertoni» ottimo Drigani nel duplice lavoro di difesa e attacco e Maldini che è stato il fattore primo della vittoria segnando il maggior numero di canestri.

Il secondo incontro vedeva di fronte «Cividale» e «Pischiutta» ed è stata questa una partita discretamente movimentata ma priva di valore tecnico Hanno vinto i compagni di Corte in virtù di un più preciso tiro in cesto, lasciando con questa vittoria, ai neri del 1° Gruppo Rionale, il compito ingrato di portare il fanalino rosso, probabilmente fino all'ultima partita di questo torneo.

SPORT INVERNALI

V Campionato nazionale sport invernali della Gil

La selezione provinciale

La Sezione sportiva del Comando Federale della Gil organizza per domenica 21 corr. a Tarvisio la selezione provinciale per la scelta degli elementi che dovranno formare le squadre di avanguardisti e di balilla moschettieri che parteciperanno ai campionati nazionali sport invernali anno XX in rappresentanza del Comando Federale, ad Asiago (Vicenza) dal 2 al 6 gennaio p. v. In questi giorni sono state diramate le circolari a quei Comandi di Gil di Fascio della zona alpina e a quei Comandi che per la loro vicinanza di località montane hanno possibilità di svolgere attività sciistica.

Potranno partecipare gli avanguardisti nati fra il 1° gennaio 1924 ed il 31 dicembre 1927 (categ. avanguardisti) ed i nati fra il 1° gennaio 1928 ed il 31 dicembre 1930 (per le categ balilla moschettieri).

Ogni Comando Gil di Fascio potrà partecipare con una rappresentativa costituita di n. 7 avanguardisti e n. 5 balilla moschettieri, i quali dovranno essere in grado di saper sciare e partecipare alle gare.

Il programma delle gare è il seguente:

Avanguardisti: mezzofondo Km. 6, discesa libera, discesa obbligata, discesa combinata, staffetta chilometri 3 x 3.

Balilla moschettieri: prova di mezzofondo Km. 2, prova di discesa libera, staffetta di regolarità chilometri 1.500 x 3.

I concorrenti (avanguardisti e balilla moschettieri) non potranno partecipare a più di due gare, staffetta compresa.

Le iscrizioni regolarmente compilate sui moduli in possesso dei Comandi Gil invitati, dovranno pervenire al Comando Federale (Sezione sportiva) entro il 18 corr.

Alle spese di viaggio e soggiorno provvederà il Comando Federale.

Tutti i partecipanti dovranno vestire l'uniforme regolamentare da avanguardista o balilla moschettiere e la tenuta regolamentare di gara per sciatori.

La domenica calcistica

Il Venezia ancora imbattuto

Serie A

I RISULTATI

*Roma-Venezia 0-0; *Livorno-Fiorentina 3-0; *Bologna-Liguria 2-2; *Genova-Triestina 0-0; *Napoli-Lazio 1-1; *Juventus-Torino 3-0 Atalanta-*Milano 3-1 *Modena-Ambrosiana 1-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Triestina	8	4	3	1	11	4	11
Venezia	8	3	5	0	8	4	11
Roma	8	4	3	1	15	8	11
Fiorentina	8	3	4	1	13	11	10
Liguria	8	3	3	2	17	13	9
Juventus	8	3	3	2	11	11	9
Torino	8	3	3	2	9	11	9
Ambrosiana	8	1	6	1	8	8	8
Lazio	8	2	4	2	12	12	8
Genova	8	3	2	3	8	10	8
Atalanta	8	3	1	4	16	14	7
Livorno	8	2	3	3	10	17	7
Milano	8	3	0	5	19	15	6
Bologna	8	2	1	5	11	11	5
Napoli	8	1	3	4	7	16	5
Modena	8	1	2	5	7	17	4

Serie B

I RISULTATI

*Prato-Spezia 3-0; *Vicenza-Bari 0-0; *Udinese-Savona 2-0; *Novara-Pescara 3-0; *Brescia-Reggiana 2-1; Padova-*Siena 1-0; *Fanfulla-Pisa 2-0; Alessandria-*Fiumana 2-1, *Lucchese-Pro Patria, interrotto per la nebbia al 36' della ripresa.

LA CLASSIFICA

	Partite G	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Vicenza	8	4	4	0	11	2	12
Fanfulla	8	5	2	1	19	8	12
Novara	8	5	1	2	14	5	11
Alessandria	8	5	1	2	12	6	11
Padova	8	5	1	2	17	9	11
Bari	7	4	2	1	11	9	10
Brescia	8	5	0	3	13	9	10
Pescara	8	4	1	3	13	9	9
Udinese	8	4	1	3	10	10	9
Prato	7	3	1	3	6	7	7
Reggiana	8	2	3	3	9	10	7
Spezia	8	2	2	4	9	13	6
Savona	8	2	2	4	7	11	6
Siena	7	2	1	4	6	10	5
Pisa	8	2	1	5	10	18	5
Pro Patria	7	0	4	3	4	7	4
Fiumana	8	0	3	5	9	18	3
Lucchese	6	0	0	6	5	24	0

Serie C (Girone A)

I RISULTATI

*Mestre-Bassano 6-1; *Ponziana-Pieris 2-0; *Ampelea-Treviso 2-1; Gorizia-*Grion 1-0; *Vittorio Veneto-Marzotto 1-1; *Monfalcone-Lane Rossi 2-2; *Audace-Pordenone 4-0; *Rovigo - Ferrara non disputata

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Pro Gorizia	8	6	2	0	14	8	14
Lane Rossi	8	5	3	0	22	11	13
Ferrara	7	4	2	1	10	5	10
Audace	8	4	2	2	15	6	10
Pieris	8	4	2	2	11	7	10
Ponziana	7	3	3	1	9	6	9
Marzotto	7	2	4	1	10	9	9
Monfalcone	7	2	4	1	14	14	8
Mestre	8	3	1	4	16	13	7
V. Veneto	8	2	3	3	11	14	7
Treviso	8	1	4	3	15	11	6
Ampelea	8	3	0	5	14	20	6
Pordenone	8	2	2	4	7	16	6
Bassano	8	1	2	5	11	22	4
Rovigo	7	1	1	5	5	17	3
Grion	8	0	2	6	2	12	2

Prima Divisione

I risultati della terza giornata

*Pro Gorizia-Tricesimo 4-1; Sacile-*Pordenone 4-1; *Cormonese-Udinese B 1-1; *Cervignano-Corridoni 2-1; *Palmanova-Latisana 6-1; *Pieris II-Crda II 2-0. - Riposavano: Codroipo e Sangiorgina

LE CLASSIFICHE

Girone A:

Udinese B partite giocate 3, punti 6; Pro Gorizia B part. gioc. 3, punti 4; Sacile part. 2, punti 3; Cormonese part. 2, punti 2; Pordenone part. 3, punti 2; Tricesimo partite 3, punti 2; Codroipo, partite 2 punti 1

Girone B:

Palmanova partite giocate 3, punti 6; Sangiorgina part. 2, punti 3; Pieris II part. 2, punti 3; Latisana partite 2, punti 2, Cervignano partite 3, punti 2; Crda II part. 3, punti 2; Corridoni part. 3, punti 0.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 50

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Gli venne, come un lampo, il ricordo della prima telefonata fatta quasi esattamente quattro anni prima alla Nina, in ufficio, per chiederle di recarsi da lui a prendere il vermut. E stupì di sentire, come allora, una voce, tutt'altro che incoraggiante, chiedere:

— Chi la vuole?

Allora, aveva avuto il coraggio di dire: «Suo padre». Ora, non era certamente possibile; prima di tutto, perchè il padre della Gianna era morto da un pezzo; poi, perchè, quasi certamente, colui che aveva formulato la domanda era il fratello.

Rispose dunque, disinvolto:

— Dallo studio Feuerstein, per conto della signorina Rosetta.

— Chiamo subito — fu la risposta.

— Ho indovinato! — si disse sorridendo,

Udì la voce di Gianna quasi immediatamente:

— Pronto!

— Signorina — disse Lauri abbassando istintivamente la voce — sono l'avvocato Lauri ma non dovete tradirmi. Ho detto che telefonavo dallo studio Feuerstein per conto di Rosetta. Volevo invece dirvi che avrei bisogno di parlarvi. Rispondete forte: «Va bene!».

Stupì di udire la chiara vocetta dire, allegramente con aria quasi canzonatoria:

— Ma no, non va affatto bene, invece! Dite a Rosetta che l'aspetterò a mezzogiorno perchè ho bisogno della stoffa domani. Non mi faccia attendere.

— Acci... picchia! — si disse Lauri. — Costei dà dei punti a tutti!

Capì che l'altra aspettava un posto di convegno; disse rapido:

— In piazza Fontane Marose: la mia macchina ha il numero 6841. Io sarò pronto alle dodici meno cinque. Grazie!

Era andato così bene tutto che nel togliere la comunicazione provò quasi un senso di delusione. Era abituato a lottare un poco, almeno, a conquistarsi un consenso. Non capiva più nulla! Quella Gianna! E Rosetta che se la covava come un uccellino implume!

Ma no, non poteva essere sfacciataggine quel modo di comportarsi. O la fanciulla aveva agito con la ingenuità del bambino che è felice di fare una bricconata della quale non conosce la gravità, oppure ella intendeva rendersi conto di chi e che cosa fosse realmente quel giovane del quale assai probabilmente la Rosetta aveva detto corna.

Si fermò su quest'ultima ipotesi e non sapeva di indovinare perfettamente.

Era proprio così.

La telefonata aveva sorpreso Gianna ma non troppo; non che ella se l'aspettasse, chè anzi, l'idea che Lauri potesse interessarsi a lei magari per scolparsi di possibili accuse non le era certo passata per il cervello; ma siccome lei stessa aveva pensato parecchie volte al giovane in quelle ventiquattr'ore, non era stata troppo meravigliata del fatto che i loro pensieri si fossero incontrati.

La prontezza quasi sfacciata con la quale aveva poi risposto al suggerimento del giovane derivava soltanto dalla monelleria che era nel suo temperamento.

* * *

— Ma debbo proprio salire? — chiede la Gianna ferma accanto alla macchina dalla quale Lauri è balzato allora allora.

— Senza dubbio.

Egli è alquanto emozionato; assai più di quanto comporti la cosa; e la sua emozione — che deriva dagli scaturiti ricordi di altre attese e di tante coincidenze — si comunica a un tratto alla fanciulla.

— Non so se vada bene! — ella dice quasi a se stessa tanto ha parlato sommesso.

— Sono ormai un uomo serio; ho moglie.

Quella dichiarazione rassicura la fanciulla. Poichè egli non tenta di ingannarla, non c'è davvero nessun pericolo.

— Ma — ella soggiunge mentre, però, è già salita e ha già preso posto su quei bei cuscini dove si sta così bene! — non capisco perchè io debba trovarmi nella vostra macchina.

— Perchè io vi ho invitata.

— Non è una ragione.

— Allora, poniamo perchè desideravo di rivedervi. Non abbiamo finito il nostro dialogo, ieri.

— No? Non ricordo.

— Ricordo io.

— Ma dove mi portate, adesso? — ella domanda poichè la macchina si avvia verso la galleria Vittorio Emanuele.

— Dove volete. A che ora dovete essere a casa?

— Oh, Luigino ha sentito la nostra telefonata e crede che io sia a fare acquisti con la Rosetta. Posso star fuori un'ora.

— Benissimo; allora possiamo andare sino a Pegli a prendere l'aperitivo; poi vi accompagno a casa.

— Ah, no! A casa no.

— Vi lascerò dove vorrete. Dinanzi all'Ospedale della Duchessa di Galliera, per esempio; mi pare un posto ideale. Nessuno va a vedere chi è che scende dinanzi a un ospedale.

— Sì; così va bene.

— Vi piace andare in macchina?

— Che domande! E a chi non piace? Piuttosto, chiedetemi se ci sono stata mai.

— Suppongo di sì!

— No, invece.

— Davvero?

— Davvero. Due volte in tassì, credo; ma in una macchina vera e propria e bella come questa, mai. E chi mi ci avrebbe portato?

— Allora — dice divertito Lauri — tocca proprio a me quest'onore?

— Tocca a voi. Ma ditemi: dove andiamo, dunque?

— Siamo a Sampierdarena. Non vedete?

Accenna, fuori, la spiaggia battuta dalle onde.

— Che bellezza!

— Che cosa? La macchina o la spiaggia?

— Tutto! Dire — soggiunge la fanciulla fra sè — che c'è della gente che può concedersi questo tutti i giorni!

Sembra, a Lauri, di udire i discorsi della Nina. Sola differenza, questa: che la nuova Nina, la piccola Gianna, cioè, è meno chiusa dell'altra, meno intima, meno facile, cioè, a lasciarsi trascinare fuori dalla realtà. Decide di essere un buon figliolo con questa piccola che gli si è affidata come una farfalletta presa a un gioco di luci.

— Ma credete poi che quella gente — egli dice — sia più felice di voi?

— Se non lo è vuol dire che è incontentabile.

— Ma no, cara: vuol dire invece semplicemente che la felicità non è questione di automobile o di ricchezza in genere.

«Non mi credete? — soggiunge vedendo che la fanciulla lo osserva curiosamente.

— Perchè non dovrei credervi? Pensavo.

— Si può sapere a che cosa?

— A Rosetta che mi ha detto che siete un uomo pericoloso.

— Ah!

— Già. Avrei voluto sentisse il vostro discorso.

— Vedete dunque come è facile essere calunniati!

— Però... Se fosse vero quello che Rosetta mi ha detto...

— Immagino. La storia della ragazza che non ho potuto sposare; no?

— Appunto. Ma, non avete potuto o non avete voluto?

— Voluto? No no, cara. La mia volontà non c'entrava. Siamo stati innamorati e siamo arrivati entrambi troppo in là. E io avevo una mamma che si era sacrificata per me, perchè io avessi l'esistenza che ella sognava per me, compagna ideale compresa. Non parliamo di codesto incidente che è la malinconia della mia vita; volete, Gianna?

Ha parlato concitato, con una intonazione che simula perfettamente l'emozione e che finisce di accaparrargli l'amicizia e la fiducia della fanciulla.

— Guardate che bel mare!

La macchina fila lungo la spiaggia di Pra tagliando il sole e l'azzurro.

— Che giornata! Pare primavera! E siamo alla vigilia di Natale!

— Vero. Sapete, Gianna, è appunto perchè avevo immaginato che Rosetta vi avrebbe detto corna di me che ho tenuto a rivedervi.

— Davvero? E che cosa vi importa di quello che io potevo pensare di voi?

E' provocante e ardita la fanciulla. Ma Lauri ha troppa esperienza di femminilità per non comprendere che è la stessa innocenza di lei che le detta quelle parole.

— Mi importava; sì. Perchè ci tengo che le persone che mi piacciono abbiano una buona opinione di me.

— Non ci tengo — dice — a piacere a un uomo ammogliato.

— C'è piacere e piacere, Gianna. Non penserete mica che io abbia delle malvage intenzioni nei vostri confronti?

(Continua)

DIECI ANNI DOPO

Alfredo Testoni

commediografo e poeta

Bologna dell'Ottocento; quella Bologna poetica e nottambula, sfaccendata e ciarliera, che amava i convegni letterari alle due di notte sotto la fioca luce di un lampione a gas, ci fossero le stelle in cielo oppure nevicasse; quella Bologna carducciana, ardente e battagliera nelle sue lotte politiche e nelle sue polemiche d'arte, galante ed ospitale nei suoi fastosi salotti, pettegola e spensierata nelle sue ridenti osterie, curiosa e mondana nei suoi insonni ritrovi cittadini quella Bologna rinomata e magnificata per la sua mensa ed il suo gaudio, che fu compagna affettuosa e solidale con tutte le anime romantiche e ribelli ai decotti della vita monotona, musona e tartufesca; quella Bologna semplice ed ingenua dall'aria bonaria e paesana, dotata di un certo non so che, per il quale ognuno si sentiva avvinto a quella sua garbata civetteria innocua e un pò materialona, come la conobbero e la vissero Antonio Fiacchi e «al Sgner Pirein», Lorenzo Stecchetti e Carlo Musi, Quirico Filopanti e il Marchese Colombi, Enrico Panzacchi e Alfredo Oriani; quella Bologna «dotta e grassa», dai molti e tipici portici, all'ombra dei quali goliardi e professori, vagabondi e poeti, venditori ambulanti e letterati, professionisti e attori, giornalisti e artigiani, ciascuno alla propria maniera, trovarono il modo migliore per fare della vita non solo una missione rivolta alle più alte idealità umane, ma anche un tranquillo ed onesto soggiorno della felicità terrena: orbene quella Bologna che oggi è definitivamente scomparsa e che fu simbolo, storia e leggenda di tutte le tradizioni petroniane, ebbe in Alfredo Testoni il suo più sicuro ed autorevole interprete; infatti con l'arguzio sottile del suo spirito e la perspicacia del suo istintivo senso artistico, egli seppe fissare, anzi cesellare i caratteri essenziali di quell'«umor» bolognese, che fece della Turrita, dentro e fuori i confini della Patria una Bengodi dello spirito e del corpo.

Alfredo Testoni! Dieci anni che ormai se n'è andato per sempre e pare ieri quando strada facendo lo incontravamo con quei suoi passettini saltellanti e cadenzati, accompagnato dalla sua inseparabile consorte, la signora Cesira, e ci fermavamo con lui a parlare del più e del meno. Quanta lepidezza in quel fiorito linguaggio di casa sua! Quanta dolcezza in quella sua voce invariabilmente affabile e serena!

Commediografo nato, fin da quando frequentava il liceo egli si sentiva irresistibilmente portato per il teatro. A diciassette anni le sue fatiche studentesche si rivolgevano prevalentemente alla compilazione di un foglietto umoristico volante, redatto a mano e messo in vendita a cinque centesimi la copia, al fine di potersi procurare il contante per andare all'«Arena del Sole» dove, festeggiatissime, si producevano le più famose compagnie di prosa dell'epoca. Fin d'allora, con sorprendente sicurezza di sè, Alfredo Testoni, si cimentava ripetutamente con la ribalta e nonostante gli inevitabili insuccessi dei primi tentativi, il nostro autore in erba non si scoraggiava, nè gli veniva meno quella decisa volontà di riuscire, che altro non era se non l'imperioso bisogno che aveva la sua anima di artista di manifestarsi e di esprimersi secondo gli incontenibili impulsi della propria sensibilità. Infatti il fortunato e celebrato autore del «Cardinale Lambertini», che nell'incomparabile personificazione fatta da Ermete Zacconi, si può dire sia passato di trionfo in trionfo su tutti i palcoscenici dei cinque continenti, iniziava la sua carriera con un solennissimo fiasco, all'indomani del quale il suo insegnante d'italiano, il prof. Emilio Roncaglia, battendogli paternamente una mano sulle spalle, con confidenziale indulgenza lo ammoniva: «Ma perchè figlio mio, vuoi correre il rischio di avere degli zeri anche fuori di casa?».

Il tempo, tuttavia, smentì le preoccupazioni di quel buon pedagogo, chè per l'allievo Testoni, ben presto la medaglia del destino mutò faccia: le spine si cangiarono in alloro e gli zittii delle platee si trasformarono in unanimi applausi di folle e fervidi consensi di critici.

Ora vicino a questo teatro testoniano in lingua italiana — che a fianco del «Cardinale Lambertini» annovera altri autentici gioielli come «Ordinanza» e «Fra due guanciali» — esiste, primeggia e vive, un altro teatro che fa di Alfredo Testoni la pietra miliare di tutte le tradizioni bolognesi passate, presenti e future ed è quello dialettale, oltre il quale Bologna non potrebbe andare senza perdere l'originalità del suo profilo e i requisiti basilari del suo carattere.

Quantunque i suoi versi in italiano abbiano notevoli pregi, Alfredo Testoni, poeta, raggiunse il vertice della notorietà con i sonetti della «Sgnera Cattereina». In realtà, Bologna, per lui, fu la sola unica, imbattibile Musa che ispirò il suo cuore di vate, faceto, delle Due Torri.

Oggi Bologna, a dieci anni dalla morte di Alfredo Testoni risorge dal suo passato — che per la verità non fu mai sepolto — ed onora come si conviene la memoria di questo suo grande figlio, che dall'alba al tramonto della sua vita, in miseria e in fortuna, sconosciuto ed illustre, con infaticabile slancio dedicò sempre le molteplici energie del proprio spirito alla gente della sua terra, a quella sua piccola patria, che fu durante gli anni nei quali egli visse, l'«Alma Mater Studiorum» del mondo.

Nel cielo di Bologna le campane di San Petronio in questi giorni suoneranno a festa!

Pio dal Fiume

La trasmissione dell'energia elettrica un "medium,, per l'avvicinamento dei popoli

ZURIGO, 15.

Un cinquantennio è trascorso dalla prima realizzazione pratica dell'idea che l'energia elettrica non dovesse essere necessariamente utilizzata sul luogo di generazione, ma che essa potesse anche esser trasportata a grandi distanze prima e quindi sfruttata. Dopo parecchie riuscite esperienze preliminari, la messa in esercizio nel 1891 della linea di trasmissione elettrica Lauffen-Francoforte sul Meno dette la conferma definitiva dell'esattezza dei principi fisici sui quali si basava tale linea, principi nei quali avevano giustamente confidato i maestri dell'elettrotecnica. La maggior parte dell'energia introdotta nella linea, vale a dire il 75 per cento, giungeva infatti ancora al consumatore.

Fra coloro il cui coraggio e la cui perseveranza hanno permesso la riuscita di questa grande opera va ricordato, scrive l'Agenzia «Centraleuropa», C. E. L. Brown, che ne fu uno dei principali promotori. Poco tempo dopo, egli e il suo amico W. Boveri fondavano a Baden (Svizzera) la casa che porta il loro nome ancora oggi, e che anch'essa, come la linea di Lauffen, ha compiuto quest'anno il cinquantenario. In questo mezzo secolo la trasmissione dell'energia elettrica si è sviluppata oltre ogni previsione, divenendo un vero e proprio strumento di avvicinamento dei popoli.

Numerosi indizi lasciano intanto prevedere che il sistema classico di trasmissione per corrente trifase, che è solo utilizzato finora in tutte le linee di qualche importanza, è giunto al limite massimo della sua capacità e che è destinato a far posto al sistema a corrente continua nelle trasmissioni di portata anche più vasta.

Senza volere affermare che l'evoluzione futura seguirà necessariamente questa via, ciò che richiederebbe una trattazione eccessivamente tecnica, si può dire però che le ricerche compiute hanno dato la certezza a non pochi studiosi che in avvenire soltanto la corrente continua potrà essere ancora impiegata per la trasmissione di potenze elevatissime a grandissime distanze.

Rivoluzione nel campo della fabbricazione delle botti

BERLINO, 15.

I chimici, e precisamente i chimici tedeschi della I. G. Farbenindustrie di Leverkusen, sono riusciti a rivoluzionare anche il campo della fabbricazione delle botti. Per secoli fino ad oggi, tanto uscendo dalle mani dell'artigiano bottaio quanto dai complessi macchinari delle fabbriche sorte a fabbricarle in serie, queste benefiche conservatrici del vino e della birra sono state costruite sempre in base agli stessi metodi. Coloro che si sono occupati dei problemi delle botti, hanno dovuto concludere che il tipo nel quale esse si erano cristallizzate non era privo di difetti.

Approvazione piena aveva avuta la forma panciuta, che oltre al suscitare alla fantasia idee di generosa abbondanza, si presta bene al maneggio, come sa chi ha visto scaricare davanti a un'osteria o birreria, con l'allegro rotolare delle botti appena guidato da qualche piccolo colpetto di mano giù giù fino all'ospitale cantina. Insoddisfacenti sono stati trovati per contro i fondi piatti delle botti, in quanto superfici soggette a pressioni, e la capruggine che indebolisce le doghe

Ma l'avere scoperto il difetto non era equivalso finora ad aver anche trovato il rimedio Era necessario per questo che ci si mettesse di mezzo la chimica, e questo è avvenuto dandogliene specialmente incentivo la sua incessante ricerca di nuove materie prime autarchiche Così nei laboratori e le fabbriche della I. G. Farben a Leverkusen servendosi di una nuova materia sintetica ed in processo tecnico è stata creata una botte di legno compensato, senza saldature e panciuta, provvista di fondi a superficie convessa.

Secondo i tipi di botte, il risparmio di materie prime naturali va dal 40 al 60 per cento per il legno e dal 30 fino al 75 per cento per il ferro. Le prove e controlli d'ogni specie cui sono state sottoposte le nuove botti ne hanno dimostrato la assoluta superiorità rispetto alle vecchie, delle quali riassumono i pregi avendone eliminato i difetti.

Addestramento sportivo dei bimbi in Norvegia: l'istruttrice con un gruppo di piccoli allievi

GRIGIOVERDI

Questi sono i genieri

Han «fatto» l'Affrica e la Spagna - E ora li aspetta un altro fronte - Un fiocco bianco su la plancia - Gli scienziati, gli artisti e lo sportivo con le mostrine orlate di crèmisi - Gli «specialisti» - «Non ho bisogno di nulla: resisto!»

Geniere richiamato: braccia tutte nervi e viso spavaldo. Ha «fatto» l'Africa e la Spagna. Ora è vicino alle docce e s'insapona accuratamente davanti a uno specchietto da tre lire fasciato di celluloide rossa. Dietro di lui, cercando la propria immagine nello stesso specchio, si pettina un caporale che ha due figli e che aspetta il terzo da un momento all'altro («porca miseria, le altre volte mia moglie si spicciava ed ora che devo buscarmi un po' di licenza non si decide mai!»)

Discussione sulle licenze per la nascita d'un figlio. Vi prende parte con calore tutto il plotone della terza camerata, nella quale ha la branda, il prolifico babbo, geniere.

L'obiettivo della discussione si sposta rapidamente sui mesi di «naia» compiuti da ciascuno. Le reclute, i giovani che hanno appena superato la ventina di età e i dodici di servizio e che in altri tempi avrebbero vantato cospicua anzianità sulla leva successiva, non fiatano.

Poi l'argomento s'inquadra nuovamente sulla futura nascita.

— Appenderemo il fiocco azzurro alla tua plancia.

— Mica mal pensata. Un soldato che fa il proprio dovere e gli nasce un figlio deve avere gli onori di tutta la camerata.

— Io direi della compagnia.

— Facciamo del reggimento.

* * *

Il futuro padre per la terza volta fa gli occhi piccini, sorride ed approva con piccoli colpi di tosse. Ebbene, c'è da credere che, lanciata l'idea, i camerati gli metteranno durante la sua assenza un fiocco azzurro o rosa alla plancia, tra il moschetto e le giberne; oppure sopra il cartellino matricolare.

Alla sera, quando l'ufficiale di giornata farà il solito giro col sergente, dopo il silenzio, nessuno gli dirà dalle altre brande: «Soldato Barberini, licenza» oppure «Permesso di quarantotto ore», ma dovrà capire da lui, il signor tenente, che al Barberini è nato un figlio e che il signor colonnello lo ha spedito a casa perchè in certi momenti della vita anche un soldato deve essere a casa sua. Il signor tenente sorriderà, poi dovrà dire: «Chi è che ha messo 'sto fiocco? Ora vi frego un biglietto di punizione». Ma passerà oltre, il signor tenente, e penserà come sono in gamba e che cuore 'sti ragazzi, con tanti auguri per Barberini.

Giusto, che cuore e che cameratismo tra richiamati, e tra permanenti e richiamati! La quasi totalità aspetta di andare su un altro fronte: «Mica è vita per noi qui in caserma! Ci siamo battuti e ci batteremo ancora. c'era rischi di andare all'altro mondo così come si va al rancio, ma era una vita che qui non sanno cosa voglia dire; qui si vegeta con tutto che tra servizio e marce non si tira il respiro». Uno dopo l'altro i richiamati si sono messi a rapporto col signor capitano per andare ancora al fronte — la possibilità c'è, soprattutto per gli specialisti guastatori o erreti o telefonisti o tagliafili — «ma il signor capitano non può disporre a suo modo e se insistiamo ci sgnacca dentro: però, i raccomandati partono e noi bisogna aspettare il nostro turno per andare in trincea, come per le licenze Questa sera ci beviamo sopra un fiasco di Chianti, altrimenti il fegato va in acqua».

C'è una camerata che s'intitola alle belle arti. Un violinista, un pittore, un letterato che commenta le «Confessioni di Sant'Agostino» e critica aspramente i libri di Steinbeck letti avidamente dal suo dirimpettaio di branda; c'è uno specialista tipografo che nella vita civile si dedica alle edizioni preziose, un cantante di opera, uno scultore, un affrescatore. Buon lavoro, penso, per i critici; ma qui non c'è tempo per la critica Si guarda e si ascolta con simpatica generosità; qui progetti, aspirazioni, idee si alternano agli esperimenti sulle armi, alla preparazione tecnica in aula o nel cortile o in campagna.

Tra i richiamati c'è anche uno sportivo di razza. In attesa di partire per un fronte qualsiasi, il campione partecipa ai picchetti armati e agli stendimenti di linea telefonica. Quando il servizio lo porta lungo qualche strada asfaltata, egli si ferma a guardare qualche corridore in allenamento che sfreccia a testa china in vista di qualche corsa importante.

Prima del silenzio il violinista, ch'è un siciliano negli occhi, nei pori e nei capelli, suona l'«Ave Maria» di Schubert. Il violino è di buona marca e il suonatore ha molto fuoco nelle vene. I richiamati e le reclute dalle loro brande osservano il cielo che si sta smorzando a poco a poco. La musica rievoca immagini lontane che prendono consistenza tra le prime stelle. Ad un certo momento il trombettiere di servizio attacca la prima nota del silenzio e allora il violino s'illanguidisce nella penombra e tace del tutto. L'arte è bella, ma il regolamento non l'ha mica fatto io e, il sergente di giornata, chi disturba lo sbatte dentro come una ramazza.

Ecco, dunque, che la camerata si popola di un'altra vita. Madri, spose, bimbi vengono tutti qui al convegno. Intorno ad ogni branda c'è tutta la famiglia. E la famiglia seguirà il «suo» soldato ovunque egli andrà, anche sotto le cannonate che parecchi di questi uomini già conoscono.

Gli specialisti del Genio, dai guastatori di forti ai radiotelegrafisti, sono come l'erba di maggio: si trovano un po' ovunque, in pianura, in montagna, nei punti più impensati, a contatto col nemico e talvolta oltre la prima linea nemica attraverso la quale si sono fatti strada coi denti pur di portare il collegamento presto e bene dove un ordine improvviso ha precisato.

* * *

Hanno le caratteristiche di tutte le armi, i genieri: il fiato e la cocciutaggine degli Alpini, la gagliardia degli Artiglieri, l'agilità del Dragone, del Lanciere e del Cavalleggero, l'impeto bersaglieresco, la fedeltà del Fante e l'entusiasmo delle Camicie nere. Queste doti sono corroborate da una forza tecnica, precisa, infallibile, che è stata forgiata al Reggimento e che si riassume nel motto: «Studio - opere - virtute».

Ricordo quella primavera oltre Claviere, ai piedi del Monginevra: era di scena la 2ª Compagnia, mista di elementi radio, tagliafili e telegrafisti, la quale aveva compiti di alta responsabilità e di rischio. Col fango in bocca e nelle scarpe ogni uomo — che era una piccola centrale di precisione e di tecnica sostenute da raffiche di bombe a mano — avanzava, facendo quasi precedere al grosso della Divisione gli elementi indispensabili per i successivi collegamenti. Ricordo un sergentino che, vistisi cadere intorno gli operatori di una radio campale, resiste per un giorno e una notte all'apparecchio, da solo, sotto una pioggia crudele d'acqua e di piombo, mantenendosi a contatto coi camerati degli altri reparti: «Non ho bisogno di nulla: resisto». Ogni ora il sottufficiale ripeteva, dopo gli ordini del combattimento: «Non ho bisogno di nulla: resisto». Ed ha resistito a trasmettere e a ricevere per quarantott'ore.

Aveva trent'anni e nella vita civile era un timido. Anche lui, adesso, fa parte della schiera di eroi che vanta il reggimento.

Purissimo eroe geniere, come i tanti dell'Arma.

Ignazio Scurto

Il XVI anno accademico

dell'Istituto di studi romani

inaugurato all'augusta presenza del Re Imperatore

La dotta prolusione liviana del senatore Bodrero

ROMA, 15.

All'augusta presenza del Re Imperatore ha avuto luogo, stamane, l'inaugurazione del 16° anno accademico dei corsi superiori di studi romani.

Ricevuto dal Ministro dell'educazione nazionale, Bottai, dai rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dal Governatore di Roma, dal Vice Segretario del P.N.F., Gatto, e dal Presidente dell'Istituto, il Sovrano ha fatto il suo ingresso nella magnifica aula, accolto da una vibrante dimostrazione di devoto omaggio. Erano presenti: il cardinale Pellegrinetti, il principe Chigi, gran maestro del Sovrano militare ordine di Malta, l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Attolico, il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista, cons. naz. Pellizzi, generali, accademici, senatori, consiglieri nazionali e numerosissime personalità del mondo culturale e scientifico dell'Urbe, fra le quali i rappresentanti degli istituti di cultura, residenti a Roma, dei Paesi aderenti al Tripartito.

Il presidente Carlo Galassi Paluzzi, dopo avere ringraziato l'Augusto Sovrano per l'alto onore conferito alla cerimonia e dopo un vibrante saluto ai soldati dell'Italia e del Tripartito che combattono per un nuovo ordine che Roma, per prima, ha auspicato, ha esposto un sintetico quadro dell'attività svolta dall'Istituto nell'anno accademico decorso: attività varia e molteplice in tutti i campi in cui l'opera dell'Istituto si compie e che, lungi dall'attenuarsi, è stata e rimane in questo periodo bellico sempre più intensa e ricca.

Dopo la relazione del presidente, vivamente applaudita, il senatore Bodrero ha tenuto la lezione di prolusione sul tema: «Il destino di Roma nell'opera di Livio», lezione con la quale si è iniziato il ciclo delle celebrazioni bimillenarie liviane promosse dall'Istituto.

Mai come oggi, ha detto l'oratore, la storia di Roma, quale è narrata da Tito Livio, è divenuta esemplare e presente. Il senatore Bodrero, continuando, ha cercato in essa, anzitutto, la descrizione di uomini tipo e di fatti tipo, vivi e attuali al di là di ogni demolizione critica, e quindi la coerente glorificazione di Roma e delle sue origini intese come elemento determinante della sua grandezza imperiale.

Il sorgere e l'espandersi di Roma viene ricollegato ad una provvidenza divina che attraverso Roma e lo Stato partecipa alla storia e della quale gli uomini si fanno cooperatori e partecipi. Ha messo quindi in rilievo il carattere essenzialmente morale della storia di Livio che, attraverso la esposizione obiettiva e l'esaltazione poetica delle vicende di Roma, costituisce un monumento di pedagogia politica, arrivando alla conclusione che unica vera grandezza è quella morale. Ha terminato affermando che i giovani di oggi, a cui l'Italia affida il proprio radioso divenire, debbono perciò conoscere l'ammaestramento liviano, e trarne ancora maggiore consapevolezza dei propri doveri verso la rinnovata potenza di Roma. Vivi applausi hanno accolto l'oratore al termine del suo dire.

Quindi il Sovrano ha lasciato la aula, salutato da una nuova entusiastica manifestazione del pubblico presente, è vivamente acclamato dalla folla raccolta sulla piazza antistante l'oratorio borrominiano.

Come le oche del Campidoglio

Continuando la tradizione delle leggendarie oche del Campidoglio che diedero l'allarme all'avvicinarsi dei Galli, anche questa papera fa da guardiana in un'autorimessa torinese. Appena qualche estraneo si avvicina alle macchine, essa apre il lungo becco lanciando dei clamorosi e prolungati «qua qua». Può darsi che tali sue doti... canine, la salvino nelle prossime feste, dal finire in casseruola...

Divi e marinai

ROMA, dicembre.

Una platea come quella, l'Argentina poche volte l'ho vista. A sporgerti dall'alto vedevi tutte quelle file di baveri turchini sul blù dei vestiti, tutte quelle teste giovanili che s'agitavano insieme nel riso o nell'applauso come facessero esercizi ginnici in serie.

I palchi anch'essi gremiti: feriti in grigio, dame della Croce Rossa, garofani scarlatti sui parapetti e stelle, stelline e stelloni del cinema. Il teatro così colmo da quanto tempo non lo si ricordava? Le maschere in grembialino di pizzo, interrogate, si stringevano nelle spalle: a memoria loro, mai visto un pienone simile. Il teatro Argentina, il più impersonale, il meno vivace di Roma, era diventato di botto intimo, caldo, accogliente, come il salotto di Fata Simpatia. Si festeggiava Santa Barbara e lo spettacolo era dato in onore dei marinai feriti.

Le dive e i divi, accogliendo entusiasti l'invito, eran venuti chi a prodursi in macchiette, canzoni, imitazioni, chi non avendo potuto prepararsi a tempo, a portare almeno con la sua presenza il saluto e l'augurio della gente del cinema ai camerati in armi. Quelli che i propri impegni tenevano ferreamente inchiodati al lavoro, avevan mandato messaggi e telegrammi, avevan voluto egualmente esser considerati presenti.

E c'era fra i marinai e gli attori, un'atmosfera familiare, come di vecchie conoscenze chè si ritrovan con gioia. Non era la prima volta che una manifestazione del genere fosse infatti organizzata, quantunque non così in grande stile. Già il 10 giugno, per la Festa della Marina, s'era avuto un piccolo raduno di astri pellicolari che eran stati a salutare i marinai. Il primo incontro era quindi avvenuto, le prime presentazioni fatte, adesso ci si ritrovava amici cordiali e intimi.

Del resto quanti attori nel più bel significato della parola non ci sono, incogniti al pubblico, ma non per questo men bravi nella Marina? Ricordate: «Uomini sul fondo», ricordate «La nave bianca». Tutta gente di marina che ha così superbamente agito dinanzi all'obiettivo, mostrandosi più provetta e preparata, più spontanea e sincera dei pur provetti e preparatissimi attori.

Nè il contributo della Marina, dei suoi meravigliosi uomini, al Cinematografo s'è fermato qui, chè già, in questi giorni i membri dell'equipaggio di un sommergibile, stan girando un nuovo film a gloria della loro Arma, vale a dire «Alfa Tau», ovverosia «Squali d'acciaio».

E che di attori con fiocchi la Marina è ricca, un'altra prova l'abbiamo avuta quel giorno all'Argentina, dove i marinai han magnificamente recitato una spiritosa rivista. C'eran, fra gli altri, un pepato genovese e un impagabile napoletano che potevan dare dei punti a tantissimi cosiddetti astri del avvietà. La parodia di Gandusio e quella di Riento eseguite dai due baldi ragazzi del mare erano perfette e non avevano proprio niente da invidiare a quelle che successivamente attori militanti quali Maurizio D'Ancora e Nico Pepe ci fecero gustare.

Nei palchi, tra i feriti sorridenti e rallegrati, Elisa Cegani, Silvana Jachino, Doris Duranti, Carla Candiani, Lilia Silvi e altre e altre, applaudivano con calore. E applaudivan Nazzari, Carnera e Stoppa e altri, e altri. E quando al termine della rivista i marinai del palcoscenico e tutti gli altri della platea e dei palchi hanno intonato il bel canto d'auspicio e di fede «vincere», tutto il teatro era in piedi acclamante. E cantava in un palco Roberto Villa, irrigidito sull'attenti, e cantava Rossano Brazzi, tutti cantavano, marinai e divi. Ed era un sol grido e un sol palpito. E c'era nel cuore dei divi, tanta, tanta invidia, sacrosanta invidia, per i camerati che la Patria aveva chiamato e insieme un infinito desiderio di far sempre più per portare alto, nel loro campo artistico, il nome d'Italia.

E che questa non fosse retorica, ne avemmo la prova, dopo, quando gli attori comparvero loro sul palcoscenico, alcuni esibendosi in canzoni, balli e scenette, come ad esempio, Carla del Poggio, Vivi Gioi, Germana Paolieri, Clelia Matania, Enrico Glori, Adriano Rimoldi, Laura Nucci, Carlo Campanini, gli altri uscendo a salutare il bel pubblico il bavero azzurro. Nazzari, chiamato, a furor d'applausi, a parlare, disse proprio qualcosa del genere, commosso più di quanto non volesse far apparire. E Lilia Silvi, anche essa acclamatissima, venne a gridare il suo viva all'Italia con una vocetta forte e insieme tenera in cui tremavan le lagrime.

Ma non ci dimentichiamo di Carnera che è stato evocato anche esso dai marinai, dopo Nazzari e la piccola Silvi. Ma i discorsi non sono il forte del buon Primo, che s'è confuso assai e lasciando a Mino Doro, che faceva da presentatore, il compito di parlare per lui, s'è contentato d'aggiungere un «sicuro» che resterà famoso quasi quasi quanto il «si figuri» del sarto manzoniano, allorchè il Cardinale si degnò entrar nella sua casa.

Cav.

PANORAMA DEL LIBRO

Wu Wang e altre genti di Luigi Barzini

Dobbiamo felicitarci che Luigi Barzini abbia dato uno sguardo alle sue antiche e travagliate valige, riordinando i suoi vecchi taccuini. Fruga di quà, fruga di là, ne è nato il presente volume che ci rinnova la gioia di leggere un Barzini eternamente giovane e sempre interessante.

Gli «inviati speciali» d'altri tempi assomigliano grosso modo a dei nutriti e succulenti archivi che di tanto in tanto restituiscono alla luce fatti o vicende di interesse umano ed artistico ai quali da tempo il pubblico non pensava. Quella parte delle proprie esperienze che il giornalista consegna giornalmente alla insaziabile avidità delle rotative non è che una minima parte degli infiniti fatti curiosi che egli tiene spesso per sè, sia per ragioni di riserbo professionale, sia per una naturale riluttanza a manifestare ai curiosi i ricordi tristi o gai della propria carriera.

Ma qui non si tratta soltanto di riesumazioni. Accanto ai ricordi di un tempo lontano, rivissuti sulla labile traccia di una pagina semibianca o di un fortuito incontro, c'è l'ultima avventura di un giornalista che come Barzini non ha ancora abbandonato il suo faticoso mestiere e v'è, inoltre, anche il brano di schietta invenzione, rappresentato da alcuni briosi racconti un po' matti, un po' tristi, un po' ironici.

Che la vena di Barzini sia inesauribile, è ormai un luogo comune. Ma la vivezza di queste pagine ridimostra anche una volta quella maestria letteraria chè gli conoscevamo ed alla quale sembra che gli anni apportino sempre qualche cosa di nuovo. Ho l'impressione che questo recentissimo Barzini tratti con particolare amorevolezza la frase e ripassi con maggiore diligenza il pennello sulle sue scene esotiche, trinciando rapidi colpi incisivi in quei brani che fanno rattenere il respiro per la loro contenuta drammaticità ed indugiandosi con minuzia dove si fa a riprodurre. con consumata abilità psicologica e adeguato ritmo discorsivo, il mondo interiore per esempio di un povero Hung-li.

Un libro come questo, pur nella rapidità delle diverse realizzazioni (che acquistano nella brevità della loro vita nettezza di tocco) è naturalmente un vivaio di tipi e personaggi di tutti i colori e di tutte le razze.

Ma fra tutti quelli che evolvono, vivono e soffrono nel nuovo volume, le mie simpatie, lo confesso, sono per Wu Wang, la cui rispettabile apologia apre ed intitola il volume. Wu Wang è il classico servo cinese, cortese, impenetrabile, irremovibile, grazie ad una buona dose di quella che un simpatico connazionale ebbe a definire «canaglieria d'antico stampo». Un servo da metter soggezione, insomma. Conoscete certamente il tipo che non è solo orientale; ma Wu Wang non è da confondersi con altri «derivati». La sua figura acquista tali caratteri individuali in queste pagine che se egli dovesse nella sua tarda vecchiaia ridursi a smerciare cravatte nelle vie di Milano, sarei sicuro di riconoscerlo a prima vista.

Giornate torbide, di sacrificio anche, quelle vissute da Barzini nella Pechino dei «boxers»! Eppure su tutte le miserie trionfa l'umorismo sano, e pieno di comprensione, di uno scrittore che serba sempre il cuore saldo, e la mente lucidissima. Cosicchè le trovate e i motti di spirito, aiutano lo scrittore ad imprimersi nella mente una visione obiettiva, fedele, una testimonianza vivacissima di tempi tumultuosi e pittoreschi. L'incontro di un occidentale con la Cina è sempre fonte di sorprese e la lingua e i costumi congiurano per creare le più paradossali situazioni, i più burleschi equivoci. Nè si può dire che Barzini abbia esagerato nello sfruttare la propria esperienza personale in argomento.

Non sempre il ricordo è allegro. L'episodio «La mano», nella sua drammatica sobrietà lascia per esempio nell'animo del lettore un interrogativo pieno di mistero.

Aria di avventura spira nelle pagine del «Cappello», ove la descrizione degli avvenimenti è così serrata, cruda, immediata, da costituire un quadro di potente tragicità.

L'arte di Barzini supera di gran lunga quella del giornalista di professione. Certo, nelle sue capacità di scrittore sono comprese, come nel più il meno, quella penetrazione delle cose, quel colpo d'occhio sicuro e quel brio che sono indispensabili al giornalista, ma la sua abilità di scrittore non si arresta alla prosa del grande quotidiano; attinge una superiore dignità stilistica.

Il suo personalissimo modo di narrare, che avvince senza mai stancare, perchè non riposa sulla artificiosa spigliatezza di un monotono intercalare, interessa per l'abilità stessa, la sobrietà e la compiutezza con cui una scena è ricostruita, uno stato d'animo comunicato.

Pregi di tal fatta dimostra a iosa, in ogni sua pagina, «Wu Wang e altre genti». Per essere sinceri bisognerebbe precisare che tra i brani d'invenzione e i ricordi personali il divario non è grande, tale è il senso della realtà che Barzini possiede e trasmette al lettore. Al suo posto anzi, non avrei affatto separato questi capitoli dagli altri, anche perchè il groviglio sarebbe stato molto più tenue di quanto si possa credere. Ma credo che un uomo come Barzini abbia la mente così ingombra di spunti e soggetti che l'invenzione gli sia possibile soltanto uscendo dal reale per sconfinare nel grottesco.

Il Barzini più vero, il più divertente, nel senso più nobile di questo vocabolo, è quello dei ricordi personali, delle pazze avventure e delle allegre risate. La descrizione del «Blagoviechinski club» e dei suoi broni è impagabile....

Certo l'autore avrà guardato con l'amorevolezza e col senso di sovrano compatimento che riserviamo agli antichi compiti di scuola, il ritaglio di giornale che recava la prima intervista della sua carriera. Eppure c'è in quelle poche pagine riprodotte nel volume tanta freschezza quanta bastò a conferire allo scrittore la parte più amabile della sua arte.

Auguriamoci che l'amico Barzini nel ripostiglio della sua ingombra memoria di giramondo, apra di nuovo le sue polverose valige, e sfogli con diligenza i suoi sgualciti taccuini: ci devè essere sicuramente, molto ancora, e, di questo molto, i suoi lettori hanno diritto di non essere defraudati.

Tom Antongini

Tre libri per la gioventù

«Bellafonte» di Ruffillo Ugucciooni. Soc. Ed. Internazionale, Torino 1941.

Ambiente quanto mai suggestivo, questo che l'Autore ci rievoca, col riportarci dinanzi la triste e dolce figura dell'aquilotto, napoleonico, prigioniero nella gabbia dorata di Schoenbrunn! Poichè, infatti, «Bellafonte» non è che la traduzione italiana del nome di questo castello, e della quale diciamo subito, che non siamo, sinceramente, entusiasti. Certi nomi non si traducono; che ne diremmo, noi, ad esempio di un nostro Castel Sant'Angelo, trasformato in un Heilig Engel Schloss?

Ma il libro è attraente, appunto, per la cornice in cui si svolgono i fatti e per la figura del piccolo Duca di Reichstadt che vi appare fuggevolmente, forse troppo. Vi è la felice trovata di una simpatica schiera di monelli, i quali nei pressi di Schoenbrunn hanno ricostruito in miniatura la grande epopea napoleonica, facendo rivivere marescialli, glorie, battaglie e fin la grande figura di Napoleone. Una vicenda politica, un tentativo di ratto nella persona del piccolo Duca, accrescono l'interesse al libro. A parer nostro, però da simile argomento si poteva ricavare molto di più; ci saremmo aspettato un maggior rilievo nella parte spettante ai fanciulli, e anche a «quel» fanciullo; ci sarebbe piaciuto ridurre in termini più stringati, certi dialoghi a tema politico, che forse possono stancare i piccoli lettori. Ad ogni modo «Bellafonte», è un libro simpatico e contiene pagine vivaci e avvincenti, con buoni spunti di umanità e di psicologia infantile.

Con «Serenate ai fantasmi», l'autore ci conduce in ben altro ambiente, cioè in quella regale Firenze quattrocentesca di Lorenzo il Magnifico, splendido faro di fasto, di gentilezza, di potenza. La trama è tenue; una pretesa congiura in una osteria da suburbio, contro il governo dei Medici, dà luogo a una serie di episodi avventurosi, di cui è protagonista un simpatico ragazzo, cantatore leggiadro e insuperabile, il quale, vincendo un certame canoro, bandito da Lorenzo il Magnifico, riesce a cattivarsi l'animo del Signor di Fiorenza e a condurre a lieto fine la questione della congiura. Trama tenue, e anche un tantino ingenua, date le basi veramente incorporee su cui si fonda l'azione; ad ogni modo il libro si legge volentieri. Più severo, invece, è il nostro giudizio per quanto riguarda la forma e la lingua, della quale, quando si affronta un ambiente come quello fiorentino del Rinascimento, la conoscenza dovrebbe esser profonda; mentre che il dialogo del libro non è fiorentino antico, nè moderno, ma tradisce una forzata ricerca di riboboli e di modi di dire disusati e talvolta volgarucci, che noi pensiamo debbano alquanto disorientare i piccoli lettori, specialmente non toscani Anche l'ambiente è trattato un po' superficialmente e non presentato quale l'alta sua fama avrebbe meritato.

Invece l'autore si dimostra padrone di un altro ambiente, che è quello trattato nel suo terzo volume «L'Arciere di Allah», edito dalla stessa Casa Editrice. Qui siamo nella superba Venezia dei Dogi, al tempo della battaglia di Lepanto. Qui l'Ugoccioni si indugia, con molta cura, a descrivere i costumi, i palazzi sfarzosi, la vita politica della Serenissima e la storia del tempo. Si direbbe, anzi, che esso abbia tolto pretesto da uno spunto romanzesco, per descrivere un mondo che molto egli sente e che molto deve stargli a cuore.

Un fanciullo rapito da Turchi e che, attraverso gloriose vicende alla corte del Sultano Selim II, riesce poi a raggiungere Venezia e a ritrovare la madre, domina, a tratti, la azione. Diciamo a tratti, perchè infatti, nel libro, la trama romanzesca passa in seconda linea, mentre primeggiano, e, forse, in un libro destinato alla gioventù, sovrabbondano, le descrizioni di ambiente. Ad ogni modo in tal materia, qui, l'autore è padrone, mentre altrettanto non possiamo dire del suo libro precedente. «L'Arciere di Allah», se, come romanzo, è ingenuo e poco consistente, come libro di cultura per i giovani deve essere elogiato.

Ci permettiamo di dare all'Autore un nostro consiglio, cioè di conservare, nei suoi libri, l'unità di narrazione e di non riportarci, con incisi, di tanto in tanto, ai tempi moderni, con richiami, per es. al cinematografo, all'aeroplano, o a Riccardo Wagner, che ci fanno l'effetto di note stridenti, laddove la attenzione del piccolo lettore deve esser tutta presa da quella data epoca che si vien descrivendo, e non deve essere distolta, con bruschi, e per noi inopportuni, richiami, alla realtà presente.

Luigi Ugolini

"L'Italia d'Oltremare,,

Il fascicolo N. 23 de «L'Italia d'Oltremare», rivista quindicinale illustrata dell'Impero, reca i seguenti articoli: *Celestino Arena*: «L'autarchia mediterranea nello spazio vitale italiano». — *A. V. Pellegrineschi*: «L'Africa naturale complemento economico dell'Europa, e la funzione dell'Italia». — *Eros Vicari*: «Nei luoghi della grande battaglia africana: Marmarica». — *A. Fantoli*: «Aspetti fisici e caratteri climatologici dell'A. O. I.» (il suolo, la temperature, l'umidità ed i venti - II) — *Giovanni Wian*: «Le istituzioni italiane in Tunisia - XIV - Istituti di credito». — *Gioma*: «La scuola e gli studi coloniali. La clinica delle malattie tropicali e subtropicali della R. Università di Napoli». — *Antonio Giordano*: «I traffici marittimi e coloniali». — *Vittorio Slatera*: «Cronache d'oltremare». La rivista contiene inoltre le consuete rubriche sull'Impero in guerra, bibliografica, sul movimento economico, ed è riccamente illustrata.

Un volume di Lino Curci

Con i primi del nuovo anno l'Editrice «Quaderni di Poesia» di Milano pubblica un volume di Lino Curci dal titolo «Canti del Sud» con prefazione di Silvio d'Amico.

E' un volume di liriche, di varia intonazione, tenute tuttavia sul filo di un'ispirazione unitaria. In un vasto gruppo di componimenti l'Autore celebra, con forme in cui si riferisce or più or meno ai metri d'una certa tradizione, gli eterni valori della vita e della morte, attingendo i motivi della sua sintesi poetica dalla realtà quotidianamente vissuta.

Il libro si svolge secondo il ritmo di un'esperienza interiore che sembra commentare e rilevare i temi fondamentali di un'umana vicenda.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Proroga termine conferimento dei cereali all'ammasso

Per ordine del Duce, a causa delle difficoltà dei trasporti nell'attuale momento, il termine per il conferimento all'ammasso del grano, dell'avena e delle fave, già fissato al 15 dicembre, è stato prorogato al 31 corrente mese.

La Prefettura coglie occasione per raccomandare che, salvo casi di speciali impedimenti che legittimino la facoltà di denunciare, frattanto, alla Sezione della Cerealicoltura i quantitativi di grano già pronti, le consegne all'ammasso avvengano con la maggiore sollecitudine.

Avvertenze per i consumatori

Distribuzione generi alimentari

I consumatori per il prelievo delle patate, si serviranno della cedola di prenotazione della nuova carta per generi alimentari vari N X. utilizzando i tagliandi 10 e 11 per la prima quindicina di dicembre, 12 e 13 per la seconda.

La consegna della pasta è in corso e sarà sollecitamente completata Si confermano le comunicazioni circa l'imminente arrivo dello zucchero. Per quanto concerne la distribuzione delle farine, i consumatori sono invitati a dare la massima preferenza nella richiesta a quella di granoturco.

Denuncia vino

In conformità a quanto stabilisce il D. M. 5 corrente, è fatto obbligo a tutti coloro che detengono, a qualsiasi titolo, quantitativi di vino in misura superiore ai 100 ettolitri, di ogni tipo, qualità ed annata, di fare subito denuncia dell'intero quantitativo posseduto, distintamente per qualità.

La denuncia, deve essere fatta su carta libera e presentata al Podestà del Comune, nel cui territorio trovasi il vino.

Proroga termine per il cambio monete d'argento da lire 5

Con Decreto ministeriale in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, il termine per il cambio al valore nominale delle monete d'argento da lire 5, già stabilito al 30 novembre 1941 XX, con Decreto ministeriale 15 ottobre 1941 XIX è stato prorogato al 28 febbraio 1942 XX.

Vigilanza annonaria
Chiusura di negozi

Con recenti decreti, il Prefetto ha disposto:

a) la chiusura, per la durata di tre giorni, per vendita di marmellata a prezzo superiore a quello di listino, del negozio di generi alimentari delle ditte qui appresso indicate:

PIETRO FERIGO fu Pietro, da Paularo
VIRGINIA ROMANO vedova Flospergher, da Paularo
GIACINTO ZAIA fu Giosuè, da Polcenigo
GUGLIELMA BOS vedova Zorzi, da Polcenigo;

b) la chiusura, per altrettanta durata, del negozio di generi alimentari di:

ANTONIO POZZI fu Mattia, da Amaro, per aver posto in vendita, e trattenuto per vendere, olio di oliva risultato all'analisi «fino» e non «sopraffino», come da indicazione del cartellino del prezzo.

ATTI FEDERALI

Ispezioni. — Il giorno 14 u. s. il Vice Comandante Federale della G.I.L. ha ispezionato le sedi del Gruppo Rionale «A. Giorgini» e del Gruppo Rionale «G. Gentile», impartendo ai rispettivi dirigenti particolari direttive per il potenziamento dei vari settori di attività

Federazione Fasci Femminili
Natale del Soldato

Il Fascio femminile in collaborazione col Gruppo Benemerite del Fante organizza anche quest'anno il Natale del Soldato.

Il pensiero va soprattutto ai nostri valorosi degenti negli ospedali di questa città.

Facciamo appello a tutti i cittadini perchè cooperino nel miglior modo alla riuscita di questa nobile iniziativa.

Le offerte si ricevono presso la camerata Elisa de Puppi presidente del Gruppo «Donne Benemerite del Fante» in via Stringher n. 3.

* * *

Fra le prime offerte segnaliamo quelle inviate con una nobilissima lettera dall'Ecc l'Arcivescovo di Udine L. 100; e quella della signora Dora Benetti Michieli L. 10.

Nomine

Ho nominato Segretaria del Fascio femminile di Maniago la fascista Cisco Marcone Lucia, in sostituzione della fascista Cipolli Maria che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per motivi di famiglia.

Ringrazio la camerata Cipolli per l'attività svolta.

Ho nominato Segretaria del Fascio femminile di Lusevera, la fascista De Faccio Giulia, in sostituzione della fascista Giordani Ronco Rita che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per motivi di famiglia.

Ringrazio la camerata Giordani Ronco per l'attività svolta.

La Fiduciaria Provinciale
ERMINIA BORTOLOTTI

G. U. F.
Conferenza sulla storia del teatro

Domani sera alle ore 21 sarà tenuta la quinta conferenza, dal prof. dott. F. D. Ragni, per i corsi di cultura teatrale indetti dal Teatro - Guf. La lezione si svolgerà sul tema: «Il Melodramma» dalle sue origini agli splendori del grande teatro italiano, ricco di tradizioni che hanno affermato nel mondo la bellezza e la compiutezza di qualsiasi forma musicale della nostra nazione.

La conferenza si svolgerà nell'aula magna del R. Istituto Tecnico; la sala è riscaldata e l'ingresso è come sempre libero.

ARTIGIANATO
Buoni prelievo cuoio

Gli artigiani riparatori di calzature del capoluogo, regolarmente inquadrati nell'organizzazione artigiana, potranno ritirare presso la sede della Segreteria provinciale, via Savorgnana n. 7, dalle ore 9 alle ore 12 antimeridiane, il buono di prelievo cuoio. Agli artigiani della provincia il buono sarà rimesso tramite il Fiduciario di zona o comunale, oppure direttamente all'interessato previo invio di L. 1 quale rimborso spese.

La stagione invernale a Cortina

Con oggi si apre a Cortina la stagione di sport invernali 1941-42 XX. Sono quindi riaperti gli alberghi della stazione ed è ripreso il normale funzionamento dei servizi ferroviari, delle funivie, delle slittovie, delle sciovie, ecc.

Le riduzioni ferroviarie per la stazione di Cortina d'Ampezzo andranno in vigore a partire dal 21 dicembre corrente e fino al 20 febbraio 1942 XX.

BENEFICENZA
a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Amalia Pantalone: Ing. Fermo Solari lire 100; dott. Italo Budinis e signora lire 50 - Per onorare la memoria di Augusto Monai: Guglielmo Gluberga lire 10.

Al Rifugio Bearzi - Per la venuta in licenza del figlio ten. Paolo Comelli: Caterina di Colloredo Mels vedova Comelli lire 100 - Per onorare la memoria della co. Cecilia di Colloredo Mels in Folledore: Caterina di Colloredo Mels ved. Comelli lire 50 Per onorare la memoria di Clara Someda: Caterina di Colloredo Mels ved. Comelli lire 20 - Per onorare la memoria della prof. Teresa Bertoli: Caterina di Colloredo Mels ved. Comelli lire 20 - Per onorare la memoria della cugina Cecilia Folledore: sorella Bianca, Cecilia e Antonietta di Colloredo Mels di Sterpo lire 100 - Per onorare la memoria della co. Cecilia Folledore di Bertiolo: capitano Uberto di Colloredo Mels lire 50.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Augusto Monai: Lilia e Luciano Degani lire 30 - Per onorare la memoria di Virginia Diana vedova Gori, Mario e Franco Franzolini lire 20.

Al Rifugio Bambin Gesù - Per onorare la memoria di Amalia Pantalone: Fausto Germano Ridomi lire 20.

Per le opere assistenziali del Partito - Il sig. Silvio Romanelli ha offerto al Fascio di Udine lire 250, per onorare la memoria della sorella Dora Romanelli.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra - Per onorare la memoria di Virginia Diana ved. Gori: Fedi, Piero Vernitznig, dott. Casali, Pietro Rinaldi, Carlo Fornara, Lello Casarsa, Leone Miccoli, Silvio Conti, lire 10 ciascuno.

Il rapporto di Fascio di Sequals presenziato dal Segretario Federale

Domenica scorsa il Segretario Federale, assieme al Vice Federale Zanello, ha presenziato il Rapporto annuale del Fascio di Sequals.

Ricevuto alla sede municipale dall'Ispettore di Zona, dal Segretario del Fascio, dal Podestà, dai Segretari dei Fasci della Zona, dai componenti il Direttorio, dal segretario comunale, da una rappresentanza di ufficiali del R. E., dal Comandante la Stazione dei CC. RR. e dai Parroci di Sequals, Lestans e Solimbergo, il gerarca, salutato al suo arrivo dal canto degli inni della Rivoluzione, ha passato in rassegna le Organizzazioni schierate.

Deposta una corona al monumento dei Caduti ed osservato un minuto di raccoglimento, il Federale s'è intrattenuto con i familiari dei Caduti dell'attuale guerra, con combattenti e mutilati interessandosi a tutti i casi che dagli stessi gli sono stati prospettati. Quindi il gerarca, seguito da tutte le autorità e da una lunga colonna di fascisti e pubblico, s'è recato alla sede del Dopolavoro ove, con il saluto al Duce, ha avuto inizio il rapporto.

Il Podestà, a nome di tutta la popolazione, saluta il Segretario Federale e dichiara che Sequals con disciplinato fervore e con piena comprensione dei propri doveri è agli ordini del Duce per il conseguimento della sicura vittoria.

Prende la parola il Segretario del Fascio che svolge la sua relazione. Il gerarca tratta ampiamente, con dati di fatto concreti, della vasta opera compiuta in ogni settore per il maggior potenziamento di tutte le organizzazioni locali, per l'assistenza alle popolazioni, per l'opera di propaganda, per la collaborazione con tutte le autorità del posto e conclude il suo dire dicendosi certo che in quest'ora decisiva della Patria tutti i fascisti di Sequals stretti come non mai intorno al loro gagliardetto si sentono fieri di obbedire agli ordini del Duce e di corrispondere con sacrificio consapevoli del fronte interno a quelli gloriosi che i combattenti compiono sul fronte di battaglia.

Il Segretario Federale rivolge un elogio alle autorità ed ai fascisti per la prova di disciplina e di efficienza offerta dal Fascio in occasione del rapporto e, preso lo spunto dalla relazione del Segretario politico, illustra ai convenuti qual'è l'azione da compiere e quali sono le direttive da seguire per rendere sempre più e meglio efficace l'azione fascista in ogni settore ed adeguarla all'imperiose necessità del momento. Richiama tutti ai doveri della più stretta disciplina specialmente nel campo dei consumi e annonario e illustra i provvedimenti governativi, dimostrando quali sono le imprescindibili ragioni che li impongono. Sempre seguito con la massima attenzione, il gerarca accenna poi alle necessità per ognuno di mantenersi al di sopra di ogni egoismo materialistico e di ogni utilitarismo ed opportunismo per essere degno del grande contributo di sacrificio e di dedizione con cui la gioventù italiana forgiata nel clima del Littorio raggiunge sui campi di battaglia le mete gloriose volute dal Duce dando la misura della fede di un popolo che ha la cognizione romana del suo destino vittorioso.

Parla quindi il Vice Federale Zanello che illustra la situazione militare e politica del momento.

Una grande manifestazione di entusiasmo ed alte acclamazioni al Duce segnano la fine del rapporto, nel mentre gli organizzati della G.I.L. intonano gli inni della Patria e del Fascismo.

Il Segretario Federale si intrattiene quindi con l'Ispettore e coi Segretari dei Fasci della Zona dando ad essi disposizioni.

Prima di lasciare Sequals, il gerarca riceve congiunti di Caduti, militari in convalescenza, fascisti e pubblico.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe, assicurano di stare bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Soldato Brigato Paolo di Ottorino da Marano Lagunare; soldato Cargnelutti Francesco di Francesco da Gemona del Friuli; caporal maggiore Stocco Giovanni di Pietro da Castions di Strada; caporale Dosso Giuseppe di Angelo da Magnano in Riviera; soldato Dean Giacomo di Leonardo da Fiumicello; caporale Stradella Mario di Antonio da Aviano; serg. magg. dei bersaglieri Riglia Giovanni da Amaro.

Il camerata Pietro Congarle da Codroipo, assicurando di godere ottima salute, invia ai familiari, amici e conoscenti, tanti affettuosi saluti e auguri per Natale.

Ufficio notizie militari alle armi

All'Ufficio Provinciale Notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi sono giacenti alcune notizie riguardanti i seguenti militari combattenti e prigionieri che non possono essere recapitate per insufficienza d'indirizzo: Guardia P.A.I. Lino Di Filippo — Civile Cesira Chiappo in Romanutti — Soldato Giuseppe Tosoni — Sergente Ernesto Lovisa — cap. magg Galliano Petrucco — cap. magg. Bruno Buzzi — alpino Gildo Cariup — militare Emilio Muzzati — soldato Gelindo Mora — cap. magg. Giuseppe Barbot — militare Angelo De Giusti — Camicia nera Attilio Muzzin.

Gli interessati sono pregati di passare all'Ufficio Provinciale Notizie presso la R. Prefettura dalle ore 11 alle 12 di giorno feriale.

La Batteria Artiglieri di Udine intitolata al nome glorioso della m. d'oro "s. ten. Giorgio Marussig,,

Ad onorare ed eternare la memoria dell'eroico camerata già addetto al Comando Gruppo s. ten. Giorgio Marussig, caduto, artigliere tra i fanti, valorosamente combattendo sul fronte greco-albanese (4 aprile 1941) il comandante del Gruppo di Udine capitano avv. Franceschinis ha disposto che la Batteria di Udine, che l'ebbe apprezzato comandante di Sezione, abbia l'onore di assumere il nome di «Batteria di Udine Giorgio Marussig».

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

14-15 dicembre 1941 XX

NATI	12
MORTI	10
MATRIMONI	4

Riassunto settimanale
dall'8 al 14 dicembre XX

NATI:	23
MORTI:	30
MATRIMONI:	6

Nascite

Andrioli Paola (III nato) di Olivio e di Bunello Anna; Andrioli Carla (IV nato) di Olivio e di Bunello Anna; Sagglon Nella (I nato) di Tarcisio e di Tavano Elda; Braidotti Dino (I nato) di Alfredo e di Ianesi Iside; Negro Giuseppe (I nato) di Antonio e di Stea Elvira; Puzzolo Giovanni (I nato) di Antonio e di Marchiol Elvira; Tosone Franco (III nato) di Raffaele e di Filippi Rosa; Drigani Valter (I nato) di Amelio e di Bolzicco Ida.

Matrimoni

Minozzi Cesare impiegato con Macoria Lea sarta; Zuratti Gino meccanico con Angeli Nerina impiegata; Rosolen Giuseppe falegname con Rizzi Gemma cotoniera; Mozzon Giuseppe impiegato con Muretti Gilda casalinga.

Morti

Milocco Lucilla di Lucia di mesi 4; De Dominicis Amalia ved. Pantalone fu Giulio di anni 67 pensionata; Gorian Luigi di Giacomo di anni 21 soldato; Bernardis Pietro fu Nicolò di anni 77 muratore; Ortis Silvio fu Pietro di anni 42 bracciante; Saracone Gino di Lino di anni 25 minatore; Gervasi Attilio fu Valentino di anni 67 falegname; Alessio Danilo di Lorenzo di anni 4; Menon Paolino di Domenico di anni 21 falegname; Stefanutti Valentino fu Giuseppe di anni 69 affossatore.

IL GIORNO

Martedì, 16 dicembre (350-15) Santa Adelaide vergine

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, carne all'ungherese, trippe, contorni
Sera: crema di piselli, fegato, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

— Da tutte le stazioni dell'Eiar: — Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole superiori — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 17.45, Coro di voci bianche dell'Eiar — 18.30: Radio rurale — 19.40: Musiche giapponesi — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Canzoni e melodie — 12.40: Concerto del violinista Vittorio Emanuele, al pianoforte Renato Josi — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — Ore 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Fedora», dramma di Vittorio Sardou, musica di Umberto Giordano — 22.30 Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Trio Ambrosiano — Ore 12.40: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 20.40: «Nuovissime avventure di Tom Mci poliziotto dilettante», di Vittorio Metz e Marcello Marchesi, orchestrina diretta dal m. Vaccari — 21.40: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi — 22.15: Giostra di motivi: complesso caratteristico italiano diretto dal m. Prat, orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

Morsicato da un cane

E' stato medicato al Pronto Soccorso lo scolaro Gino Bortolutti di Emilio di sette anni abitante a Cussignacco per escoriazioni al dorso della mano destra e al dito indice della stessa mano, giudicate guaribili in otto giorni salvo complicazioni. Il Bortolutti ha dichiarato di essere stato morsicato da un cane.

Conseguenze di uno svenimento

E' stata accolta all'Ospedale civile la venditrice ambulante Stella Tassiner di Giuseppe di 19 anni da Marostica di Thiene per una contusione al fianco sinistro riportata in seguito a caduta per improvviso svenimento Guarirà in pochi giorni.

La nuova sede dell'Artigianato inaugurata alla presenza dell'Ecc. il Prefetto

Aderendo all'invito rivoltogli dal reggente provinciale della Federazione fascista degli Artigiani, domenica mattina l'Ecc. il Prefetto, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto, intervenne all'inaugurazione della nuova sede degli uffici dell'organizzazione, ottimamente sistemati nel palazzo Florio in via Savorgnana 7.

Ricevuto al suo arrivo dal reggente dott. Schirato, il Capo della Provincia volle prendere subito contatto con l'artigianato friulano, gradendo la presentazione di tutti i dirigenti delle categorie artigiane: capi comunità, capi mestiere, consultori, presidente del Dopolavoro «Ivo Oliveti», fiduciario della Cassa Artigiana di Previdenza, fiduciari dell'Artigianato presso i Gruppi Rionali fascisti.

Il dott. Schirato porse al Prefetto il saluto degli organizzati, gli espresse i sensi della loro piena solidarietà nel lavoro costruttivo della ricchezza nazionale, ed assicurò che l'Artigianato friulano è in linea, con l'incrollabile fede nella certissima vittoria, che non mancherà di premiare la ferrea disciplina del popolo italiano.

Il Prefetto si disse ben lieto di aver preso contatto con una delle forze economiche e spirituali di primo piano della Provincia, e ricordò che l'Artigianato, con la sua maturità sindacale, è all'avanguardia delle masse lavoratrici, ed accomuna in sè spirito di iniziativa, operosità silenziosa, capacità interpretativa e conciliativa dei pregi artistici e pratici del suo lavoro.

Soggiunse che nell'ambito corporativo la politica dei produttori tende non solo al raggiungimento, ma anche all'incremento dell'autarchia verso la quale sono protese proficuamente tutte le energie e le volontà.

Concluse affermando che le sue visite non hanno carattere formale, ma tendono alla diretta conoscenza delle organizzazioni e dei loro aderenti e a dargli modo di ripetere l'affermazione che è pronto a soddisfarne tutte le esigenze, nei limiti delle sue possibilità. Vive acclamazioni risposero al saluto al Duce.

Quindi il Prefetto visitò gli uffici, constatando l'ottima organizzazione dei servizi ed interessandosi particolarmente a quello economico, del quale il dott. Schirato illustrò i compiti relativi alla distribuzione delle materie prime.

All'atto di congedarsi, il Capo della Provincia espresse la sua viva lode al reggente Provinciale ed ai suoi collaboratori bene auspicando alla loro ulteriore attività.

G. I. L.

Complessi strumentali di Figli della Lupa, Balilla e Piccole Italiane

I Figli della Lupa, i Balilla e le Piccole Italiane che sanno suonare qualche strumento e intendono partecipare in loro particolari interpretazioni, a solo o in complessi, ai «Sabato teatrali» che vengono organizzati settimanalmente nel Teatro della Gil, sono invitati a presentarsi per l'adesione al Comando Federale - Ufficio preparazione politica, professionale e propaganda.

Complessi vocali o strumentali caratteristici

Tutti gli organizzati che sanno suonare strumenti caratteristici (fisarmoniche, mandolini, ocarine ecc.) sono invitati a presentarsi al Comando Federale - Ufficio preparazione politica professionale e propaganda - per venir iscritti fra i componenti della Compagnia mista della Gil, che presenta settimanalmente spettacoli d'arte varia nel Teatro della Gil.

Analogamente per gli organizzati componenti complessi vocali (trii, quartetti, quintetti, ecc.).

Radio G.I.L.

Gli organizzati che intendono partecipare alle radiotrasmissioni che il Comando Federale organizza per Radio-Gil, sono invitati a presentarsi per l'adesione all'Ufficio preparazione politica professionale e propaganda.

Terza filodrammatica mista

Gli organizzati che intendono far parte della terza filodrammatica mista in via di costituzione, in aggiunta alle due, maschile e femminile, già esistenti, sono invitati ad inviare al più presto la loro adesione al Comando Federale, essendo stato fissato il giorno 20 p. v. quale termine utile e indecrogabile per le iscrizioni.

Orchestrina ritmica

Gli organizzati che intendono far parte dell'orchestrina ritmica in via di costituzione, per le trasmissioni di Radio Gil e per i «Sabato teatrali», sono invitati a presentarsi subito al Comando Federale per l'adesione. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato il giorno 27 p. v. Ogni domanda che perverrà oltre tale data non potrà venir accolta per nessun motivo.

Unione Commercianti

Pelli ovine da pellicceria

Per opportuna conoscenza e norma delle ditte associate interessate, si comunica che il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, con recente ordinanza ha notificato che, in relazione a quanto disposto dall'art. 4 del Decreto Ministeriale del 27 agosto 1941 XIX relativo al blocco delle pelli ovine e caprine, siano lasciate libere dal vincolo per esigenze militari anche le seguenti pelli: Tosoni grezzi e conciati di qualunque scacco di peso — Pelli ovine e caprine conciate dello stesso scacco di peso delle pelli grezze già bloccate e cioè: a) pelli caprine; b) pelli di agnello di peso inferiore a kg. 30 per ogni 100 pelli; c) pelli di montone del peso superiore a kg. 200 per ogni 100 pelli. Dette pelli possono essere lavorate per usi civili.

I punti...

Molti trovano difficoltà nel calcolo dei punti nel tesseramento in corso.

Tutto riuscirà semplice leggendo l'opuscolo che «Il Popolo del Friuli» distribuisce GRATIS ai suoi lettori.

La mostra del prof. Pellis visitata dal Federale

La mostra del pittore prof Jannes Pellis, che da circa una settimana richiama una folla numerosa di artisti, appassionati, intenditori e critici nel bel salone della Provincia ove la mostra stessa è allogata, nella giornata di domenica ha segnato un tono di particolare animazione per l'affluenza dei visitatori. Segno indubbio dell'interesse ch'essa ha saputo suscitare a traverso le numerose e varie opere di valore artistico esposte.

Ieri nel pomeriggio la mostra è stata visitata dal Segretario Federale che ha sostato a lungo dinanzi alle opere, esprimendo infine all'artista il proprio compiacimento

«Il bevitore», un'espressivo disegno di Joannes Pellis che figura tra le opere esposte nella «personale» dell'artista che si tiene in questi giorni nel salone del palazzo della Provincia

Nuove opere nella bonifica della Bassa Friulana

Bacino Valle Lovato: elettrificazione di un gruppo di pompe dell'impianto idrovoro

L'anno XIX dell' E. F. che ha impegnato tutta la Nazione nella grandiosa lotta per la conquista dell'immancabile vittoria, per la quale sono protese tutte le forze vive del Paese, ha segnato ulteriori tappe nello sviluppo della redenzione fondiaria ed agraria della Bassa Friulana.

L'attività del Consorzio di 2° Grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana, e dei privati bonificatori consorziati, pur attraverso le notevoli difficoltà insite nella eccezionale situazione del momento, specialmente per quanto riguarda la disponibilità di mano d'opera e di alcuni materiali, ha potuto egualmente esplicarsi sia nella esecuzione di importanti opere Statali di bonifica, sia nella attuazione di notevoli miglioramenti fondiari intesi a valorizzare le terre bonificate.

E' intuitiva la grande importanza di queste realizzazioni che tendono ad estendere sempre più le possibilità produttive del Paese, e ad incrementarle nelle posizioni già raggiunte attraverso la bonificazione di nuovi territori, la loro messa a coltura agraria, e il perfezionamento delle condizioni idrauliche e di viabilità in precedenza attuate, allo scopo di permettere lo sviluppo intensivo delle coltivazioni e conseguire così i massimi prodotti. Difatti mai come in questo periodo della vita della Nazione è sommamente necessario di assicurare a tutte le terre le migliori condizioni per la loro maggiore produttività.

A questi fini, e dal punto di vista delle opere statali, il Consorzio ha in particolare svolto la sua attività nei Bacini di Bonifica Planais, Famula, Val Lovato, Fraida Comugne, con opere complementari di difesa arginale, canalizzazioni, aumento di potenza di macchinari idrovori, sostituzione di forza elettrica a parte di quella termica a carburanti liquidi, mentre nel Bacino Fauglis ha sviluppato ulteriormente la rete di scolo e di viabilità.

In parallelo con l'attività consorziale, intesa principalmente alla sistemazione idraulica del comprensorio, l'azione dei privati agricoltori, coordinata e sorretta dal Consorzio è stata sempre ed in ogni campo fervida e pronta.

Dissodamento e sistemazioni di terreni, costruzioni di case di abitazione colonica, di stalle, fienili tettoie, sili da foraggio, nuove piantagioni, hanno accompagnato d'appresso l'attuazione delle opere di bonifica idraulica, formando un notevolissimo complesso di opere attuate dai singoli agricoltori con mezzi propri, sussidiati in parte con contributi statali.

Anche in quest'anno numerosi agricoltori, grandi e piccoli, serrandosi in file concordi e disciplinate hanno volontariamente eseguito, con la guida dei tecnici consorziali e con prestazioni gratuite di mano d'opera, opere di viabilità e di scolo comuni a più fondi, indispensabili per valorizzare le opere statali di bonifica collegandole con le singole private proprietà.

E mentre l'attività nelle opere consorziali e private ferveva con immutabile ritmo, il Consorzio, in applicazione alle norme sulla bonifica integrale, provvedeva all'attuazione del piano di riordinamento fondiario nel bacino delle Valderie, interessante 407 ettari e 530 proprietari, ed in pari tempo provvedeva a svolgere gli studi per il riordinamento fondiario della proprietà frazionata e dispersa in altri comprensori, problema particolarmente interessante nella Bassa Friulana, caratterizzata dalla notevole suddivisione del possesso.

Dal punto di vista strettamente statistico il notevole complesso delle opere sia pubbliche che private, eseguite nell'anno XIX si compendiano nelle seguenti cifre:

Canali di scolo km. 60 — strade km. 10 — Argini km. 6 — Nuova potenza elettrica installata nei manufatti 160 HP — Nuove opere di edilizia rurale 78, e cioè case coloniche e per operai agricoli, stalle, fienili, magazzini, sili ecc., sistemazione ed ampliamento di fabbricati rurali n. 38, sistemazione idraulica ed agraria dei terreni su 1300 ettari.

Il tutto con una spesa di circa 19 milioni e con l'impiego di 500 mila giornate lavorative.

I dati sommari suesposti dimostrano ancora una volta che i bonificatori friulani sono sempre in linea su tutti i fronti per dare il loro contributo alla conquista della immancabile vittoria.

Fiori d'arancio

Sabato, nella Basilica della B.V. delle Grazie, è stato celebrato il matrimonio del dott. Attilio Petri direttore della Banca Cooperativa con la gentile signorina Lucia Pittini. Cerimonia svoltasi nella più stretta intimità familiare; testimoni per gli sposi: il ten. col. cav. Tullio Petri fratello dello sposo, il prof. Mario Dal Dan, il cav. Luigi Dal Dan e Mario Cargnelli.

Numerosissime le attestazioni di affetto e di stima pervenute agli sposi unitamente ad omaggi floreali e voti augurali. In casa della sposa è stato offerto, dopo il rito nuziale, un ricevimento. Alla eletta coppia, vivi rallegramenti e fervidi auguri.

Dichiarazione e rettifiche redditi soggetti alle imposte dirette

L'Intendente di Finanza di Udine avverte che entro il 31 gennaio p. v. dovranno essere dichiarati agli effetti dell'applicazione delle imposte dirette, per non incorrere nelle sanzioni stabilite dal R. D. 17 settembre 1931 n. 1608, dal R.D.L. 30 gennaio 1933 n. 18, e dal R.D.L. 3 dicembre 1934, i redditi dei fabbricati divenuti abitabili o servibili all'uso cui sono destinati durante il 1941, i redditi mobiliari, assoggettabili all'imposta di R. M. e all'imposta complementare progressiva, sorti nel 1941, lo stato di celibato per coloro che nel 1941 abbiano compiuto il 25°, 30°, 55° e 65° anno di età, i redditi temporaneamente esenti da imposte, quando il diritto all'esenzione è venuto a scadere durante il 1941, nonchè gli aumenti e le diminuzioni verificatesi nel 1941, per i redditi di R. M. di categoria B e le dichiarazioni di conguaglio per l'accertamento definitivo ai fini della imposta di R. M. sui redditi di cat. A. B. C e D per il 1941.

Le norme circa le persone obbligate alle dichiarazioni, i termini, il contenuto di queste, il luogo di presentazione, nonchè le norme riflettenti le rettifiche in aumento ed in diminuzione dei vari redditi si trovano contenute in appositi manifesti, che sono pubblicati in tutti i Comuni della Provincia.

Scuola di cultura cattolica
S. Giovanni Bosco nella conferenza Masotti

Domenica scorsa il prof. don Ugo Masotti ha parlato alla Scuola di cultura cattolica del «Santo che volle essere all'avanguardia di ogni umano progresso». La conferenza del prof. don Ugo Masotti è stata una rapida ma efficace e brillante documentazione delle realizzazioni ottenute in ogni campo di attività da S. Giovanni Bosco In un secolo di illuminismo, di positivismo, di decisivi avvenimenti politici, di agitate questioni sociali, Don Bosco è stato l'uomo provvidenziale per la Chiesa e per l'Italia.

L'oratore lo ha esaltato come pioniere del lavoro che apre ai figli del popolo i suoi vasti e vari laboratori, modernamente attrezzati: come scrittore, che per le sue opere, varie di contenuto e di mole, ottenne un vero primato editoriale; come educatore meraviglioso che ebbe il segreto per la riuscita nella sua anima sacerdotale, piena di carità: come colonizzatore che insieme al Vangelo, portò i benefici della civiltà, specialmente nella Terra del Fuoco; come cittadino che, fedele alla Chiesa e devoto di Casa Savoia, si adoperò sempre felicemente per mitigare gli attriti sorti col 1870: fu anzi il divinatore della Conciliazione avvenuta nel 1929. Meritatamente la Chiesa lo esaltò come Santo e la Patria gli tributò onori in Campidoglio.

L'uditorio che, numerosissimo, era stato avvinto dalla parola dell'oratore, alla fine ha tributato al prof. don Masotti meritati ed insistenti applausi.

Commemorazione della "Rerum novarum,,

Domenica prossima 21 corr alle ore 17.30, sempre in via Treppo 3, il sac. prof. dott. Piero Pavan di Treviso commemorerà il cinquantesimo dell'enciclica «Rerum novarum» di Leone XIII.

Volevano rubare un paio di scarpe da montagna

L'altra sera si presentavano nell'osteria «Al Cacciatore» in via Cividale 232, gestita da Gio. Batta Buiatti di Augusto di 42 anni, due individui che consumarono un mezzo litro di vino. Prima di andarsene, però facevano una visitina nel cortile, in una stanzetta attigua all'osteria; ma la loro mossa era stata notata dalla figlia 18enne del Buiatti che ne informò sollecitamente il padre.

Subito intervenuto, questi faceva in tempo a sorprendere uno degli indesiderabili clienti nell'atto che asportava da dietro una siepe, ove in precedenza l'aveva nascosto, un paio di scarpe da montagna del valore di 400 lire, di proprietà del Buiatti stesso.

Dopo una breve ma vivace discussione, il ladro, tale Luigi Di Giusto fu Cornelio di 40 anni dimorante in via Superiore 65, è stato affidato ai carabinieri assieme al suo compare certo Giovanni Piccole di Davide di 36 anni dimorante in viale Duodo 40. Sono stati tutt'e due passati alle carceri e denunciati per furto

Cade dalle scale

Il bracciante Artico Aristide di Alberto di 21 anni abitante in via Napoli 18, salendo ieri una scala per lavorare, incespicava e cadeva malamente a terra, riportando abrasioni alla fronte e una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni

Cronaca mesta

Funebri Amalia de Dominicis vedova Pantalone

Si sono svolti domenica nel pomeriggio, i funerali della compianta Amalia de Dominicis ved. Pantalone, madre del camerata cav. dott. Enrico Pantalone direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Sant'Osvaldo. Una folla di signore e di cittadini ha voluto recare alla salma l'estremo reverente e commosso saluto; significativa manifestazione di solidarietà al dolore che ha colpito così duramente i figli. Alle ore 13.30, la bara racchiudente le compiante spoglie, partendo dall'abitazione del figlio dott. Enrico sita nei pressi dell'Ospedale Psichiatrico, è stata portata a spalle degli infermieri dell'Istituto nella Cappella del Pio luogo dove sono state celebrate le esequie con musica suonata all'armonium e canto. Poscia, sempre a spalle degli infermieri dell'Ospedale, la bara è stata deposta nel loculo della carrozza funebre di prima classe; reggevano i cordoni le signore co. d'Adda, Pasqualini, Cremese e Piacentini. Fra le corone notavansi quelle inviate dai funzionari dell'Amministrazione provinciale, del personale di assistenza dell'Ospedale Psichiatrico, degli impiegati della Mutua Agricola, della famiglia D'Odorico. Sulla bara posavano i fiori dei figli.

Oltre ai familiari, agli amici ed intimi di famiglia, seguivano il feretro numerosi sanitari, cittadini, impiegati e personale dell'Ospedale e dell'Amministrazione provinciale nonchè un numeroso gruppo di amici del figlio dott. Enrico. La salma è stata tumulata in posto riservato al Cimitero di San Vito.

Alla famiglia, ai parenti tutti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Funebri Regina De Lorenzi

Sabato scorso improvvisamente, all'età di 76 anni, decedeva la buona signora Regina Pasqualigo vedova De Lorenzi, donna mite e buona.

I funerali ebbero luogo domenica coll'intervento di parenti, ed amici dell'estinta.

Ai figli, alle figlie ed ai parenti anche le nostre condoglianze.

La scomparsa di Attilio Gervasi

Domenica mattina, all'età di 67 anni chiudeva la propria vita terrena, Attilio Gervasi. Figura assai nota fra gli artigiani falegnami, sotto una apparente scorza rude, conservava un animo squisito ed una sensibilità d'artista non comune. Infatti molte sono state le pregevoli opere uscite dal suo laboratorio, opere che meritatamente gli avevano procurato fama di intenditore e maestro dello stile antico. Aveva partecipato a numerose manifestazioni d'arte ed a mostre, ottenendo sempre riconoscimenti ed attestazioni di merito assai lusinghiere.

Con lui scompare una bella figura di lavoratore, di cittadino retto ed onesto. Alla sua memoria un reverente saluto.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - AMORE IMPERIALE Con Luisa Ferida e Claudio Gora — Ore 17.
SAVOIA - PRIMO AMORE — Con V. Cortese — Ore 17.
IMPERO - LA GERLA DI PAPA' MARTIN Con Ruggeri e Paolieri — Ore 17.
CECCHINI - ASSENZA INGIUSTIFICATA - Con Nazzari e Valli — Ore 17.

NOBILI FIGURE DEL PASSATO

Andrea Galvani

Tra gli uomini che illustrarono la piccola e la grande Patria, e che, oltre che nelle sia pur eccelse elaborazioni della teoria, anche nel campo pratico lasciarono larga traccia del loro forte ingegno, bisogna annoverare Andrea Galvani.

Il suo nome è però pur troppo noto ai friulani ed anche agli altri italiani ed agli stranieri più per l'eletta produzione che caratterizza da oltre un secolo la Fabbrica di Ceramiche e la Cartiera che per i solidi frutti del suo ingegno

Andrea Angelo Antonio Galvani nacque il 24 luglio 1737 in Cordenons da Valentino Galvani e da Felicita Boni Vide la luce in un'epoca che non possiamo non definire gloriosa, anche se il genio napoleonico si volse talvolta contro la propria Patria di origine.

Noi che abbiamo la grande ventura di vivere in un'epoca di incomparabile grandezza nazionale, contemporanei di un Genio che supera indubbiamente tutti quelli che lo precedettero, pur non pensando a paragoni assurdi, non possiamo non capire come l'epopea napoleonica sviluppatasi mentre Andrea Galvani veniva, nel santuario della famiglia, forgiando il suo carattere, entrò certamente tra quelle forze che il carattere stesso imprimono di un suggello particolare.

Sono, naturalmente, gli ingegni più forti e gli animi più generosi che si sentono attratti dall'atmosfera epica della Storia in formazione, siano favorevoli o no all'evento grandioso che si compie sotto i loro occhi: questi trarranno motivo ad essere uomini nel senso più nobile della parola, mentre gli altri si lasceranno trascinare dalle varie correnti dell'arrivismo, dei profittatori, degli avventurieri d'ogni risma o cadranno nel nulla.

Andrea Galvani vinse anche in questo confronto e quando, laureatosi in legge e nelle fisiche, entrò nella vita, nonostante le ricchezze ingenti di cui la sua famiglia disponeva seppe essere un innamorato del sapere ed un cuore aperto ad ogni sofferenza umana

Costretto dalla vita pratica per la necessità di dirigere le grandi e numerose aziende familiari, prime fra le quali la Fabbrica delle Ceramiche e le Cartiere, egli fece fare vasti progressi alla lavorazione della carta, e portò l'arte della ceramica ed i colori e le vernici delle terraglie a così alto grado di perfezione da vincere il confronto con quelle inglesi che allora andavano per la maggiore. Studioso appassionato di problemi di fisica e chimica nel cui campo fece tante originali osservazioni e scoperte, socio delle più importanti Accademie scientifiche e letterarie a cominciare dall'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, concluse una sua monografia scientifica con queste parole che rivelano appieno il suo carattere che si riallacciano a quanto dissi dapprima sulla sua formazione spirituale, e che ci fanno pensare stranamente alla concezione mussoliniana, anche se il campo di applicazione è diverso.

«Andare diritti».

«Il camminar sempre non è progresso, ma l'andare diritti, poichè l'andare diritti è ognor progredire».

Appassionato alla ricerca, e nobilmente bramoso di maggiori conoscenze, viaggiò moltissimo per tutta l'Italia, la Germania, la Svizzera e la Russia, e mantenne con i più dotti uomini dell'epoca, relazioni amichevoli e feconde di fraterna collaborazione nella ricerca scientifica

Egli fra l'altro inventò un suo sistema per la filatura della seta, che portò notevoli progressi nelle filande, e un congegno chiamato «motore alpino» per trasporti di materiali dalla montagna alla pianura, e che preluse alle teleferiche nei loro diversi sistemi e rappresentò per quel tempo un enorme progresso.

Animato da profondi studi filosofici, e da un grande cuore, egli perseguì il bene durante tutta la sua vita Rimasto vedovo della moglie che adorava, dopo appena dieci anni di matrimonio dedicò tutta la sua vita alla famiglia, all'affetto ed all'educazione dei figli, ed alla elevazione del popolo in mezzo al quale egli amava vivere facendosene educatore fraterno, migliorandone notevolmente per quanto dipendevano da lui il tenore di vita, facendo opera che potremmo definire veramente da precursore del Fascismo

Di cultura enciclopedica (egli si preparava ad elaborare una fondamentale opera filosofica quando la morte lo colse) egli era anche poeta arguto e nei suoi versi traluce il suo spirito sollecito del benessere delle classi meno favorite dalla fortuna, e sferzatore energico di certe abitudini contrastanti con i dettami della carità cristiana. Egli, pur profondamente religioso ed anzi forse appunto per questo, come ci riferisce l'Abate dott. Marco Vianello che gli fu legato da fraterna amicizia in un opuscolo pubblicato nell'anniversario della morte del Galvani, avvenuta a 57 anni, deplorava che qualche sacerdote fosse troppo intento agli affari terreni ed ecco un suo arguto epigramma:

«Qui riposa il Pastor. Buon Dio non nasca
Un altro che ci tosi e non ci pasca»

La vita di Andrea Galvani lasciò veramente tracce profonde e nella scienza e nel costume. In questo specialmente nelle sue Cordenons e Pordenone dove la sua memoria vive perenne Il suo fu un fecondo apporto alla scienza ed all'umanità, ed il nome di Andrea Galvani deve essere onorato come quello di uno scienziato, di un giusto, di un patriota, di un precursore.

F. Cigolotti

Nozze d'oro

Domenica mattina i coniugi Luigi Tardivello ed Edvige Padovan, nativi di Padova ma da molti anni residenti nella nostra città hanno celebrato il cinquantesimo di matrimonio. Degna cornice alla festa erano i loro dodici figli — il sig. Luigi Tardivello appartiene infatti all'Associazione Famiglie Numerose — ed una cinquantina di nipoti e pronipoti. Dei sette maschi, cinque hanno partecipato alla guerra 1915-18; tre di essi portano i gloriosi segni delle ferite e quattro il nastro azzurro del valore. Il sig. Luigi Tardivello oltre al vanto di aver allevato una famiglia così numerosa non senza sacrifici sempre serenamente sopportati, ha la soddisfazione di aver insegnato ai propri figli con l'esempio e con la tenacia, la via del lavoro e della rettitudine confortata in questa lieta fatica, dalla consorte, vigile ed amorosa, custode attenta dei più santi affetti familiari.

Domenica mattina nella parrocchiale di San Quirino, è stata celebrata una Messa in onore dei festeggiati, partecipi i figli, i nipoti ed una stretta cerchia di intimi amici di famiglia. Durante il Divin Sacrificio, è stata eseguita musica con organo e canto. Ai coniugi Tardivello cui sono pervenute per la lieta circostanza numerose attestazioni di stima e di simpatia, porgiamo i nostri rallegramenti ed i nostri più fervidi voti augurali.

L'arresto di due giovani per il furto di un telone

Il commerciante ambulante Silvio Boschi di Virgilio di 31 anni di Codroipo, recatosi col proprio camioncino al mercato di Cervignano, verso sera, smontata la baracca, e caricato il materiale di nuovo nel piccolo automezzo, lasciava questo incustodito sulla pubblica strada mentr'egli si allontanava per i propri affari. Ritornato dopo qualche ora, non ritrovava più il telone di gomma che ricopriva l'automezzo e non ritrovava neppure le due coperte di lana ed un materasso che teneva al posto di guida. Informati del furto i carabinieri del luogo, questi iniziavano le opportune indagini che portavano alla identificazione ed arresto dei due ladri: Luigi Cassan di Davide di 19 anni da Mortegliano e Mario Macrosa fu Giuseppe pure di 19 anni da Gonars, i quali dopo alcune reticenze hanno finito per confessare il mal fatto e restituire la refurtiva.

Ruba una bicicletta per una visita in famiglia

Sere or sono, il custode del deposito di biciclette degli operai della Snia Viscosa, scorgeva un individuo allontanarsi trascinando seco una bicicletta con il lucchetto — posto alla ruota posteriore — chiuso. Uscito sulla strada riusciva a fermarlo: trattavasi di certo Armando Gambellini di Giuseppe di 38 anni da Pocenia il quale, interpellato in merito, dichiarava di aver preso la bicicletta — risultata essere poi di proprietà dell'operaio Ermenegildo Diana di 19 anni da Carlino — per recarsi a fare una visita in famiglia. Il Gambellini è stato arrestato.

Gratis

i rivenditori del nostro giornale Vi daranno un prontuario per i calcoli dei punti. Chiedetelo con «IL POPOLO DEL FRIULI».

POCENIA

Nel Comune

Il ragioniere Lino Troppo segretario del Comune da appena due mesi è stato trasferito a Bertiolo. Viene a sostituirlo il dott. Mario Borsatti.

L'infortunio di un agricoltore

Mentre col coltellaccio l'agricoltore Giacomo Pezzot di Paradiso tagliava canne di granoturco, veniva colpito all'occhio sinistro da un pezzo di canna saltato in aria che gli provocava una ferita giudicata guaribile in 15 giorni.

Scontro di ciclisti

Il compaesano Carlo Seretti fu Antonio di ritorno da Udine in bicicletta, nei pressi di Flumignano alle ore 10 circa, nonostante avesse i fanali regolamentari, fu investito violentemente di lato da un ciclista sopravveniente che lo gettò a terra e si allontanò nell'oscurità.

Il Seretti, che si fece curare dal medico locale, riportò ferita lacero strappata del labbro superiore ed escoriazioni multiple e guarirà in 10 giorni.

Un occhio ferito

Giuseppe Zanier fu Francesco di 70 anni, mentre slegava una fascina, fu colpito violentemente all'occhio sinistro dall'estremità di un sarmento, riportando una ferita alla cornea, guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Un furto

Nel cortile antistante l'abitazione della guardia comunale Giuseppe Colaone si introdussero nottetempo dei ladri che vuotarono il pollaio e asportarono anche della biancheria che la moglie del Colaone aveva sciorinato durante il giorno e la sera s'era dimenticata di riportare in casa.

Il derubato ha subito un danno di 800 lire circa.

Per gli agricoltori

Prenotazione filo di ferro zincato per sostegno delle viti

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura porta a conoscenza di tutti gli interessati che presso l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e suoi Uffici di zona, l'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e suoi Uffici di zona, presso il Consorzio Agrario Provinciale e le sue filiali e dipendenze, nonchè presso i commercianti di ferramenta, ditta f.lli Brolli, ditta Paolo Morassutti, ditta Francesco Orter e loro filiali, sono a disposizione dei produttori i moduli di prenotazione del filo di ferro zincato per sostegno delle viti.

Tutti i viticoltori che desiderano avere la fornitura di detto filo di ferro zincato, sono interessati a compilare i *moduli di richiesta entro e non oltre il 31 dicembre*, in base ai quali questo Consorzio provvederà a rilasciare i buoni di prelevamento occorrenti per ottenere la fornitura del filo richiesto.

Tutti i viticoltori sono invitati a richiedere le quantità effettivamente necessarie per il sostegno delle viti. I buoni di prelevamento verranno distribuiti nell'entrante gennaio.

S. GIORGIO NOGARO

Saluti di combattenti

I seguenti legionari combattenti di S. Giorgio Nogaro inviano il loro saluto ai familiari ed amici:

Bredeon Ferruccio; Polentarutti Ennio; Schincariol Luigi; Titton Ferrante; Citossi Savino; Citossi Armando; Milanese Vittorio; Milanese Luigi; Zanutta Armando; Finatti Osvaldo; Andreuzza Alessandro; Roppa Attilio; Titton Italico; Cristofoli Angelo.

Una denuncia per furto di benzina

Sono stati denunciati gli autisti Antonio Vecchiet fu Edoardo di 19 anni da Trieste e Efisio Ivaldi fu Giovanni di 39 anni da Sampierdarena perchè, essendo occupati quali autisti nel trasporto di benzina alla S.A.I.C.I. di Torviscosa, avevano approfittato delle loro mansioni per sottrarne circa 70 litri.

I due disonesti, per sfuggire al controllo del peso che veniva effettuato durante la consegna, avevano mascherato abilmente sulle cisterne circa 80 chilogrammi di sassi. Il trucco è stato scoperto dai RR. CC. di San Giorgio di Nogaro e così i due sono stati denunciati per furto.

GONARS

Combattente che si fa onore

Il Segretario del Fascio di Gonars ha fatto pervenire alla famiglia dell'Alpino Gattesco Giovanni di Giuseppe dell'11. Reggimento Alpini, dimorante a Gonars, l'ambita segnalazione fatta dal Comandante il glorioso Reggimento alla Federazione dei Fasci di Combattimento. Detta segnalazione è concepita nei seguenti termini:

«Militare disciplinato e di elevati sentimenti nazionali, ha preso parte a tutte le azioni di guerra sostenute dal proprio reparto sul fronte greco-albanese. Ottimo comportamento in guerra, intelligente è pieno di entusiasmo e di buona volontà. Ottimo elemento sotto tutti i rapporti».

nell'accompagnare la suddetta segnalazione esprimeva alla famiglia dell'ottimo camerata l'espressione del proprio compiacimento anche a nome del Segretario Federale.

CASTIONS di STRADA

Nella G.I.L.

Il Segretario del Fascio ha convocato i dirigenti locali della Gil per comunicazioni varie riguardanti le attività della organizzazione nell'anno XX.

Raccolta di lana

La «Giornata del fiocco» si è svolta anche nel nostro Comune con buoni risultati.

Sono stati raccolti nelle scuole kg. 7.262 di fiocco di lana.

Tesseramento fascista

Tutti i fascisti sono invitati a provvedere entro il 31 c. m. al versamento di lire 15 per tesseramento anno XX. All'atto del versamento, la tessera dovrà essere depositata presso la sede del Fascio, per la applicazione del contrassegno di convalidamento.

Anche gli organizzati della Gil dovranno regolarizzare la loro posizione per l'anno XX, versando al più presto l'importo di lire 6.

Anche i dopolavoristi dovranno attenersi alle disposizioni di cui sopra.

Cividale

Nel Dopolavoro comunale

Registriamo con piacere la nomina a presidente del locale Dopolavoro comunale del camerata Domenico Lamarca, già provato nel campo organizzativo e siamo certi che sotto la sua guida, il Dopolavoro Comunale certamente avrà una attività varia per soddisfare tutti gli organizzati.

Il camerata Gino Movia è stato nominato presidente del Dopolavoro rurale di Rubignacco.

Ai camerati Lamarca e Movia vivissimi rallegramenti.

Vendite giocattoli di metallo

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che per le vendite di giocattoli di metallo, che saranno effettuate nel periodo dal 12 dicembre al 15 gennaio p. v., in vista della intensificazione degli acquisti da parte dei consumatori, in tale periodo, in deroga delle disposizioni di cui al Decreto Ministeriale 12 settembre u. s., le vendite di detti articoli avvengano senza si faccia luogo alle operazioni nei registri previsti dal predetto decreto.

Raduni bestiame da macello

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura - Sezione della Zootecnia di Udine - ha fissato un raduno di bestiame da macello nella nostra città per giovedì 15 gennaio p. v. I bovini precettati per detto raduno, a mezzo di cartolina del Consorzio, dovranno presentarsi al Foro Boario non più tardi delle ore 8.30 di giovedì 15 gennaio 1942 XX, legati con una corda in buone condizioni.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Eufemia Brusini Rieppi, consorte del comm. Antonio Rieppi, gli insegnanti delle Scuole elementari di Cividale hanno offerto la somma di lire 70 all'Asilo Infantile «Principe Umberto di Savoia» per la refezione scolastica, e lire 100 al Comando della Gil perchè siano destinati a favore della Befana fascista.

Dalla Carnia

Redazione di Tolmezzo — Piazza XX Settembre - Tel. N. 34

VILLA SANTINA

Ai fascisti

E' aperto il tesseramento anno XX. Tutti i fascisti sono invitati a presentarsi alla sede del Fascio dalle ore 18 alle 19 dei giorni feriali per il prelevamento tessera anno XX entro il 31 dicembre corrente.

Rapporto dirigenti Gil

Sabato scorso, il Comandante della GIL di Fascio ha convocato a rapporto i dirigenti GIL per la trattazione di varie disposizioni emanate dal Comando Federale. Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

— Tutti gli organizzati della GIL sono invitati al versamento della quota di L. 6 per il rinnovo tessera anno XX.

COMEGLIANS

Beneficenza

In occasione delle nozze del proprio figlio Luigi, valoroso alpino della Divisione «Julia», reduce dal fronte greco-albanese, il cav. Umberto de Antoni ha versato all'Asilo Infantile la somma di lire 200.

Per onorare la memoria dello scomparso sig. Giovanni De Gleria di Povolaro, il cav. Guglielmo de Antoni ha versato sempre all'Asilo la somma di lire 25.

SOCCHIEVE

Ispezione al Fascio

L'Ispettore federale di zona ha ispezionato l'altro ieri il Fascio locale. Rapidamente si sono adunati i gerarchi con a capo il Segretario del Fascio il quale ha fatto un'ampia relazione sull'attività, sempre efficiente. Il gerarca ha preso atto delle relazioni ed ha impartito le direttive controllando minutamente i vari servizi.

Dopo il saluto al Duce, l'Ispettore è ripartito.

Nella G.I.L.

Il Comandante della GIL ha tenuto rapporto ai dirigenti del locale Comando GIL, quindi ha ispezionato il doposcuola in funzione ed i vari corsi di capi squadra Balilla e Piccole Italiane.

Ha dato infine l'ordine di lavoro che si riassume nel motto: «Ognuno di noi deve poter dire: ho lavorato per la vittoria!».

BORDANO

Funebri

Maria Blarzino

Dopo lunga malattia, è deceduta il giorno 12 corrente, la buona signora Maria Blarzino, ostetrica condotta del Comune.

Sabato scorso alle ore 10 seguirono i solenni funerali ai quali presero parte le autorità locali, il Fascio femminile e la scolaresca con i gagliardetti, nonchè tutta la popolazione del Comune.

La bara era seguita dai figli e parenti. Dopo le esequie celebrate nella Chiesa parrocchiale, si formava di nuovo il corteo che proseguiva fino al Camposanto ove la bara veniva calata nella fossa. L'insegnante Celsa Colomba ha fatto l'appello della scomparsa.

Alla famiglia, ai parenti tutti, condoglianze.

TARCENTO

Tesseramento fascista anno XX

La Segreteria del Fascio di Combattimento di Tarcento comunica: Sono aperte le operazioni di tesseramento a. P.N.F. per l'anno XX le quali si chiuderanno improrogabilmente il 31 dicembre 1941 XX.

I fascisti dovranno consegnare alla sede entro tale data, la tessera dell'Anno XIX, sulla quale verrà apposta una speciale marca di contrassegno che ne prorogherà la validità a tutto l'anno XX.

La marca sopraddetta sarà ceduta al prezzo di lire 15.

Anche nel corrente anno verranno rilasciate le marche suddette a titolo d'onore, gratuitamente, ai prezzo ridotto di lire 10 e di lire 5 Però, gli aventi diritto, dovranno presentare in tempo utile alla sede il documento comprovante tale diritto.

Oltre al costo della marca, i fascisti dipendenti da Enti pubblici dovranno pure corrispondere in unica soluzione un contributo del 4 per mille sullo stipendio e supplemento di servizio attivo, sulle paghe, sulle retribuzioni e sugli assegni analoghi percepiti all'inizio dell'anno fascista.

I fascisti che si trovano alle armi sono esonerati da ogni pagamento se ed in quanto mobilitati presso unità combattenti

Per ogni altro eventuale schiarimento, i fascisti potranno rivolgersi alla sede del Fascio nelle ore d'ufficio (dalle ore 16 alle 20 di tutti i giorni feriali e dalle 10 alle 12 dei giorni festivi).

Si fa presente che non saranno inviati inviti personali per il pagamento della tessera dell'A. XX.

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento

con Decreto penale del 28 novembre 1941-XX

ha condannato

LUCCON Augusto fu Anacleto, nato il 10 gennaio 1904 a San Giorgio in Bosco, residente a Pravisdomini, a lire 600 di ammenda, per aver posto in vendita e ritenuto per vendere aceto che, all'analisi risultò invaso da anguillule e difettoso di acidità.

Ordinata la pubblicazione sui giornali Il Popolo del Friuli e «Il commercio vinicolo».

S. Vito al Tagliamento, 12 dicembre 1941-XX.

IL Iº CANCELLIERE
Umberto Jonadi

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento

con Decreto penale del 30 novembre 1941-XX,

ha condannato

CARGNELLO Adriano di Michele e di Anna Vianello, nato il 16 settembre 1891 a S. Vito al Tagliamento, residente a Cordovado

COVASSIN Nicolò di Pietro e di Amalia Del Re, nato il 10 marzo 1891 a Cordovado, ivi residente a lire 500 di ammenda ciascuno, per avere venduto articoli di abbigliamento in giorno in cui ne era sospesa la vendita (art. 1 e 2 D. M. (29-9-1941-XX). In Cordovado il 30 settembre 1941-XIX.

Ordinata la pubblicazione sul giornale «Il Popolo del Friuli».

S. Vito al Tagliamento, 9 dicembre 1941-XX.

IL Iº CANCELLIERE
Umberto Jonadi

ARTE E TEATRI

"Amici della musica,,

Il concerto del pianista Eriberto Scarlino

«Musica e pittura sono sorelle» affermò D'Annunzio nel «Fuoco»; e questa affinità delle due forme dell'Arte ben s'è rivelata iersera nel concerto che il pianista Eriberto Scarlino ha sostenuto nel Salone della Provincia, dove il pittore concittadino Johannes Napoleon Pellis espone in questi giorni in una sua «personale» Armonia di colori dalle musiche e dalle tele: nello sfondo dei luminosi affreschi del Quaglia.

Il programma che lo Scarlino ha presentato comprendeva tre momenti ben distinti della letteratura pianistica europea, coi nomi più rappresentativi dei secoli XVIII, XIX e XX.

La prima parte si è tenuta in una linea di pura classicità, con la *Toccata in re minore*, e la *Sonata in sol maggiore n. 286* di Scarlatti, e la *Sonata op. 57 (appassionata)* di Beethoven: la seconda parte ha compreso la *Rapsodia op. 79 n. 2* di Brahms, lo *Scherzo op. 53 n. 3* di Martucci, il *Tempo di minuetto op. 29* di Zanella, e tre composizioni del concertista (*Improvviso* del 1913, *Studio romantico* e *Studio brillante* del 1941), ascoltate con viva attenzione dal numerosissimo pubblico ed alla fine calorosamente applaudite Modernista convinto ed operante, le sue composizioni sono pervase da una pulsante vitalità e vanno già imponendosi in Italia, esercitandovi una notevole influenza.

Ricordiamo un brillantissimo *Minuetto*, che la sua allieva Annarosa Taddei presentò nel marzo scorso nella nostra città: nel quale ben si fondono la forma antica ed il colore squisitamente moderno.

Nella terza parte il pianista si è abbandonato al fascino del Romanticismo con lo *Scherzo op 39* di Chopin e la *Romanza in fa diesis maggiore* di Schumann; uniti alla notissima *Polacca in mi maggiore* di Listz.

Il suo pianismo nitido e classicheggiante sa trovare le giuste note d'un sano equilibrio e sa costruire con purità di linea disegni musicali e giuochi di melismi. E' nella terza parte la sua arte si è rivelata infatti appieno perchè perfettamente consona alle sue qualità più particolari.

L'esecuzione è risultata ammirevole per efficacia coloristica e vigore interpretativo, così da rendere i brani in tutta la loro plastica policroma descrittiva.

Il successo è stato vivo e caldo, e vibrante l'applauso che ha coronato le sue interpretazioni: per cui ha dovuto concedere, festeggiatissimo, alcuni bis.

e. c.

Trattenimento d'arte varia offerto ai feriti di guerra dalla sezione "P,, del C. d'Armata di Padova

Nel pomeriggio di domenica il complesso artistico della Sezione «P» del Corpo d'Armata di Padova ha offerto un graditissimo spettacolo ai feriti di guerra ed ai degenti ricoverati nell'Ospedale Militare. La manifestazione, che si è svolta in un salone appositamente preparato, è stata seguita col più vivo interesse dal pubblico d'eccezione che ha detto ai soldati artisti la propria riconoscenza e il proprio plauso con calorose approvazioni

Il programma svolto comprendeva una prima parte di musica classica eseguito magistralmente dal complesso orchestrale diretto dal sergente maestro Giovannini e composto di 14 elementi tutti in grigioverde. Alcuni artisti, pure essi militari, hanno deliziato l'uditorio con l'interpretazione di alcune romanze delle opere di autori italiani più note.

La seconda parte del trattenimento consisteva in attraenti numeri d'arte varia eseguiti da artisti e da dilettanti, dicitori, macchiettisti, danzatori. Questa parte dello spettacolo ha molto rallegrato i presenti e gli applausi si sono succeduti calorosissimi ripetendo all'indirizzo di tutti gli esecutori la gratitudine dei feriti e degli ammalati.

Allo spettacolo presenziavano, con la direzione dell'Ospedale militare, numerosi ufficiali e le infermiere volontarie.

La "Befana Fascista,, al Teatro della Gil

Sabato 20 corr. nel teatro della Gil, avrà svolgimento il «VI sabato teatrale», per i Balilla e le Piccole Italiane delle scuole elementari della città

Verrà rappresentata la commedia musicale in due tempi: «La Befana fascista», cui seguiranno monologhi, brani corali, macchiette caratteristiche e brani per fisarmonica, eseguiti dai Balilla e dalle Piccole Italiane della città e della provincia.

Offerte pervenute al Dopolavoro "E. Beltrame,,

Diamo il secondo elenco delle offerte raccolte dal Dopolavoro «Beltrame» durante le normali operazioni di tesseramento. Somma precedente lire 915.50.

Senatore Luigi Spezzotti lire 100, Coleuzzi 7, Demetrio Granzotto 7, Marinatto Carlo 10, Bertoli Guido 22.50, Pellegrini Ottorino 5, Candido Giobatta 3, Faccin Giuseppe 7.50, Liazzi Ferruccio 10, Mattioni Giuseppe 7.50, Collavin Enrico 10, Panseri Paolo 5, Bergagna Tacito 10, ing. Zagnoni Primo 15, Galizia Ottavia 7.50, Stradiotto Pietro 3.50, Peruzzi Mario 10, Gambardella Salvatore 5, Moretti Pietro 10, Chialina Pietro 5, Feruglio Enrico 5, Mangianotti Antonio 5, Menotti Antonio 10, Gattolin Umberto 5, D'Arcano Orazio 10, Gattolin Vittorio 5, Crea Paolo 10, Nadalini Francesco 5, Bianchedi Nino 3, Bianzon Vincenzo 5, D'Ambrogio Umberto 10, Truzzardi Eugenio 5, Bonuassi Giovanni 10, Benedetti Valentino 5.50, Bianchi Mario 5, Clardi Luciano 10, Gentilini Giuseppe 55, Tosolini Celso 5, Conti Aldo 7.50, prof. Scarponi Florino 5, Amletti Carlo 10, Connizzi Mario 7, Spivac Friulano 7, Pilleteri Onofrio 10, Milanese Giuseppe 2, Potracco Vincenzo 2, Gartel Bruno 2, Ierin Guglielmo 2, Faccin Valentino 1.50, Parente Nicola 5, Leone Vincenzo 5, Marini Giulio 5, Amichiarico cav. uff. Riccardo 5, Amichiarico Ermacora 3, Rojatti Umberto 3, Venuti Erminio 5, Antonini Carlo 5, Saccavino Anselmo 5, Furlanotto Furio 5, Adamo Ricanato 5, Rascoglio Giuseppe 5, Arnò Giacomo 5, Agosto Ugo 5, Lodolo Luigi 2.50, Feruglio Domenica 2.50, Madrassi Luigi 5, Pastorello Aldo 5, Volpato dott. Mario 5, Verdini Antonio 5, Meroi Antonio 4.50, Aloi Lidia 7.50, Pellarini Luciano 7, Piccoli Eliseo 10, Micheloni Lino 5, Boga Pietro 5, Cossio cav. Renzo 10, Vendramini Gino 2.50, Galvani Giovanni 15, Carazzi Giulio 12.50, Biribin Pietro 5, Clocchiatti Pietro 20, Vasinis Nino 10, Molino Pietro 5.50, Lombardo Mario 7.50, Mesedaglio Angelo 7.50, Feruglio Atro e Otello 10, Pelessoni Dario 1, Rubini Guglielmo 10, Tonizzo Emilio 15, Dell'Oste dottor Guglielmo 7.50, Toldo Andrea 10, Caldana Pietro 2.50, Satticchi Tullio 5, Panama Bruno 1, Ventrisilla Umberto 5, Bellomo Vito 5, Fantin Vittorio 5, Bernardis Ermenegildo 5, Gibbi r. Domenico 2, Iolme Gaetano 1, Rizzi Francesco 6, Braida prof. Attilio 5, Sandrini Giuseppe 10. - Totale primo e secondo elenco lire 1678.

Accidentale caduta di uno scolaro

Lo scolaro Silvio Del Bianco di Gaetano di anni 11 dimorante a Salt del Torre, correndo per gioco cadeva malamente a terra ferendosi al gomito sinistro. Al nostro Ospedale civile gli è stata riscontrata una lussazione guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Si ustiona ad una gamba

E' stata accolta all'Ospedale Civile la casalinga Evelina Zugolo fu Isiddro di 38 anni abitante in via Villalta 42 per una grave ustione alla gamba sinistra riportata versandosi accidentalmente addosso dell'acqua bollente. Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

Cade dal fienile e si ferisce alla testa

L'agricoltore Valentino Beltrame fu Leopoldo di 66 anni da Mortegliano, salito ieri sul fienile sovrastante la stalla della sua abitazione per lavorare, accidentalmente cadeva a terra da una considerevole altezza. Prontamente soccorso è stato inviato al nostro Ospedale civile dove il sanitario di guardia gli riscontrava una ferita lacero contusa alla testa con sospetta frattura della vertebra cervicale per cui lo tratteneva nel Pio Luogo giudicandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

La morte di un bambino caduto nell'acqua bollente

Abbiamo dato giorni fa notizia dell'accoglimento all'Ospedale Civile del piccolo Alessio Danilo di Lorenzo di quattro anni da San Lorenzo di Manzano, per ustioni di secondo e terzo grado all'avambraccio sinistro, alle natiche ed alle cosce, ustioni riportate cadendo accidentalmente in una pentola colma di acqua bollente ch'era stata levata in quel momento e deposta momentaneamente a terra, in cucina. Domenica mattina il bambino, a causa di dette ustioni, nonostante le pronte ed intelligenti cure prodigategli, cessava di vivere

Sacile

«Ucraina di ieri e di oggi»

Domenica scorsa, alle ore 10.45, al Teatro Zancanaro, ebbe luogo la conferenza sul tema: «L'Ucraina di ieri e di oggi», tenuta dall'Ispettore Federale di Zona, dott. Angelico Granzotto. Presenti le autorità locali e con l'intervento di larghe rappresentanze del Fascio di Combattimento, del Fascio femminile del NUF, della GIL, delle organizzazioni del Regime e di molto popolo che affollavano il vasto ambiente in ogni ordine di posti, l'oratore svolse il tema: «Ucraina di ieri e di oggi» con molta competenza suscitando vivo interesse.

Il dott. Granzotto è stato alla fine calorosamente applaudito. La conferenza si è chiusa, come era stata aperta, col saluto al Duce e ai combattenti.

Agli esercenti

Entro il 28 dicembre corrente deve essere pagata all'Ufficio del Registro la tassa di concessione governativa per la rinnovazione della licenza di vendita degli alcoolici e superalcoolici.

Mostra annuale della verdura

Per la mostra-mercato della verdura da anni organizzata sotto gli auspici del Podestà e che avrà luogo il 24 corrente, saranno messi a disposizione diplomi e premi, fra i quali pacchi di sementi selezionate dei migliori e rinomati orticoltori del Veneto.

Si renderanno veramente benemeriti quegli agricoltori che specialmente in questi momenti di gran bisogno di cibi autarchici, gareggeranno nella mostra.

Orario ferroviario

Partenze per Venezia: Acc. ore 6.06 — Acc. 8.10 — Dir. 12.24 — Dir. 16.30 — Acc. 19.33 — Dir. 21.46.

Partenze per Udine: Acc. ore 6.13 — Acc. 8.07 — Dir 10.02 — Acc. 15.07 — Dir. 19.37 — Acc. 22.43.

Partenze per Pinzano: ore 8.25 — 13.18 — 19.47.

Arrivi da Pinzano: ore 8 — 11.46 — 19.20.

S. VITO al TAGL.

Buona usanza

Anche quest'anno, alla «Taverna» Gini, una ventina di poveri del Comune hanno domenica scorsa consumato un rancio offerto dal camerata Giacomo Stufferi per onorare la memoria del genitore.

Funebri

Giacomo Petracco

Sabato scorso ebbero svolgimento in forma modesta, per espressa volontà dell'estinto, i funerali dell'ex granatiere Giacomo Alessandro Petracco. Combattente e superstite della battaglia di Adua del 1896 sopportò, per oltre 27 anni, le conseguenze di una malattia tropicale contratta in Africa, con rassegnazione. Due cari fratelli erano caduti nella guerra del 1915-18.

Alla cognata Virginia, che lo assistette amorosamente, e ai parenti tutti, giungano anche dal nostro giornale le espressioni del più vivo cordoglio.

CERVIGNANO

Conversazione alla G.I.L.

Ieri alla Casa della Gil, presente numeroso pubblico tra cui si notavano le autorità locali ed i premilitari, il prof de Paola, rettore del locale R. Istituto Tecnico ha tenuto una interessante lezione sul la «Ucraina», illustrandone in forma piana e piacevole gli usi e costumi di quella importante regione e facendone un chiaro complesso della sua vita storico - politica culturale con particolare accenno alle relazioni con il nostro Paese. Alla fine il bravo prof de Paola è stato vivamente applaudito dal numerosissimi intervenuti.

Raccolta di lana

La signora Elisabetta Lazzari Vigna ha fatto pervenire per i Combattenti due indumenti di lana e grammi 500 fiocco di lana.

Beneficenza

La signora Tina Baudo Navarra, moglie del compianto cap. Andrea Baudo ha elargito lire 250 per l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra e lire 250 per le famiglie povere di richiamati alle armi

Pro refezione scolastica: per onorare la memoria del cap. Andrea Baudo, hanno elargito lire 50 f.lli Variola; Ortensio Ponton 20; Basilio cav. Crocco 20; Giorgio Sepulcri 20; Pietro Puntin 10; Guido Del Mondo 5; Luigi Scrosoppi 15; Umberto Zamparo 10; cav. Lando Landi 20; Giuseppe Sbontoii 20; Francesco Bertoz 5; Francesco Lacovig 5; Francesco Badocchi 10; Guido Delpoccolo 5; cap. Giacomo Calestani 10; Antonio Ferro, cooperativa trasporto 20; Giovanni cav. Destri 20.

Il prezzo della legna

L'Ufficio municipale ci comunica che da oggi e fino a nuovo ordine il prezzo della legna è fissato come segue:

Legna da ardere, essenza forte, segata e spaccata, consegna al magazzino rivenditore lire 37 al q.le: idem consegna a domicilio dell'acquirente lire 38.50 al q.le.

Legna da ardere essenza forte, segata e spaccata di produzione locale (Cervignano) lire 32 al q.le; idem consegna a domicilio dell'acquirente lire 33.50.

Legna da ardere essenza dolce lire 2 in meno dei prezzi suindicati.

S. DANIELE

Rapporto G.I.L.

L'altro ieri, alla Casa della GIL è stato tenuto un rapporto di dirigenti GIL. Il rapporto ha avuto principio e termine col saluto al Duce.

Raccolta di lana

Nelle scuole elementari del capoluogo furono raccolti, in occasione dell'annuale delle sanzioni, chilogrammi 53 di lana.

Saluti di combattenti

I sottoelencati legionari del 55. Battaglione CC. NN., fieri ed orgogliosi di trovarsi nella trincea più avanzata della Patria in armi, mandano anche il loro augurio alle autorità ed amici tutti di San Daniele:

Cent. Ugo Macuglia; I. Caposquadra Floreani Elio; vicecaposquadra Iob Rino; C. N. Buttazzoni Giovanni; C.N. Buttazzoni Ferruccio; C.N. Buttazzoni Pietro; C.N. Matolino Aldo; C.N. Tissino Pietro; C.N. Tissino Rino; C.M. Cum Pietro; Caposquadra Zuliani Giovanni; C.N. scelta Vidoni Del Mestre Vittorio; C.N. Narduzzi Antonio; C.N. Narduzzi Primo; C.N Burbera Giuseppe; C.N. D' Pauli Attilio; C.N. Patriarca Giovanni; C.N. Toppazzini Andrea.

RIVE D'ARCANO

Tesseramento fascista

Si invitano tutti i fascisti a versare al più presto alla sede del Fascio la tessera dell'anno XIX e l'importo di lire 15 per quota anno XX. Si avverte che non saranno accettati i versamenti degli importi se non unitamente alla tessera da rinnovare, cioè quella dell'anno XIX.

Latisana

La giornata della Madre e del Fanciullo

Questa bella manifestazione troverà anche quest'anno la popolazione di Latisana al primo posto nella gara per la raccolta degli indumenti che saranno distribuiti nella «Giornata della Madre e del Fanciullo» il 24 corrente.

Il Podestà, quale presidente del Comitato per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, ha rivolto un caldo appello all'intera cittadinanza di voler con spirito patriottico collaborare a questa manifestazione e appositi incaricati si recheranno presso le famiglie abbienti per il ritiro di indumenti ed altri oggetti necessari per l'assistenza sopra descritta.

Siamo certi che l'appello del nostro Podestà troverà l'appoggio incondizionato di tutti i cittadini e ci auguriamo che la manifestazione sia degna delle belle tradizioni del passato.

Raduno di popolo

Nella sala del teatro Odeon gremita di numeroso pubblico, il camerata Alvino Negro ha tenuto la annunciata conferenza sul tema: «Ucraina, ieri ed oggi». L'interessante argomento, ampiamente illustrato, ha vivamente interessato gli astanti che alla fine hanno rivolto un caldo applauso all'indirizzo del bravo oratore. Erano presenti le maggiori autorità politiche e cittadine.

Riunione di agricoltori

E' stata tenuta alla sede del Fascio di Latisana una riunione di fiduciari comunali e frazionali della Unione provinciale fascista agricoltori di Udine, alla quale hanno partecipato anche numerosi agricoltori e amministratori di aziende agricole, nonchè diversi Podestà e Segretari politici del mandamento. Oltre alle autorità locali erano presenti anche i camerati dell'Ispettorato Agrario e dell'Unione lavoratori dell'agricoltura.

In questa riunione il presidente dell'Unione, camerata Alberto Kecler, al quale il cav. Montello, presidente della Cooperativa del Basso Tagliamento ha recato il cordiale saluto di benvenuto da parte di tutti gli agricoltori, ha richiamato la particolare attenzione di ognuno sul momento attuale soffermandosi sulla necessità che ogni produttore partecipi attivamente con tutti i suoi mezzi alla guerra sul fronte interno ed ha illustrato successivamente alcune questioni di particolare interesse per la nostra zona.

Ha preso poi la parola il direttore dell'Unione, camerata dott. Battini che si è intrattenuto poi con diversi interlocutori dando ampie spiegazioni sui vari argomenti messi in discussione.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Muratore infortunato

Nei magazzini della S. A. fratelli Zardo di Latisana, per l'eliminazione di alcune travi di sostegno di uno dei magazzini stessi, era stato chiamato il muratore Antonio Petiziol di 35 anni di Latisana. Il Petiziol era salito sopra un'impalcatura dalla quale poteva con più facilità smuovere le travi pericolanti ma improvvisamente la parte inferiore del pavimento cedeva trascinando il Petiziol che cadeva da una altezza di circa 4 metri. Veniva prontamente soccorso e trasportato al nostro Ospedale avendo riportato nell'incidente, diverse ferite al viso, alla spalla destra ed abrasioni alle braccia. Guarirà in quindici giorni.

ULTIME NOTIZIE

SUL FRONTE DELL' EST

Le truppe germaniche stroncano attacchi locali del nemico infliggendogli gravi perdite

Navi sovietiche nel porto di Sebastopoli bombardate dall'artiglieria tedesca • Grande attività dell'Aviazione in tutti i settori • 125 apparecchi rossi distrutti in una settimana

BERLINO, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

All'Est, l'artiglieria dell'Esercito tedesco ha bombardato con buon risultato, navi nel porto di Sebastopoli ed obiettivi di importanza bellica a Pietroburgo.

Negli altri settori del fronte, le azioni belliche si sono limitate alla difesa da locali attacchi nemici.

L'Arma aerea germanica ha bombardato località, colonne e baraccamenti sul fronte orientale, arrecando al nemico forti perdite in uomini e materiali. Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, un cacciatorpediniere nemico è stato così gravemente danneggiato a colpi di bombe, all'entrata del canale di Bristol, che si può calcolare sulla sua distruzione.

Nella notte sul 14 dicembre, l'Arma aerea ha efficacemente colpito, con bombe, obiettivi militari sulle coste orientali britanniche Durante tentativi di incursioni sulle coste della Mapica, il nemico ha perduto sette apparecchi

Nell'Africa settentrionale le truppe germano-italiane hanno stroncato, nella zona ad ovest di Tobruch, attacchi di serrate forze britanniche ed hanno distrutto parecchie batterie nonchè 11 carri armati. Apparecchi da picchiata germanici ed italiani hanno arrecato forti perdite a colonne motorizzate nemiche. Apparecchi da caccia delle Potenze dell'Asse hanno abbattuto in duelli aerei 15 velivoli senza subire alcuna perdita. Inoltre sono stati bombardati, con buoni risultati, da apparecchi da combattimento germanici, aerodromi, depositi di approvvigionamento, colonne corazzate e colonne di autocarri dell'avversario nella regione di Tobruch.

L'Aviazione sovietica ha perduto, nel periodo di tempo dal 6 al 12 dicembre, complessivamente 125 apparecchi. Di questi 88 sono stati abbattuti in duelli aerei e 32 dalla artiglieria contraerea, il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti, sul fronte orientale, 7 apparecchi tedeschi.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

All'est sono stati stroncati in parecchi punti del fronte attacchi nemici con gravi perdite per l'avversario.

L'Arma aerea ha bombardato efficacemente ammassamenti del nemico nell'ansa del Donez, nonchè obiettivi ferroviari tra il Don ed il Donez. Poderose formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata, scortati da caccia, hanno inflitto colpi distruttivi a postazioni corazzate e colonne di rifornimento sovietiche nel settore centrale del fronte. Il nemico ha qui subito perdite particolarmente sensibili in armi pesanti e materiale rotabile. Anche nel settore di Wolchow, nonchè sulla ferrovia di Murmansk, gli attacchi dell'Arma aerea sono risultati efficaci.

Navi di sicurezza della Marina da guerra hanno danneggiato, nel mare Egeo, con bombe di profondità, un sottomarino britannico sulla cui perdita si può calcolare.

Nell'Africa settentrionale rinnovati attacchi britannici sono stati respinti. Formazioni di apparecchi da picchiata tedeschi ed italiani hanno centrato in pieno con bombe di grosso calibro, colonne nemiche e postazioni di cannoni a sud ovest di Tobruch. In una base aerea apparecchi germanici da combattimento hanno incendiato depositi di carburante.

L'artiglieria della Marina ha abbattuto, sulle coste dell'Atlantico, due apparecchi britannici da combattimento.

Il rapporto sulle operazioni finniche nelle ultime 24 ore reca:

Istmo careliano: Scarso fuoco di interdizione di controbatteria da parte delle artiglierie e dei lanciabombe del nemico che ha svolto in alcuni punti vivace fuoco di fanteria. Mortai e artiglierie anticarro dei finnici hanno effettuato precisi tiri contro posizioni ed opere difensive nemiche, nonchè sulle zone ove si svolgono lavori di fortificazione campale, riducendo, altresì al silenzio pezzi anticarro e due nidi di mitragliatrici.

Fronte di Syvaeri: Reciproco locale fuoco di interdizione di artiglierie e di lanciabombe. Un certo numero di pattuglie nemiche ha nuovamente tentato di varcare il Syvacri, venendo disperse dal fuoco delle artiglierie e delle fanterie finniche che hanno disperso anche un battaglione sovietico mentre si stava adunando. Tiri delle artiglierie finniche hanno distrutto con precisi colpi un nido di mitragliatrici, un cannone di tiro rapido e la sede di uno stato maggiore sovietico.

Carelia orientale: In uno dei settori meridionali un reparto attaccante nemico, forte di 500 uomini, è stato respinto ed ha lasciato sul terreno oltre 100 morti. Negli altri settori la situazione è immutata.

La disastrosa situazione alimentare di Gibilterra

MADRID, 15.

Da Gibilterra giungono notizie sempre più gravi sulla disastrosa situazione alimentare in cui da tempo si trovano gli abitanti della regione. L'enorme scarsità dei generi di consumo ha provocato un iperbolico rialzo dei prezzi Alcuni commercianti che sottraendo le poche derrate al normale commercio e le vendevano clandestinamente a cifre da «borsa nera», sono stati condannati dalle autorità britanniche ai lavori forzati, ma è chiaro che queste misure non sono sufficienti a rimediare alla critica situazione. La popolazione, naturalmente non nasconde il suo malcontento e numerosi episodi di insofferenza si sono verificati con tafferugli ed arresti. *(Radio Stefani)*

Confessioni a denti stretti di Knox

BUENOS AYRES, 16.

Il segretario alla Marina da guerra degli Stati Uniti, Knox, ha ammesso che in totale sei navi da guerra degli Stati Uniti d'America sono andate perdute durante gli attacchi giapponesi nella baja di Pearl Harbour.

L'Ammiragliato britannico annuncia che il "Tetrarch,, è andato perduto

ROMA, 15.

Un comunicato dell'ammiragliato inglese annuncia che il sottomarino britannico «Tetrarch» non è rientrato alla base nei tempo previsto e quindi deve essere considerato perduto con tutto l'equipaggio. Il «Tetrarch» era entrato in servizio quest'anno, dislocava 1575 tonnellate, era armato con un cannone da 102 mm., con due mitragliere e 10 tubi lancia siluri da 533 mm. sviluppava in superficie una velocità di 15.25 nodi e in immersione di 9 nodi. Aveva un equipaggio in tempo di pace di 60 uomini.

Le parti invertite
L'Inghilterra invoca aiuti dal Governo di Chung King

NANCHINO, 15.

Notizia da Chung King informano che l'Inghilterra si è decisa a invertire la politica fin qui seguita nei riguardi di Ciang Kai Scek: cioè invece di mandare aiuti a Chung King, a invocarli. Infatti si apprende che l'addetto militare britannico a Chung King ha avuto un lungo colloquio col generalissimo Ciang Kai Scek nel corso del quale ha sostenuto la tesi che, in considerazione dei nuovi avvenimenti del Pacifico, il Governo di Chung King è tenuto ora a mantenere fede ai patti e alle obbligazioni assunte.

Un altro vapore francese catturato dai pirati britannici

VICHY, 15.

Il vapore mercantile francese «Formigny» in navigazione nel Mediterraneo, catturato dai pirati britannici, è stato condotto a Gibilterra. Sulla sorte delle navi francesi che si trovano nei porti americani, non si sa nulla a Vichy, nè si conoscono altri particolari oltre a quanto ha comunicato Roosevelt. Questi, come è noto, ha affermato che gli equipaggi sono stati fatti sbarcare. *(Radio Stefani)*

Un critico di Roosevelt accusato di alto tradimento

BUENOS AYRES, 15.

Giunge notizia da Kansas City che l'alto funzionario nord-americano Hermann Klishenger è stato arrestato improvvisamente sotto l'accusa di alto tradimento. Sembra però che il Klishenger sia reo soltanto di aver dimostrato un po' di buon senso essendosi egli espresso in una lettera che Roosevelt è e sarà sempre più la causa della rovina della repubblica nord-americana imitando egli alla perfezione i famosi metodi del fronte popolare francese.

Malinconica fine del circolo americano di Tokio

TOKIO, 15.

Il circolo americano che per 14 anni è stato il centro sociale delle comunità britanniche ed americane di Tokio era ieri vuoto e desolato quando ventiquattro impiegati hanno lentamente chiuso l'edificio.

Dietro i vuoti banchi del bar si allineavano bottiglie di preziosi liquori stranieri, valutate a trentamila yen. Una vecchia stampa della nave «Repulse», affondata il 10 dicembre al largo della Malacca, era ironicamente caduta a terra. Intanto nulla è stato ancora deciso in merito alla futura destinazione dell'edificio.

La Bolivia non ha dichiarato guerra al Giappone
Una smentita che costa 100 mila pesos

LA PAZ, 15

Il ministro degli esteri boliviano Matienzo ha smentito nuovamente, in una comunicazione fatta alla stampa, la notizia diramata dall'Agenzia ufficiosa nord-americana secondo la quale la Bolivia avrebbe dichiarato la guerra al Giappone. Egli ha aggiunto che per la comunicazione telegrafica via cavo di tale smentita a tutte le rappresentanze diplomatiche, il Governo boliviano ha speso la somma di 100 mila pesos boliviani.

Ridicoli tentativi americani per attenuare le perdite subite dalla flotta

TOKIO, 15.

Il portavoce del servizio informazioni del Governo ha messo in ridicolo il tentativo di attenuare le perdite della flotta degli Stati Uniti con la scusa che anche i giapponesi avrebbero subito gravi danni e che le corazzate «Haruna» e «Kongo» sarebbero state affondate.

Il portavoce ha dichiarato che tali notizie sono prive di fondamento, osservando che gli americani si sbagliano continuamente circa la sagoma delle navi da guerra nipponiche. Il portavoce ha aggiunto inoltre che nessuna delle due corazzate indicate dagli americani, come nessun'altra nave della classe cui si riferiscono gli americani quando parlano di danni inflitti alla flotta giapponese, si trovano nella zona indicata dalle autorità navali degli Stati Uniti

Un commentatore navale giapponese ha nettamente smentito le voci da fonte americana, secondo le quali le forze navali nipponiche sfuggirebbero l'incontro di quelle americane che cercano la battaglia Il commentatore ha osservato che una affermazione del genere è molto sorprendente poichè la flotta nipponica sta svolgendo attività offensive in modo piuttosto convincente.

La ferma per l'esercito portata a tre anni in Turchia

ANKARA, 15.

E' stato presentato agli uffici della Camera un progetto di legge che porta a tre anni la durata del servizio militare. Finora il servizio nell'esercito durava 18 mesi e solo quello di marina tre anni. La nuova legge equipara il servizio per le forze di terra a quelle delle forze di mare. *(Radio Stefani)*

Convegno a Berlino presieduto da von Ribbentrop dei rappresentanti le potenze del Tripartito

BERLINO, 15.

Nella riunione dei rappresentanti delle grandi Potenze firmatarie del Patto Tripartito tenutasi oggi sotto la presidenza del ministro degli Esteri Von Ribbentrop, il Governo italiano era rappresentato dall'ambasciatore Dino Alfieri e quello nipponico dall'ambasciatore Oshima. Da parte tedesca erano presenti anche il comandante in capo della flotta, grande ammiraglio Raeder, il capo del comando superiore delle forze armate del Reich feld maresciallo Heitle ed il segretario di Stato all'aeronautica feld maresciallo Milk.

I rappresentanti dei tre Governi erano accompagnati dai membri delle varie commissioni previste dal Patto Tripartito.

Dopo aver rivolto ai presenti il saluto in nome del Governo del Reich, Von Ribbentrop, ha tracciato un ampio quadro della situazione determinatasi in seguito agli avvenimenti degli ultimi giorni: ha illustrato i compiti di carattere politico, militare ed economico che devono essere oggetto di esame da parte dell'odierno convegno rilevando l'importanza della stretta collaborazione tra le tre potenze per il conseguimento del comune obiettivo della vittoria finale.

Ha quindi preso la parola il feld maresciallo Keitel il quale, in nome dell'Esercito, ha salutato nell'Esercito nipponico il nuovo alleato ed ha espresso poi la sua viva ammirazione per i grandi successi riportati nel Pacifico dalle Forze Armate nipponiche.

Infine hanno parlato gli ambasciatori Alfieri ed Oshima illustrando il punto di vista dei rispettivi Governi relativamente ai compiti del convegno e sottolineando che tale punto di vista coincide con quello del Governo del Reich.

E' stato quindi fissato nei suoi dettagli il piano per la realizzazione dei nuovi compiti.

La prenotazione per gennaio dello zucchero, del pane, della pasta e del riso potrà essere fatta dal 18 al 31 corrente

ROMA, 15.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

Dopo la costituzione del sistema del carico fisso di zucchero, generi da minestra (pasta e riso) e farine di granoturco presso i dettaglianti e di farina di grano presso i panificatori, il rifornimento degli esercenti viene commisurato alle vendite effettuate nel mese precedente, quali risultano cioè dai buoni di prelevamento ritirati agli acquirenti.

Le cedole di prenotazione relative a detti generi, pur conservando la funzione essenziale di stabilire il necessario legame tra consumatori ed esercenti, non costituiscono più l'elemento base, per il rifornimento di quest'ultimo. Per questa ragione, mentre per i grassi il periodo di prenotazione resta fissato dal 18 al 23 del mese, per il pane, i generi da minestra e lo zucchero, esso può essere prolungato fino al termine del mese.

La prenotazione per gennaio dell'olio, del burro e dei grassi di maiale dovrà essere quindi fatta dal 18 al 23 dicembre usando le rispettive cedole della carta annonaria zucchero grassi e sapone che dovrebbe esaurirsi col prossimo gennaio; per lo zucchero la prenotazione da effettuarsi con la relativa cedola della stessa carta, potrà essere invece fatta dal 18 al 31 corrente. La prenotazione per gennaio del pane e della farina di granoturco, o della farina di grano nei comuni ove in base alle vigenti disposizioni è consentita dai prefetti la panificazione casalinga, dovrà essere fatta entro la fine del corrente mese con la relativa cedola di prenotazioni della nuova carta del pane, stampata in nero per la razione normale di 200 grammi e in rosso per la razione speciale riconosciuta ai lavoratori (300 grammi). Per la pasta ed il riso la prenotazione per gennaio sarà pure effettuabile con la relativa cedola della nuova carta per generi da minestra eccetera fino al 31 corrente.

Le forze del C.S.I.R. espugnano la «Linea Zeta»

L'eroica morte del gen. Ugo De Carolis

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 15.

(Vice) - La dichiarazione di guerra da parte della Bulgaria, Ungheria Romania, Croazia e Slovenia agli Stati Uniti, è posta in particolare rilievo da tutti i giornali, che affermano di mostrarsi sempre più palese ed evidente il consolidamento del fronte europeo contro i tentativi anglo-americani di stabilire una dittatura mondiale.

Particolare rilievo è dato pure alle notizie riguardanti i favorevoli sviluppi del conflitto nel Pacifico, i nuovi successi giapponesi nella Malacca e nelle Filippine.

Dal fronte orientale vengono riferite informazioni su numerose azioni di carattere locale, in cui le truppe tedesche hanno opposto con successo resistenza agli attacchi dei sovietici. A tale proposito si rileva che i reparti italiani, non soltanto resistono tenacemente, ma proseguono pure ad operazioni offensive nel settore loro affidato e che in un'azione particolarmente difficile, sono riusciti ad occupare una località fortemente tenuta dal nemico.

Da nostre informazioni risulta che in questi ultimi giorni di combattimento, i nostri soldati, trascinati dall'esempio dei propri generali e dei propri ufficiali, hanno lottato con una volontà tenace. Nessun ostacolo, costituito dal fango, dalle piste gelate, dalle carreggiate sconquassate, ha potuto frenare l'ardimento delle nostre truppe.

Il nemico si è difeso strenuamente. Da una difesa passiva è passato a quella di movimento, scagliando contro le colonne della Divisione «Torino» due reggimenti di cavalleria pesante e battaglioni di fanteria.

L'azione condotta delle nostre truppe contro la così detta «Linea Zeta» si è conclusa il 12 dicembre. I sovietici tenevano particolarmente a questa posizione in quanto perderla significava venirsi a trovare in condizioni di assoluta inferiorità tattica, non solo, ma la nuova linea, per fronteggiare lo schieramento del C.S.I.R. obbligava a un dispendio di uomini e di mezzi.

Queste ragioni hanno indotto il comando sovietico a fronteggiare tenacemente l'azione delle nostre colonne.

Gli obbiettivi della Divisione «Torino» erano una stazione ferroviaria per la quale passano ben otto linee ferrate, e un costone dal quale si domina tutta la zona frontale dell'ansa del Donez. L'azione dei fanti della «Torino» che con il nuovo territorio conquistato hanno percorso 1700 chilometri di marcia a piedi, è stata appoggiata dalle truppe della Divisione «Pasubio».

Con queste forze sono state costituite due colonne; una marciante per nord ed un'altra per sud La colonna nord ha avanzato lungo la linea ferroviaria incontrando una decisa resistenza del nemico trincerato in opere fortificate.

Quindici capisaldi sono stati espugnati Quando il nemico ha avuto la esatta percezione che nessuna opera difensiva avrebbe arrestato la marcia dei fanti della «Torino», ha lanciato contro di essa reparti di cavalleria cosacca e di fanteria di riserva, sostenuti dal fuoco di artiglierie di medio calibro.

Orde di cavalieri urlanti si lanciavano contro i nostri soldati, che chiusi in quadrato, con bombe a mano e con il fuoco delle armi automatiche e dei cannoni anticarro, aprivano dei vuoti paurosi tra le file degli squadroni attaccanti.

Mentre si svolgevano questi combattimenti, la colonna sud, forte di vari battaglioni ed appoggiata da una compagnia anticarro guidata dal generale Ugo De Carolis comandante della fanteria della «Torino», espugnava uno per uno i capisaldi e le fortificazioni sistemate su un ampio costone dominante la zona.

Le due colonne dovevano congiungersi su un costone coincidente con la «Linea Zeta» e che costituiva l'obiettivo terminale dell'azione.

Anche contro la colonna sud si sviluppava l'azione nemica che presentiva l'imminenza dell'avvolgimento. La colonna sud, per espugnare il costone, si divideva in due ali che circondarono, combattendo, una zona paludosa formata da un vero lago di fango fino a pochi giorni fa completamente gelato ed ora ridotto ad un'enorme pozzanghera, causa l'aumento di temperatura, che, per uno strano fenomeno meteorologico, è balzata a tre gradi sotto zero. I bolscevichi tentavano di ostacolare l'avanzata delle nostre truppe sferrando diversi attacchi sui fianchi; attacchi sventati e per noi redditizi sia per le perdite causate al nemico, sia per il numero dei prigionieri catturati, sia per il numero di armi e di cannoni di medio calibro.

Ma i bolscevichi sono ostinati Le truppe che in questo momento fronteggiano le nostre, sono tra le migliori fino ad oggi apparse dinanzi a noi. Più le nostre armi aprivano il fuoco, più gli attacchi si rinnovavano. Il 12 dicembre, favorito da una nebbia densissima, il nemico tornava al contrattacco, ma mordeva il fango.

Il combattimento si svolgeva accanito in una atmosfera grave e pesante. Il generale De Carolis, alla testa della sua colonna, calmo e sereno, impartiva ordini, ponderava il molteplice e mutevole aspetto della situazione e lanciava lì, dove più si manifestava la necessità, le proprie fanterie. Era necessario contrapporre alla reazione di movimento del nemico una nostra più travolgente spinta dura e salda.

Il generale De Carolis, ad un certo istante, dava ordine di forzare l'ultima cintura fortificata per raggiungere il costone dove la fanteria russa tentava l'ultima disperata resistenza.

I fanti italiani, dopo aver costituito una barriera insormontabile all'assalto della cavalleria sovietica, scattavano all'assalto. ed il generale De Carolis, primo tra i primi, si lanciava con un gruppo di avanguardie, contro le munitissime posizione avversarie.

Trascinate dal suo slancio e dal suo esempio, le fanterie italiane coglievano la vittoria. Dal costone raggiunto, la steppa si disperdeva a perdita d'occhio velata di nebbia.

Trascinando al grido di «Savoia» i suoi fanti, il generale De Carolis, riusciva a raggiungere la cresta della posizione nemica, ma una raffica di mitragliatrice lo arrestava nello slancio generoso.

Negli occhi dell'eroe, colpito al cuore, con la visione delle proprie fanterie scagliate all'attacco, è apparsa la vittoria.

I suoi fanti lo hanno visto combattere fino all'ultimo, e, pur, vedendolo cadere, hanno continuato nell'azione, effettuando il congiungimento della colonna nord, annientando il nemico, espugnando la «Linea Zeta» la cui conquista rappresenta la base di operazioni per nuovi ed importanti successi.

L' AGENTE PROVOCATORE

DESETA

ENTE STAMPA

— Capo, abbiamo scoperto un pericoloso agente della quinta colonna che fa di tutto per mettere nei guai gli Stati Uniti.
— Il suo nome?
— Franklin Delano Roosevelt.

Dichiarazioni del Gran Mufti di Palestina all'«Agenzia Stefani»

«Nessun uomo di stato mi ha così profondamente colpito ed ha conquistato subito tutta la mia ammirazione come il Duce d'Italia» — «Gli arabi hanno in comune con le potenze dell'Asse tre grandi nemici con i quali non potranno mai conciliarsi: l'impero inglese, gli ebrei e il comunismo»

ROMA, 15.

Ci siamo recati dal Gran Mufti di Palestina per conoscere le impressioni sull'udienza accordatagli dal Duce. Saputo che venivamo per conto dell'«Agenzia Stefani», il Gran Mufti ci ha accolti con la massima cordialità e come vecchi amici. Inquadrata dalla barba bionda leggermente brizzolata, con gli occhi chiari e aperti, la sua fisionomia si è illuminata in un largo cordiale sorriso non appena gli abbiamo chiesto di dirci qualche cosa del suo colloquio con il Duce.

«Ho avuto occasione, ci ha detto Amin el Hussein, di incontrare nella mia vita molti capi di Stato e molte grandi personalità del mondo intero: nessuno mi ha così profondamente colpito ed ha conquistato subito tutta la mia simpatia e la mia ammirazione come il Duce d'Italia. Il suo stesso aspetto fisico pieno di energia e di vigore, l'affabilità dei modi, l'amabilità e lo spirito di comprensione nell'ascoltarmi e nel rispondermi hanno subito trovato la via del mio cuore. Raramente ho trovato nella mia vita, anche fra i più grandi esperti di questioni arabe, una persona che con tanta chiarezza e con poche parole mi abbia dimostrato di rendersi perfettamente conto ed a fondo di tutti i problemi che travagliano il mondo arabo. Non posso rivelarvi i dettagli del colloquio, ma posso dirvi che sono uscito da Palazzo Venezia con la profonda convinzione di avere trovato nel Duce un vero e sincero amico dei Paesi arabi che soffrono sotto il giogo dell' Inghilterra».

Abbiamo allora chiesto al Gran Mufti quali fossero le aspirazioni dei Paesi arabi attualmente dominati dall'Inghilterra. Con un largo sorriso e con una certa esitazione prima di risponderci, il nostro illustre interlocutore ci ha fatto comprendere come non fosse per lui facile, nè paresse opportuno rispondere alla nostra indiscreta domanda.

«Vi posso soltanto dire, egli rispose alla fine, che gli arabi hanno in comune con le Potenze dell'Asse tre grandi nemici con i quali non potranno mai conciliarsi; l'impero inglese, gli ebrei e il comunismo. Il loro più grande desiderio è di battersi con tutte le armi contro questi tre nemici fino alla vittoria finale che assicurerà ai nostri Paesi quella completa indipendenza cui aspiriamo da tanti anni e per la quale abbiamo compiuto grandi sacrifici di beni e di sangue. L'Italia potrà allora contare sulla sincera amicizia e su di una larga fraterna collaborazione in tutti i campi con dei Paesi che le sono geograficamente così vicini e che sono ad essa legati da tanti vincoli nella storia, nella cultura e nell'arte, nei secolari traffici».

Il Gran Mufti ci ha poi parlato del suo breve soggiorno a Roma. Roma rappresenta veramente la sintesi della storia della nostra civilizzazione. Ho ammirato, gli uni vicini agli altri, e come fusi tra loro, insigni monumenti di tutte le epoche, da duemila anni a questa parte. Ma essi non solo sono interessanti ed ammirevoli per il loro interesse storico; essi costituiscono anche stupende manifestazioni dell'arte e dimostrano come il popolo italiano porti nel sangue un innato amore per tutto quanto è bello e grandioso».

Non abbiamo voluto distrarre ulteriormente Amin el Husseini dal suo lavoro. Egli infatti non è venuto in Europa per riposarsi ma per lavorare. Segretari provenienti dalla Palestina, dall'Irak, dalla Siria, dal Libano e dall'Egitto lavorano attivamente ai suoi ordini. Arabi e musulmani da tutti i Paesi del mondo si rivolgono a lui per esprimergli la loro fedeltà e la loro ammirazione e per chiedergli consigli e incoraggiamenti.

Il Gran Mufti ha per tutti una risposta e una parola di conforto, per molti precise istruzioni sull'attività che devono svolgere in favore della causa che egli rappresenta.

Tentativo di forzamento del mare Egeo che costa caro ai britannici
Un sottomarino perduto

BERLINO, 15.

Gli inglesi hanno tentato di forzare con un sottomarino l'accesso al mare Egeo che è loro precluso dal giorno della conquista di Creta. Unità di sicurezza della marina germanica hanno attaccato il sottomarino nemico con bombe di profondità danneggiandolo così gravemente da far presumere la sua perdita. E' questo il secondo sottomarino che i britannici perdono nel mese di dicembre.

La morte del ministro germanico Hans Kerrl

BERLINO, 15.

Il ministro del Reich, Hans Kerrl, è morto ieri notte in seguito a sincope cardiaca. Egli era nato l'11 dicembre 1887 a Fallersleben e fu ferito nella guerra mondiale, durante la quale si guadagnò la croce di ferro di prima e di seconda classe. Dopo la smobilitazione il sottotenente della riserva Hans Kerrl, entrò nel partito nazionalsocialista Egli fu uno dei sei rappresentanti del Partito nazionalsocialista nel Parlamento prussiano nel 1928. Nel 1932 fu nominato presidente della Dieta prussiana e nel 1935, dopo aver ricoperto altre importanti cariche, assunse la direzione del nuovo Ministero del Reich per gli affari ecclesiastici. *(Radio Stefani)*.

Il noto pittore berlinese Ernest Kretschmann caduto davanti a Sebastopoli

BERLINO, 15.

Davanti a Sebastopoli è caduto uno dei più noti pittori berlinesi, Ernesto Kretschmann. Aveva 45 anni.

Significativa offerta dei lavoratori italiani e delle CC. NN. alla Croce Rossa germanica

BERLINO, 15.

Oggi nel pomeriggio l'Ispettore dei Fasci per la Germania — alla presenza del delegato generale della Croce Rossa italiana — delle gerarchie fasciste berlinesi e dei funzionari del Commissariato dell'emigrazione — ha consegnato al rappresentante della Croce Rossa germanica una somma in denaro frutto di offerte fatte dai lavoratori italiani e dalle Camicie nere di Germania per dare alla benemerita organizzazione della Nazione alleata un segno tangibile della loro solidarietà nella nobilissima opera da essa svolta.

Il rappresentante della Croce Rossa germanica, nel ricevere l'offerta, ha ringraziato, mettendo in rilievo, con vibranti espressioni l'altissimo significato di quel gesto *(Radio Stefani)*

Un nuovo metodo per la diagnosi del tifo petecchiale scoperto da due medici tedeschi

BERLINO, 15.

S'informa che il direttore dell'istituto tedesco d'igiene di Varsavia prof. Kudicke ed il suo collaboratore dott. Steuer hanno trovato un metodo molto semplice per una vera rapida tempestiva diagnosi del tifo petecchiale. Come è noto finora si ricorreva alla cosiddetta reazione Weil Felix che, pur essendo molto sicura, presenta lo svantaggio di richiedere un ben attrezzato laboratorio. Con il metodo Kudicke - Steuer basato in definitiva sull'esame a secco del sangue si riesce anche con mezzi primitivi di cui dispone un ospedaletto da campo a stabilire la presenza dei microbi. Ciò ha grande importanza specialmente per il governatorato generale dove — come è noto — le competenti autorità germaniche cercano in tutti i modi di soffocare la tremenda epidemia.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 12	del 15
Rendita 5%	95.20	95.15
Rendita 3.50%	79.75	79.85
Redim. 5% imm.	96.40	96.5
Redim. 3.50% 1934	75.30	75.—
Buoni Tesoro 1949	98.—	97.—
» » 1943 I	98.025	98.—
» » 1944	97.725	97.70
» » 1943 II	97.35	97.30
» » 1950	97.475	97.425

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 12	del 15
Venezie 3.50%	94.90	94.90
I.R.I. STET 4%	838.—	838.—
I.R.I. Mare 4.50%	497.50	497.50
I.R.I. Ferro 4.50%	538.50	538.—
I.R.I. 4.50%	483.—	483.25
E.L.F.E.R. 4.50%	491.75	491.50
Città di Roma 5%	480.—	480.50

AZIONI

	Quotazioni del 13	del 15
La Centrale	1632.—	1550.—
Mediterranea	640.—	630.—
Meridionali	1422.—	1425.—
Ass. Generali	1191.—	1188.—
Coton. Cantoni	5770.—	5725.—
Coton. Olcese	1185.—	1146.—
Tessuti stampati	1985.—	1985.—
Linif. Canap. Naz.	1160.—	1150.—
Manif. Rossari Varzi	1700.—	1680.—
Manif. Rotondi	910.—	860.—
Manif. Tosi	398.—	398.—
Manif. Cot. Merid.	460.—	452.50
Unione Manif.	916.—	902.—
Lanif. Gavardo	905.—	905.—
Lanif. Rossi	6450.—	6400.—
Lanif. Targetti	175.—	175.—
Pisec Como	—.—	—.—
Cascami seta	638.—	648.50
Fibre Tess. (Chatill.)	172.—	169.—
Snia Viscosa	709.—	780.—
Finsider	495.—	491.—
Ilva	219.—	215.—
Metallurgica Italiana	499.50	499.50
Monte Amiata	650.—	630.—
Montecatini	251.50	246.—
Dalmine	185.—	184.50
Miniere del Siele	530.—	529.—
Ansaldo	78.75	75.—
Breda	488.—	490.—
Bianchi	170.—	172.50
Isotta Fraschini	142.—	140.50
Fiat	938.—	917.—
O.M.I. già Reggiane	132.75	129.—
Adriatica di Elettr.	254.—	250.50
C.I.E.L.I.	543.—	535.—
Dinamo	568.—	546.—
Edison	564.—	556.—
Elettrica Bresciana	604.50	606.—
Selt Valdarno	1240.—	1232.—
Emiliana	853.—	848.—
Cisalpina	330.—	318.—
Seso	118.75	115.50
Sip	116.75	117.25
Tirso	238.50	238.—
Vizzola	960.—	1000.—
Merid. Elettr.	470.—	467.—
Orobia	226.—	214.—
Ovesticino	288.—	280.—
Romana Elettr.	750.—	730.—
Terni	285.—	288.—
Unes	243.50	240.—
Marelli	149.—	145.—
Tecnomasio It. B.B.	167.—	162.—
Volta	274.25	270.—
Distillerie Italiane	262.—	268.—
Eridania	945.—	915.—
Raffin. Lig. Lomb.	1105.—	1102.—
A.N.I.C.	106.25	104.50
Italgas	26.60	26.25
Fondi Rustici	281.50	275.—
Beni stabili Roma	477.—	476.—
Cartiera Burgo	518.—	503.—
Ciga	84.—	83.—
Italcementi	418.—	416.—
Pirelli Italiana	2000.—	1973.—
Pirelli e C.	994.—	988.—

CAMBI

	Quotazioni del 12	del 15
Svizzera	441.—	441.—

LA CARTA DEL PACIFICO - La Tribuna illustrata continua a fornire all'immenso pubblico dei suoi fedelissimi lettori, carte geografiche non riprodotte da comuni atlanti, ma aggiornate e disegnate appositamente per dar rilievo a terre e mari, confini e basi, distanze e campi d'azione delle nazioni in guerra. E' la volta, oggi, della carta del Pacifico.

Nello stesso ricchissimo e illustratissimo numero de La Tribuna Illustrata — che costa 50 centesimi e che si trova già in vendita dovunque — Mario Fierli, continuando la «serie» degli «Amori di guerrieri», resuscita un celebre condottiero che, esuberante di sangue, di forza e di salute, spinto dal disperato desiderio di avere un erede («L'erede»), maschio, diventò padre di otto femmine.

Ricompense al valor militare

ROMA, 15.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor Militare:

Medaglia d'argento (alla memoria): sottotenente pilota Aldo Zampieri; sergente pilota Dino Vestri; primo aviere arm. Antonio Capolongo; avieri sc. marconisti Edvardo Casella, Armando Brocco; avieri sc. arm. Antonio Molis, Cosimo Gentile; av. scelto motorista Giovanni Piccioli; aviere allievo motorista Giuseppe Bolocchi.

(A viventi): capitano di corvetta osservatore Dante Summere; capitani piloti: Giorgio Grossi, Franco Melley, Enrico Ressaldi; ten. di vascello oss. Remo Osti; tenenti piloti: Giancarlo Borgazzi, Riberto Cipriani, Mario Giacopinelli, Alessandro Setti, Cesare Palmieri, Giacinto Schecchi, Carlo Deslex, Camillo Bariolo, Aldo Marchetti; sottotenenti di vascello osservatori: Antonio Etetallo, Federico D'Andre, Giuseppe Maiorana; sottotenenti piloti: Aldo Adelasio, Bernardo Balsamo, Giorgio Cividino, Alvaro Bondi, Marcello Mataracco, Aldo Morelli; maresciallo pilota Florio Tozzi; sergenti piloti: Corrado Baglioni, Ciro Santamaria; sergente R. T. Pellegrino Posterli; aviere sc. R. T. Costantino Atzel.

Sono state inoltre concesse 91 medaglie di bronzo a viventi.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»